

# b'a

una boccata d'arte

Un progetto di Fondazione Elpis  
in collaborazione con Galleria Continua  
con la partecipazione di Threes

# | Indice

Table of contents

p. 6  
Marina Nissim  
Presidente di Fondazione Elpis

p. 8  
Maurizio Rigillo  
Direttore di Galleria Continua

p.10  
Threes  
Nicola Giuliani, Leone Manfredini, Ruggero  
Pietromarchi

p. 12  
Una Boccata d'Arte 2022  
20 artisti, 20 borghi, 20 regioni

p. 214  
English texts

p. 248  
Ringraziamenti

p. 252  
Colophon

# una boccata d'arte

20 artisti | 20 borghi | 20 regioni

**p. 14**  
VALLE D'AOSTA,  
Morgex (AO)  
Antonio Della Guardia

**p. 24**  
PIEMONTE,  
Neive (CN)  
Natália Trejbalová

**p. 34**  
LIGURIA,  
Montemarcello (SP)  
Alice Ronchi

**p. 42**  
LOMBARDIA,  
Cigognola (PV)  
Alina Kleytman

**pp. 52**  
TRENTINO-ALTO ADIGE,  
San Lorenzo Dorsino (TN)  
Giulia Mangoni

**p. 64**  
VENETO,  
Malamocco (VE)  
Lucia Cantò

**p. 74**  
FRIULI-VENEZIA GIULIA,  
Pesariis (UD)  
Riccardo Benassi

**p. 86**  
EMILIA-ROMAGNA,  
Montegridolfo (RN)  
Diana Policarpo

**p. 96**  
TOSCANA,  
Sorano (GR)  
Serhiy Horobets

**p. 106**  
UMBRIA,  
Panicale (PG)  
Luis López-Chávez

**p. 114**  
MARCHE,  
San Costanzo (PU)  
Eva Marisaldi

**p. 126**  
LAZIO,  
Fumone (FR)  
Dessislava Madanska

**p. 136**  
ABRUZZO,  
Rocca San Giovanni (CH)  
Victor Fotso Nyie

**p. 146**  
MOLISE,  
Castropignano (CB)  
Tommaso Spazzini Villa

**p. 156**  
CAMPANIA,  
Albori (SA)  
Fabrizio Bellomo

**p. 166**  
PUGLIA,  
Spinazzola (BT)  
Simone Bacco

**p. 176**  
BASILICATA,  
Grottole (MT)  
Hanne Lippard

**p. 186**  
CALABRIA,  
San Donato di Ninea (CS)  
Anna Zvyagintseva

**p. 194**  
SICILIA,  
Castiglione di Sicilia (CT)  
Isaac Chong Wai

**p. 204**  
SARDEGNA,  
Aggius (SS)  
Ludovica Carbotta



## | Marina Nissim

Presidente di Fondazione Elpis

Anche quest'anno Una Boccata d'Arte ci ha portato a scoprire venti nuovi meravigliosi borghi italiani, ricchi di storia e di bellezza. Per il terzo anno ha attraversato l'intera penisola, regione per regione, grazie al contributo inedito di venti artisti di diverse nazionalità. Ad accompagnare Fondazione Elpis in questo viaggio sono stati ancora una volta Galleria Continua e Threes, insieme agli artisti, i curatori, le amministrazioni locali, le maestranze, gli artigiani e le associazioni territoriali. Gli abitanti dei borghi con la loro disponibilità e partecipazione hanno aggiunto valore all'incontro tra arte contemporanea e patrimonio storico-paesaggistico di ciascun territorio e hanno permesso la riscoperta delle tradizioni locali mettendo in relazione la storia di ieri con il nostro presente e futuro. L'evoluzione di Una Boccata d'Arte che nel 2020, in piena pandemia, aveva rappresentato una scintilla di vitalità culturale in un momento di emergenza, ci ha condotti oggi dopo tre anni alla realizzazione di un progetto di qualità molto apprezzato e di un appuntamento atteso dal territorio. La conferma è arrivata proprio dalle candidature spontanee inviate per la prima volta, con nostra grande soddisfazione, da nuovi borghi desiderosi di partecipare. Oggi Una Boccata d'Arte è una manifestazione culturale espressione di una grande rete che, anno dopo anno, ha saputo unire persone e luoghi in tutta Italia, e non solo. Uno spazio di dialogo e progettazione in grado di intercettare l'evolversi dei linguaggi espressivi contemporanei e di mettere in atto nuovi

modelli di partecipazione e fruizione culturale, favorendo l'incontro fra creatività e territorio. È questa la grande ricchezza di Una Boccata d'Arte, la sua capacità di generare opportunità e di unire mondi solo apparentemente distanti. Durante tutta l'estate, venti installazioni, mostre e performance di giovani artisti e di alcuni nomi più consolidati, hanno incuriosito e coinvolto una platea sempre più ampia di visitatori, abitanti e turisti in tutta Italia. In queste pagine presentiamo il racconto e le emozioni, ma soprattutto le immagini dei lavori degli artisti con la loro eterogeneità espressiva all'interno del nostro straordinario territorio. Nel corso dell'estate ho avuto modo di visitare molti borghi con le varie opere e installazioni, e di interagire con gli artisti, i coordinatori, le amministrazioni locali e con molti residenti. Ovunque l'esperienza è stata emozionante, coinvolgente e "affettiva". Ho respirato la magia talvolta mistica del passato, l'entusiasmo e l'accoglienza genuina degli abitanti e la freschezza creativa e l'originalità espressiva degli artisti. La mia passione per questo progetto si rinnova e si amplifica ogni anno e ci stiamo già preparando per il prossimo capitolo di questo Grand Tour tra le meraviglie d'Italia, alla ricerca di nuove mete e nuovi compagni di viaggio.

## | Maurizio Rigillo

Direttore di Galleria Continua

Questa terza edizione di Una Boccata d'Arte rinnova il senso di meraviglia di fronte a un progetto che coinvolge ogni anno decine e decine di persone diverse: dagli artisti, agli amministratori, gli artigiani, le cittadine e i cittadini dei borghi, tutti entusiasti e decisi a dare il meglio per questa manifestazione. Resta ancora al centro del progetto la scelta di intervenire in un borgo per ogni regione italiana e di coinvolgere quindi venti artisti diversi. La scelta dei luoghi è sempre l'occasione per confermare la bellezza del nostro paese, fatto di luoghi incredibili con comunità resilienti e patrimoni unici. Per quanto riguarda la scelta degli artisti, prioritaria è la qualità del lavoro, ma anche la loro età. Cerchiamo giovani artiste e artisti. Spesso per loro è la prima volta che si confrontano con un progetto così articolato e in uno spazio pubblico - purtroppo queste occasioni sono rare nel nostro Paese - e la loro risposta è sempre generosa: utilizzano i media più disparati, inventano, cercano nuove prospettive e spesso propongono più interventi nello stesso borgo. In particolare, quest'anno mi ha colpito come tanti artisti non si siano limitati a esporre un'opera soltanto, ma si sono messi in gioco completamente. Sono nate così opere dove gli artisti hanno cercato di interpretare profondamente i luoghi e le comunità che li stavano accogliendo. Edizione dopo edizione, Una Boccata d'Arte sta diventando proprio questo: un dialogo profondo fra gli artisti, i luoghi e i residenti. Non soltanto opere site-specific, ma che si ispirano ai racconti, alle leggende dei luoghi, che sanno coinvolgere le comunità

e che diventano l'opportunità, attraverso l'arte, di ricordare, ripensare, valorizzare un patrimonio che spesso è immateriale, fatto di tradizioni e storie. A mio avviso questo è un segnale del successo di Una Boccata d'Arte che la rende unica fra i vari progetti già sperimentati di arte pubblica. Per questa edizione abbiamo ancora voluto, come in passato, insieme ai giovanissimi, anche artiste e artisti con un percorso più consolidato e riconosciuto che si sono distinti per la capacità di creare opere in forte dialogo con il territorio. Abbiamo anche allargato le provenienze coinvolgendo artisti da Cuba, da Hong Kong, e dall'Ucraina. Proprio in considerazione del contesto internazionale attuale abbiamo cercato espressamente di coinvolgere artisti ucraini, augurandoci di aver contribuito a supportare il loro lavoro artistico in un momento di grande difficoltà. Oltre agli artisti, anche ai coordinatori dei singoli interventi va il mio ringraziamento, perché si sono dedicati completamente, in modo professionale, ma anche appassionato e partecipe, per creare il miglior dialogo possibile con le varie amministrazioni e con le comunità: elemento necessario e imprescindibile per la miglior riuscita del progetto. Concludo con i borghi, registrando come tutti abbiano accolto l'invito di aderire al progetto a braccia aperte, credendo in questa idea, spendendosi e impegnandosi nell'accoglienza degli artisti e nella buona riuscita delle inaugurazioni e degli interventi. Questo per me è la conferma che il progetto sta crescendo e sta andando nella giusta direzione.

## | Threes

Nicola Giuliani, Leone Manfredini, Ruggero Pietromarchi

*Deep Listening* è una pratica concepita negli anni '90 da Pauline Oliveros, pioniera di un particolare modo di percepire e sintonizzarsi con ciò che ci circonda attraverso il suono, una disciplina di ascolto radicale volta ad ampliare il più possibile i processi e gli schemi dell'attenzione umana nei confronti del suono/del paesaggio sonoro. La radicalità del *Deep Listening* è data dalla tensione intrinseca di questa pratica nel ribaltare le canoniche strutture esperienziali e conoscitive: dalla riformulazione in chiave partecipativa della fruizione di uno spazio, che trasforma lo spettatore in unità attiva e integrata all'interno di un determinato ambiente, all'abbattimento della gerarchia sensoriale-conoscitiva che predilige la vista rispetto all'udito. In questo senso il *Deep Listening* si inserisce pienamente all'interno di quella ricerca dell'unisono di arte, pubblico e paesaggio che costituisce il cuore pulsante di Una Boccata d'Arte. Ciascuno dei progetti artistici proposti da Threes per Una Boccata d'Arte è legato alla specificità del territorio circostante, supportando un modo di promuovere la cultura "circolare" ovvero basato sull'interazione tra artista, pubblico e comunità locale, tra opera d'arte e paesaggio, tra il patrimonio storico e culturale e quello naturale-ambientale. Gli artisti che sono stati invitati da Threes a dialogare con tre dei 20 borghi protagonisti della terza edizione di Una Boccata d'Arte utilizzano il medium del suono per esplorare e dialogare con la specificità dei borghi di San Costanzo, Pesariis e Grottole attraverso i diversi background che costituiscono le loro pratiche.

Partendo da alcuni elementi emblematici del borgo marchigiano di San Costanzo, Eva Marisaldi ha sviluppato una serie di opere che tentano di aprire un dialogo con quest'ultimi, esplorandone le proprietà sonore intrinseche. Lo si può notare in lavori come *3000 pagine*, un'opera che riproduce il suono delle pagine sfogliate da un direttore d'orchestra; *Canti*, un video inedito il cui soggetto è la musicalità degli oggetti robotici dei cantieri edili di San Costanzo; oppure *Analfabeta*, che riproduce il tonfo di alcuni libri caduti a terra. In *Così per dire*, Riccardo Benassi si è concentrato invece sul concetto di psicosuono, che si riflette nel tentativo da parte dello spettatore di trasformare in linguaggio orale le scritte ispirate a leggende locali proiettate sulla facciata della scuola di Pesariis, in concerto con i ticchettii dei numerosi orologi presenti nel borgo prodotti dalla storica famiglia Solari. Infine nel borgo di Grottole, Hanne Lippard ha sviluppato *Ruin*, installazione sonora in dialogo con i resti della Chiesa dei Ss. Luca e Giuliano che riflette sull'esistenza della rovina, rievocando attraverso il testo performato, la memoria del tempo, della gente e del borgo. Il contributo di Threes per Una Boccata d'Arte riflette l'impegno a supportare pratiche artistiche "sperimentali" che invitano all'ampliamento delle canoniche strutture di percezione, ricezione e fruizione di un luogo, aprendo ad un modo alternativo di entrare in connessione con il paesaggio, la storia e l'identità di quest'ultimo.

**b'a**

una boccata d'arte

20 artisti

20 borghi

20 regioni

25.06-

18.09.2022

Morgex (AO)

*Ai camminatori di storie*  
ANTONIO DELLA GUARDIA

A cura di  
Matthew Noble

«È forse dalle montagne della valle che si entra nel cielo più vero, per questo è importante custodirne l'imbocco e aiutare i camminatori a trovarlo».

Antonio Della Guardia





Il progetto realizzato da Antonio Della Guardia per il borgo di Morgex in Valle d'Aosta, si focalizza sul legame che gli abitanti del luogo hanno con la valle, e in particolare modo sulla loro viscerale tradizione d'intaglio del legno. Una lavorazione istintiva di pura necessità espressiva e personale che, scaturita da un'endemica relazione con la montagna, celebra il materiale legnoso come l'anima distintiva di appartenenza territoriale. Partendo da questa influenza sia estetica che culturale, il progetto dell'artista si struttura attraverso la realizzazione di sette sculture: bastoni da passeggio realizzati in varie tipologie di legno con forme e altezze differenti, caratterizzati ognuno dalla presenza di oggetti in alluminio e da indicazioni performative da compiere incise lungo lo stelo. Le sculture, installate in vari punti del borgo e sorrette da strutture minimali in acciaio ancorate al terreno, possono essere prese dagli abitanti del borgo e usate durante l'esplorazione in montagna, per poi essere riposizionate nello stesso punto al ritorno. Pensate per ogni giorno della settimana, ciascuna è la matrice di azione per differenti attività da svolgere appositamente tra le montagne della Valle d'Aosta. Funzionali in quanto bastoni di aiuto agli esploratori, le sculture si trasformano durante il cammino in strumenti di evocazione immaginifica. Entità che danno vita a delle poetiche pratiche performative da compiere sul mondo, in cui la connessione tra persona e ambiente determina l'apertura di una volontà di cura, mirata a rimodellare le trame temporali della realtà.





## Il borgo

Con circa 2.000 abitanti, Morgex è un comune situato a oltre 900 metri di altitudine in Valdigne, nella Valle d'Aosta nordoccidentale. La Torre eretta intorno al 998 d.C. è una delle più antiche della regione: con i suoi 21 metri di altezza costituisce il nucleo più antico del castello di Morgex, presidio di fondovalle sulla via per la Francia. Oggi è sede della Fondazione Centro di studi storico-letterari "Natalino Sapegno", critico letterario e storico tra i maggiori studiosi del Trecento letterario italiano. Morgex offre una grande varietà di percorsi per gli amanti del trekking in montagna. Percorrendo i sentieri si può ammirare la bellezza dei paesaggi montani: il lago d'Arpy, il lago Licony o la Riserva naturale del Marais, dove è possibile avvistare nelle stagioni migratorie diverse specie di uccelli acquatici.



## L'artista

La ricerca di Antonio Della Guardia (1990, Salerno, Italia) si focalizza sui condizionamenti imposti dal lavoro contemporaneo sul corpo, sui processi cognitivi e sulle sfere più intime della vita privata. Tra le sue mostre personali: *Per un prossimo reale*, Fondazione Pastificio Cerere, Roma (2021); *La luce dell'inchiostro ottenebra*, Galleria Tiziana Di Caro, Napoli (2018). Tra le sue mostre collettive: *Burning Speech*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2021); *Panorama*, Procida (2021); *There is no time to enjoy the sun*, Fondazione Morra Greco, Napoli (2021); *The corrosion of character, l'uomo flessibile*, Izolyatsia Platform for Cultural Initiatives, Kiev (2019); *Mind the gap*, Associazione Barriera, Torino (2018); *Sensibile comune, le opere vive*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma (2017); *Disio, nostalgia del futuro*, La Caja, Caracas (2017).

## Il coordinatore

Matthew Noble (Milano, 1993) si laurea in Chimica Farmaceutica presso l'Università di Glasgow. Nel 2018, mentre vive a Londra, decide di fondare il progetto itinerante ArtNoble con l'obiettivo di fornire una piattaforma dedicata esclusivamente alla promozione di artisti emergenti. Nel 2021, ArtNoble gallery apre il suo primo spazio espositivo permanente a Milano, nel quartiere di Lambrate. Per Una Boccata d'Arte ha curato i progetti accanto agli artisti: Alice Visentin a Avise, in Valle d'Aosta (2020), CAMPOSTABILE a Cornello dei Tasso, in Lombardia (2021). Antonio Della Guardia a Morgex, in Valle d'Aosta (2022).





## Ringraziamenti

Proloco di Morgex, Consiglio Comunale di Morgex, Biblioteca di Morgex, Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, tutti i fornitori e produttori che hanno offerto i loro prodotti locali per il rinfresco, Antonio Del Giudice, Fonderia Nolana Del Giudice.

## Didascalie

*Ai camminatori di storie*, 2022, 7 elementi, legno, alluminio, smalto, dimensioni variabili.  
pp. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22

*Ai camminatori di storie*, 2022, sette disegni in china su carta cotonata, 77 × 57 cm ciascuno.  
p.18

Foto: Michela Pedranti

Neive (CN)

*Pic nic sul ciglio della strada*  
NATÁLIA TREJBALOVÁ

A cura di Ginevra D'oria  
/ Case Chiuse by Paola Clerico

«C'è un'apparente perfezione nel territorio delle Langhe, l'ordine geometrico delle vigne, l'armonia e la tranquillità delle colline morbide con i borghi medievali. Non c'è niente di più incontrollabile invece della continua collaborazione interspecifica della natura nei tentativi di ristabilire il suo ordine favorevole. Quando per la prima volta ho visitato Neive pensavo proprio agli agenti non umani e al loro potere, al sottosuolo che determina il destino della superficie. I funghi, i cui corpi sono per la maggior parte nascosti sottoterra, sono l'esempio giusto. Questi esseri, ancora alieni e sconosciuti, secondo le recenti teorie potrebbero essere i precursori della vita vegetale sul nostro pianeta».

Natália Trejbalová





Non è solo fantascienza. Ogni anno sul pianeta precipitano 5.200 tonnellate tra meteoriti e polvere cosmica, lasciati di comete e asteroidi. Così potrebbe essere iniziata la vita sulla Terra, con germi alieni che hanno viaggiato a cavallo di corpi celesti in collisione. È la teoria della Panspermia, come spore o semi spostati dal vento che depositandosi trasformano ogni luogo. Poi i funghi, i miceli! Grazie alla loro capacità unica di consumare rocce e minerali per estrarne i nutrienti, hanno spianato la strada all'evoluzione e alle piante. Vivono in simbiosi con il mondo vegetale e attraverso un infinito reticolo sotterraneo fanno circolare informazioni e nutrimenti. Questa cooperazione tra le specie garantisce la biodiversità; è la fluidità della natura tra regni diversi che alimenta la vita sul pianeta, come la fantasia umana. Per Una Boccata d'Arte, Natália Trejbalová riformula questi concetti attraverso una narrazione fantascientifica e porta avanti la sua ricerca artistica, intrecciando scienza e biologia con le caratteristiche del luogo. Eccezionale nel borgo di Neive è la ricchezza del sottosuolo, dove la composizione del terreno cambia quasi da ettaro a ettaro.

*Pic nic sul ciglio della strada* prende il titolo dal celebre romanzo di fantascienza del '72 dei fratelli Strugackij. Come nel libro, dove alcune "Zone" sono state trasformate da artefatti lasciati dagli alieni, qui la strada e il davanzale di una finestra della Torre dell'Orologio sono stati contaminati da semi e spore. Gruppi spontanei di piante autoctone sfondano la pavimentazione insieme a una serie di sculture in vetro dalle forme metamorfiche, interspecie tra funghi e vegetali. È un'installazione che nasce dal suolo di Neive, sul ciglio della strada, tra spontaneità, biodiversità, fragilità degli ecosistemi, forza e fluidità della natura.





## Il borgo

Neive è un comune di circa 3.000 abitanti della provincia di Cuneo, abitato fin dal Neolitico, circa 5000 anni fa. Dimore signorili come quella settecentesca dei Conti di Castelborgo (1751) e l'arciconfraternita di San Michele, realizzata tra 1759 e 1789 in stile barocco sabauda, sono ad opera dell'architetto neivese Giovanni Antonio Borgese. Risale al XIII secolo la vicina Torre dell'Orologio (1224), costruita sotto il dominio del comune di Asti. In questo ristretto ambito collinare, a cavallo tra Langhe e Monferrato, cresce il pregiato tartufo d'Alba.

## L'artista

Natália Trejbalová (1989, Košice, Slovacchia) vive e lavora a Milano. Ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e successivamente, a Milano, cinema e video alla Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte di Brera. La sua pratica artistica multidisciplinare non lascia spazio ai confini tra i media, utilizzando lo stesso approccio sia che si tratti di video, oggetti, disegno, fotografia, performance o altro ancora. Ha partecipato a varie mostre collettive come quelle presso Power Station of Arts, Shanghai (CN), Fotomuseum Winterthur (CH), Quadriennale di Roma (IT) e altre importanti istituzioni. Le sue recenti mostre personali includono *Isle of the Altered Sun at A Promise of Kneropy* (2021), Bratislava, Slovacchia, *About Mirages and Stolen Stones* (2020) al Case Chiuse HQ, Milano. I suoi video sono stati presentati in diversi importanti festival e istituzioni, come Mudam - Lussemburgo e Palais de Tokyo, Parigi.



## La coordinatrice

Ginevra D'oria (1988, Genova) vive e lavora a Milano dove si laurea in Storia dell'arte. Partecipa a Campo, Corso per curatori della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e nel 2018 ottiene un grant per lavorare presso il Castello di Rivoli. Tra il 2016 e il 2017 è stata junior curator del Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce. Dal 2017 è project manager di Case Chiuse by Paola Clerico, piattaforma di produzione, curatela e consulenza per le arti contemporanee, inaugurando nel 2020 il nuovo studio e spazio espositivo a Milano.



## Si ringraziano

Sindaca Annalisa Ghella, Ingegnere Luigi Ferro, Architetto Roberto Ornato, Turi Lorusso, Toto Lorusso, Barbara Zanatta, Massimo Doglia, Francesca Carbone, Matteo Nobile, Alberto Brenta, Padre Mihajlo Matevski, Ruggero Ruggieri e Giorgio, Marco e Michele Giuman.

## Didascalie

*Pic nic sul ciglio della strada*, 2022, installazione site-specific, piante, vetro di Murano, acciaio, dimensioni variabili.  
pp. 26, 27, 31, 32

*Iris pleurotus*, 2022, vetro di murano, argilla, acciaio, ca. 45 cm x 25 cm.  
pp. 28, 29

Foto: Matteo Pasin



Montemarcello (SP)

*Caro Montemarcello*  
ALICE RONCHI

A cura di  
Andrea Daffra

«Il mio interesse si è subito rivolto verso il rapporto intimo tra la persona e il luogo, non tanto sulla storia o sull'architettura, che avevo in precedenza studiato, ma sulle emozioni, sui legami e su tutta la sfera emotiva legata ai ricordi e alle sensazioni. Dalle interviste agli abitanti sono emerse immagini contrastanti del luogo tutte però accomunate da un fortissimo amore per Montemarcello; parlavano del borgo come se fosse una persona - da lì è nata la mia idea di chiedere loro di scrivere una lettera o un pensiero rivolto a lui direttamente, a Montemarcello».

Alice Ronchi



Ci sono paesi la cui voce rischia di svanire nel tempo, tra sentieri gonfi di rugiada, terreni impervi, lunghe notti stellate e storie lontane. Suoni di antiche borgate adagiate sulle colline, in cui “sembra non ci siano che pietre”, come scrisse Italo Calvino. Gli abitanti, narratori dei luoghi, guidano la fantasia dei “foresti” verso angoli senza età, dal sapore dolce e raffinato. A Montemarcello, dove la poesia satura l'aria, Alice Ronchi ha deciso di conoscere il luogo del suo progetto intervistando proprio gli abitanti. Dagli incontri sono emersi racconti, sentimenti contrastanti e riflessioni che hanno portato l'artista a chiedere alla comunità di scrivere una lettera aperta al proprio paese, per raccontarne l'intimo legame.

Le parole diffuse nell'aria e sulla carta hanno abbracciato ricordi ed emozioni, talvolta stratificati nel tempo come le case, talora impreziositi da un velo nostalgico. *Caro Montemarcello*, il progetto che racconta il sentimento d'amore autentico e genuino emerso dalle interviste, parla di questo, di quel senso di comunità e di appartenenza con il proprio borgo, terra del possibile e monumento alla diversità. L'opera principale dell'intervento, una scritta arcuata in acciaio lavorato a mano con la frase *È amore*, è adagiata sul portale delle mura difensive che abbracciano e proteggono le abitazioni, come indizio per svelare ai passanti cosa troveranno tra i viottoli arroccati: amore, comunità, bellezza. Delle lettere anonime raccolte nei numerosi sopralluoghi, lette dall'artista e da alcuni abitanti nella piazza principale, rimarranno delle tracce, non solo nella memoria dei presenti, ma in un libro d'artista custodito tra le antiche mura di quel piccolo borgo, da cui si diffondono l'immaginazione e le parole degli abitanti, vera anima del luogo.



## Il borgo

Montemarcello è un piccolo borgo storico del Comune di Ameglia, situato all'altitudine di 266 metri sul livello del mare. Avvolto da una cinta di mura ancora leggibile, si snoda tra stradine e vicoli a formare un compatto abitato di case sul crinale del Promontorio del Caprione affacciato sul mar Ligure all'esterno e sulla foce del fiume Magra all'interno. Da Montemarcello si possono godere le potenti viste panoramiche sulle Apuane da un lato, e sul 'Golfo di Venere' con le isole Palmaria e Tino dall'altro. Si narra che l'origine del nome derivi dalla vittoria del console Marco Claudio Marcello sul popolo dei Liguri (155 a.C.) al tempo dell'insediamento della colonia romana di Luni che sorgeva sull'opposta sponda del Magra. All'interno della chiesa di San Pietro risalente al XV secolo, si conserva un trittico attribuito al Maestro di Borsigliana e una pregevole ancona marmorea del 1529, commissionata dalla comunità del borgo e attribuita allo scultore francese Domenico Gare, detto il franzosino.

## L'artista

Alice Ronchi (1989, Ponte dell'Olio, Piacenza, Italia) ha conseguito un MFA presso il Sandberg Instituut di Amsterdam nel 2015 dopo una laurea nel 2012 presso la NABA di Milano, città dove attualmente vive e lavora. Nelle sue opere gli oggetti di uso quotidiano incontrano il mondo dell'invenzione e della fantasia. La ricerca della meraviglia è un tema costante nel suo lavoro, popolato da figure familiari ma enigmatiche, frutto di una rielaborazione astratta. Il suo lavoro è stato esposto in gallerie e musei internazionali tra cui: Palazzo Reale (Milano IT), Fons Welters Gallery (Amsterdam NL), La Triennale (Milano IT), Macro (Roma IT), Stadgalerie (Kiel DE), MAMbo (Bologna IT), MAXXI (Roma IT), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino IT), Galleria Civica di Trento (Trento IT) tra gli altri. Nel 2021 Ronchi ha disegnato il trofeo di Formula 1 per il Gran Premio di Imola, commissionato da Pirelli in collaborazione con Pirelli HangarBicocca.

## Il coordinatore

Andrea Daffra (1990, Genova), laureato presso l'Università degli Studi di Genova, è un critico, curatore e consulente d'arte. Collabora con l'Università di Genova, è cofondatore del progetto curatoriale Reframe videoarte, dell'associazione Progetto A ed è responsabile del Comitato Esperti Pittori Liguri presso l'Istituto Documentazione Arte Ligure dell'Ottocento e del Novecento.





## Didascalie

*Caro Montemarcello*, 2022, lettere, evento partecipativo, performance.

p. 41

*È amore*, 2022, scultura in acciaio inox, 441 × 98 × 245 cm.  
pp. 37-40

Foto: Nuvola Ravera



## Si ringraziano

Umberto Galazzo - Sindaco di Ameglia, Marzia Ratti - Assessore alla Cultura, Emanuela Salomoni - Responsabile Ufficio Urbanistica, La Marrana arteambientale di Grazia e Gianni Bolongaro, Claudio Scaletti, Comune di Ameglia; La Nipitella B&B di Marion Muzi Falconi, Isaura Mazza-presidente Pro Loco Montemarcello, Fugassa e Binei, Fabio Castagna, Linda Neri, BLK di Marco Bornino. Il progetto non sarebbe stato possibile senza la generosa partecipazione della comunità di Montemarcello, Cantine Lunae Bosoni, Andrea Carpenzano, Rossana Vitiello.



Cigognola (PV)

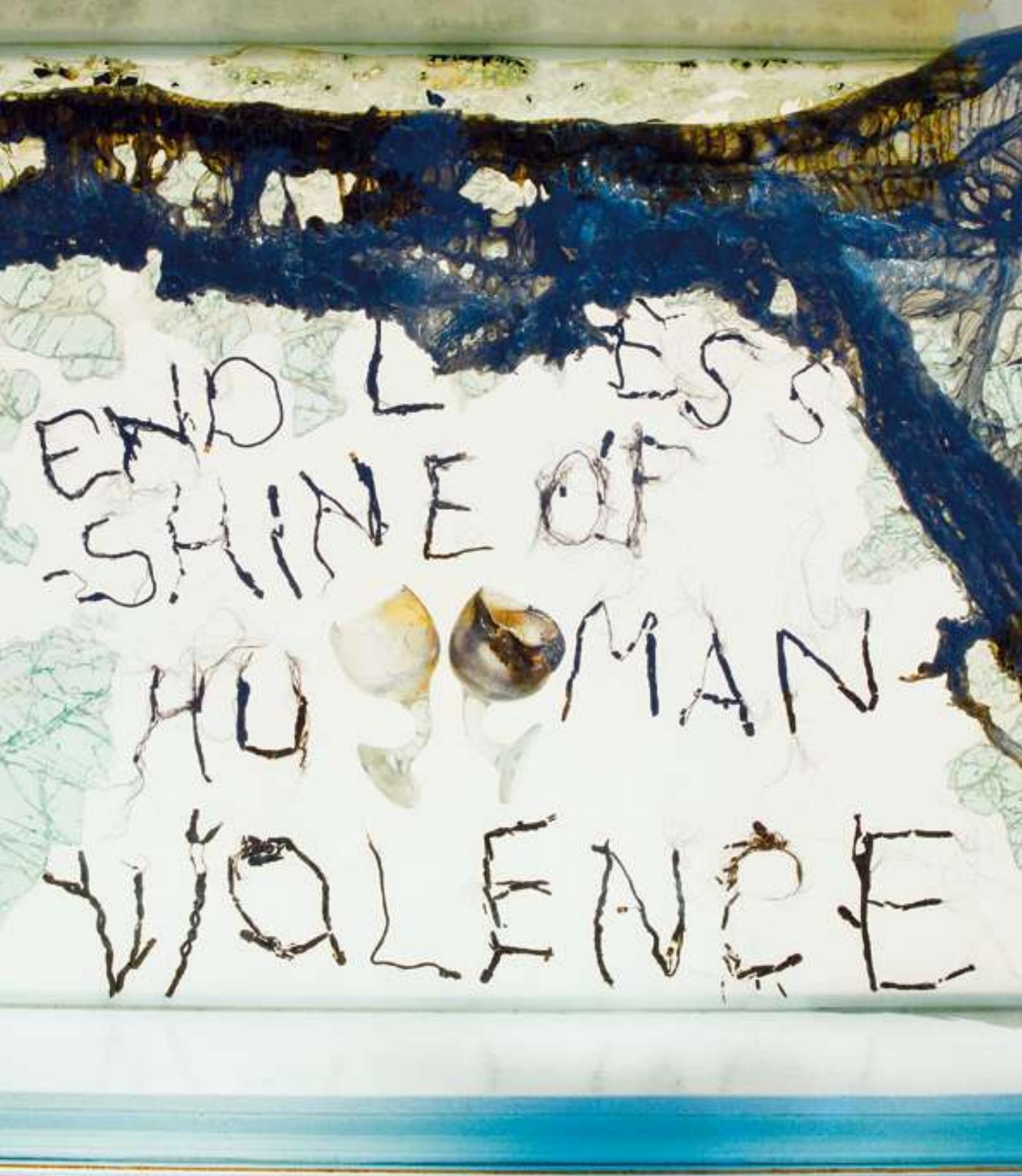
*Endless Shine of Human Violence*  
ALINA KLEYTMAN

A cura di  
Ilaria Despina Bozzi

«*Endless Shine of Human Violence* rispecchia un dolore prezioso e luccicante insieme al desiderio di ricostruirsi senza cancellare nulla, il simbolo poetico di una sofferenza tanto tangibile quanto delicata. Gli artefatti sono la trasmutazione del devasto, constatazione di una realtà tragica: la violenza è un'attitudine che fin da sempre ha caratterizzato la natura dell'essere umano. L'opera vuole essere un'ulteriore rimarcazione di questa verità, così come del fatto che le immagini della distruzione sono talmente spaventose che faremmo di tutto per non vederle, per riassemblarle».

Alina Kleytman





*Endless Shine of Human Violence* [Infinito splendore della violenza umana] è il titolo del progetto ideato dall'artista ucraina per il borgo di Cigognola, in occasione della terza edizione di Una Boccata d'Arte. Il progetto nasce come un tentativo di assimilazione poetica del trauma della guerra attraverso la trasformazione di alcune macerie e oggetti in reperti preziosi, pseudo gioielli custoditi nel sottosuolo e visibili attraverso una lastra di vetro.

L'opera trova il culmine della sua restituzione nel riscontro con la luce: una luce a tratti abbagliante, che dal sottosuolo viene filtrata da un velo di vetro in frantumi, sul quale sono deposti oggetti di uso quotidiano raccolti in Ucraina e fusi insieme in seguito alle alte temperature sprigionate dai bombardamenti.

Attraverso la sepoltura a cielo aperto di questi artefatti trasfigurati, l'artista opera un rituale dando un valore rinnovato agli oggetti che si svelano, come segreti, a chi abbassa lo sguardo al suolo. L'intervento si inserisce mimetizzandosi nel paesaggio per apparire nella sua lucentezza man mano che il visitatore si incammina lungo il viale alberato che conduce al Belvedere. Elementi disgreganti che derivano dal conflitto armato sono così traslati in un luogo di valore opposto: il colle ricco di vigneti dove sorge il borgo di Cigognola, che tuttavia porta nella sua storia e geografia i segni di guerre passate come il Monumento ai caduti delle due Guerre Mondiali e il Castello medievale che domina il panorama. È proprio la prossimità con il Monumento ai caduti a favorire un dialogo asincrono con l'opera. Due testimonianze della tragicità della guerra, nel passato così come nell'urgenza del presente.





## Il borgo

Cigognola è un comune italiano di circa 1.300 abitanti della provincia di Pavia. Il territorio si sviluppa nel cuore verde dell'Oltrepò Pavese, in parte arroccato su una collina, in parte esteso lungo la vallata denominata "Vallescuropasso". Il Comune è costituito da tre frazioni: Cigognola, capoluogo, Vallescuropasso e Vicomune. Oltre agli affascinanti itinerari naturalistici, tre sono i suoi simboli più caratteristici ed emblematici: il Viale delle Rimembranze, la Chiesa Parrocchiale di San Bernardo Abate e il Castello. Il Parco delle Rimembranze è un simbolo di Cigognola, punto panoramico di straordinaria bellezza. Ippocastani secolari e cedri del Libano guidano i visitatori lungo un piacevole percorso: dal Parco lo sguardo spazia sulle valli fino a perdersi nell'orizzonte e scorgere, nelle limpide giornate primaverili, le Alpi e la vetta del Monte Rosa.



## L'artista

Alina Kleytman (Kharkiv, Ucraina, 1991) è un'artista, curatrice, scultrice e tutor. Al momento lavora principalmente in ambito scultoreo. Dall'inizio dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, ha partecipato a diversi festival, programmi e mostre per sostenere il popolo ucraino. Nel 2019-2020 è stata tutor del progetto *Coming Out of Isolation 2.0* - avviato da IZOLYATSIA e sostenuto dal Fondo per i diritti umani 2019 - incentrato sulle tematiche della discriminazione, della xenofobia e del pregiudizio nei confronti dei membri della comunità LGBT+ in Ucraina. Dal 2020 è curatrice dello spazio d'arte indipendente Dzherelo (Kyiv, Ucraina), che ospita una serie di mostre pubbliche, talk e conferenze tra le quali il ciclo espositivo *The bodies in the city* e *Mold-kid*. Ha curato inoltre diversi spettacoli queer come il *QUEER CABARET* al festival di ISKRA e lo spettacolo di presentazione del progetto di residenza *Coming Out of Isolation 2.0*.

## La coordinatrice

Ilaria Despina Bozzi (Milano, 1989) si specializza in storia dell'arte contemporanea all'Università Cattolica di Milano e alla Eötvös Loránd University di Budapest. Dopo aver lavorato presso alcune gallerie come coordinatrice e curatrice interna, ha avviato un programma di residenze artistiche in un antico Essiccatoio di tabacco in Puglia e collaborato per SMACH, una biennale di land art nelle Dolomiti. Predilige progetti site-specific che attivano relazioni con il contesto nel quale si inseriscono.





## Si ringraziano

L'Amministrazione Comunale, il Sindaco Gianluca Orioli, il Vice Sindaco e Presidente della Pro Loco Cristiano Maggi, l'Assessore Barbara Frustagli, Letizia Moratti, Clarice Pecori Giraldi. Un ringraziamento speciale a Sergey Kantsedal.

## Didascalie

*Endless Shine of Human Violence*, 2022, cemento, vetro calpestabile, led, plastica, parabrezza automobile, calici di vetro, luci di Natale, ca. 35 × 150 × 80 cm.  
pp. 44-50

Foto: Henrik Blomqvist

San Lorenzo Dorsino (TN)

## *Il Salmerino Viandante*

GIULIA MANGONI

A cura di  
Valerio Panella

«Dai tratti più elevati dei torrenti montani, la presenza del Salmerino Alpino ci ricorda la misura del tempo geologico dentro il quale noi come specie abitiamo le più recenti stratificazioni. Il Salmerino appare in questo progetto per confrontarsi con gli abitanti di San Lorenzo Dorsino, in un momento di crisi ecologica e climatica dove l'intreccio tra preservazione della biodiversità e sistemi di agricoltura e di allevamento sostenibile diventano sempre più fondamentali per il nostro futuro sul pianeta. Attraverso il posizionamento di oggetti che uniscono la pratica artistica della singola persona e la pratica del gruppo artigiano, si spera di avvicinare concettualmente un pensiero che unisce le risorse fisiche, biologiche e antropiche del posto per una valorizzazione del territorio che sia etica e stimolante, sia per il visitatore esterno che per gli abitanti del luogo, lavorando con questi per creare momenti di auto-rappresentazione e di riflessione sociale nello spazio abitato».

Giulia Mangoni



All'ombra del massiccio del Brenta si narrano ancora storie mitologiche, racconti di tempi lontani e paesaggi preistorici sconosciuti che oggi possiamo solo immaginare. C'erano i ghiacci al posto delle valli e si potevano raggiungere le vette senza scendere e risalire i pendii. Si narra che in un giorno particolarmente freddo un uomo, avvicinandosi alla riva di un lago che non esiste più, incontrò un salmerino grande e agile che sembrava nuotare come se stesse volando e quando l'uomo si avvicinò si sorprese perché il pesce gli parlò, iniziando a raccontargli la sua incredibile storia: era un Salmerino Viandante, un fantasma preistorico della famiglia dei Salmerini Alpini, uno spirito del freddo che vagava tra le montagne come l'uomo, fluttuando tra i ghiacci in cerca di un luogo dove fermarsi. Parlava della sua specie che era riuscita a sopravvivere all'ultima grande estinzione marina preservata nel ghiaccio come un relitto vivo. L'uomo da lì a venire fu spesso aiutato dal pesce che si faceva trovare all'occorrenza nelle gelide acque e lo sostentava nei momenti di magra. Il pesce era abituato al freddo e non temeva gli inverni mentre gli uomini con il tempo impararono a vivere i pendii a valle, che diventavano sempre più caldi e ampi, e del Salmerino Viandante ne rimase solo la leggenda. Oggi il salmerino nuota ancora nei laghi e nei torrenti che scendono tra le valli del massiccio del Brenta e chissà, forse qualcuno tra questi ha come antenato quel Salmerino Viandante. La temperatura dell'acqua dei laghi alpini si alza sempre più e il pesce per via del cambiamento climatico, perde man mano pezzi del suo habitat. A San Lorenzo Dorsino, questo simbolo di resilienza preistorico scivola attraversando il borgo nel lavoro di Giulia Mangoni che, impostato come una chiamata e risposta tra arte e artigianato,





crea legami inediti tra passato e presente, tra biodiversità e società in onore sia al pesce simbolo del territorio che a quello spirito di vicinanza caratteristico delle comunità alpine. Il tutto prende forma in un percorso che è fatto dall'intreccio di dieci sculture in bronzo create artigianalmente e incastonate in pietra locale di formazione marina - quindi ricca di fossili al suo interno - con il tessuto del borgo in particolare, nelle diverse frazioni dove troviamo le tipiche fontane in pietra nelle quale sono immerse le opere. La forma del pesce, ogni volta reso leggermente diverso tra una fontana e l'altra, si intravede sommersa dalla stessa acqua glaciale che sostiene l'animale vero. L'intervento in bronzo e pietra è seguito da una serie di sculture artigianali in legno fabbricate dall'associazione di artigiani locali, posizionate lungo un percorso che mira a valorizzare determinati scorci di San Lorenzo. All'inizio di questo percorso un dipinto che raffigura il Salmerino Viandante introduce l'osservatore e lo cala nella storia millenaria che lega questo pesce alle Alpi.



## Il borgo

San Lorenzo Dorsino è un comune italiano di circa 1500 abitanti della provincia di Trento, nato per fusione dei territori di San Lorenzo in Banale e Dorsino e immerso nel verde del Parco Naturale Adamello Brenta. Le antiche dimore contadine addossate le une alle altre e collegate da portici, androni e corti interne, le piccole chiese colorate dagli affreschi dei pittori Baschenis, raccontano un passato ancora ben presente. Ovunque si respira la tranquillità di un autentico borgo di montagna, dove la vita scorre lenta, al passo con la natura, come quella più selvaggia della Val d'Ambiez, porta d'ingresso alle Dolomiti di Brenta. Questa valle, che ha fatto la storia dell'alpinismo, inizia stretta e incassata tra pareti rocciose. Poi si apre improvvisamente e lo sguardo si perde tra i pascoli e le guglie dolomitiche più famose, oggi Patrimonio Unesco dell'Umanità.





## L'artista

Giulia Mangoni (1991, Isola del Liri, Frosinone, Italia) è un'artista italo-brasiliana la cui pratica ruota attorno all'etica del ritorno; è interessata a creare interventi orchestrati attraverso la lente della pittura al fine di decostruire nozioni di memoria e identità legate a specifiche geografie e comunità decentralizzate. Il suo lavoro si sviluppa attraverso modalità visive di narrazione personale, spesso frutto di un dialogo a più voci, le cui influenze, relazioni e contributi differenti innescano un meccanismo simile al telefono senza fili, capace di dar vita ad opere aperte e in continuo divenire. Mangoni ha un Foundation Degree in Art & Design presso la Falmouth University of the Arts (2011), una laurea in pittura (Hons) da City & Guilds of London Art School (2014), dove inoltre è stata vincitrice sia del premio Skinner Connard's Travel Prize e del premio Chadwick Healey Prize per la pittura, e un MFA dal programma SVA Art Practice a New York City (2019).

## Il coordinatore

Valerio Panella si laurea in Architettura Sostenibile al Politecnico di Milano. Come architetto e designer si avvicina al mondo dell'arte sin dagli studi, facendo convergere la sua sensibilità rispetto alle tematiche ambientali, la sostenibilità e il paesaggio culturale. Per Una Boccata d'Arte è il coordinatore del Trentino-Alto Adige accanto agli artisti: Luca Pozzi a Mezzano (2020), Camille Norment a Santa Gertrude (2021), Giulia Mangoni a San Lorenzo Dorsino (2022).



## Si ringraziano

L'Associazione degli amici del legno – Dario Serafini, Marco Baldessarri, Danilo Rigotti, Donato Gionghi, Beniamino Bosetti, Fiore Bosetti, l'Associazione Chef del Borgo, Acquazzurra di Marcello Leonardi, Marco Libera di Isocolor srl, Linda Rigotti, Valentina Franchi, la Pro Loco San Lorenzo in Banale e il Presidente Samuele Aldrighetti, il Consorzio Borgo Vivo e il presidente Alberto Bosetti.

## Didascalie

*Il Salmerino Viandante*, 2022, installazione diffusa, 10 sculture in fusione di bronzo a cera persa, 30 sculture in legno di pino cembro, ca. 30 x 10 x 8 cm l'una.  
pp. 54, 55, 58, 59, 62

*Il Salmerino Viandante*, 2022, dipinto ad acrilico su pannello, 112 x 200 cm.  
p. 56

Foto: Marta Tonelli



Malamocco (VE)

*Restrizione emotiva*  
LUCIA CANTÒ

A cura di  
Giovanni Giacomo Paolin

«Durante l'ideazione del progetto *Restrizione emotiva* ho pensato spesso al dipinto *Clam and Mussel* di Georgia O'Keeffe, arrivando a sentire l'inclinazione latente della vongola alla crescita volta ad accogliere una cozza all'interno del proprio guscio. Il rapporto con l'altro mi mette spesso nella stessa condizione di ridefinizione spaziale, interrogandomi sull'esistenza di confini inesplorati di contenimento in grado di permettere una forma di immissione altrimenti impossibile».

Lucia Cantò



*Restrizione emotiva* è un'installazione diffusa dedicata alla comunità di Malamocco, composta da dodici sculture posizionate all'interno del suo territorio. Ogni unità è custode di una frase pronunciata dagli abitanti del borgo, registrata e trascritta da Lucia Cantò durante le sue permanenze. Tra tutte, una in particolare è stata la fonte di ispirazione per il titolo del lavoro: "Detto questo, Malamocco è così, c'è la restrizione emotiva". Oltre ogni sua possibile lettura negativa, la frase sembra voler esprimere una condizione immanente alla comunità di Malamocco, ritrovata in molti degli scambi avuti dall'artista, sempre però legata a filo doppio con l'amore per il proprio territorio. Nonostante potesse rappresentare un ostacolo per qualsiasi ricerca legata all'emotività, Lucia è riuscita a leggere la restrizione come una semplice tipologia di definizione spaziale, individuando quindi un perimetro emotivo entro cui muoversi e condurre il proprio lavoro. Per questo, si è mossa partendo dalla volontà di non imporre la propria presenza nel borgo e di provare a sviluppare una relazione con le persone che lo vivono quotidianamente, attraverso una ricerca sulle loro parole. Siano queste parole parte di riflessioni scritte sulla vita o scelte da conversazioni spontanee o stimolate dai laboratori con una classe della scuola elementare, tutte hanno aiutato l'artista a generare dei ritratti sulla vita nel borgo. La loro restituzione fisica è un'opera fatta di presenze fragili, generate da contrasti inoffensivi tra superfici e materialità diverse, in cui le frasi custodite emergono da una profondità oscura, contenuta in corpi gialli, rossi e verdi. Il concetto di restrizione emotiva diventa dunque una diversa modalità di relazione con il borgo per chiunque sia disposto a leggere e rimanere in ascolto.







## Il borgo

Malamocco è una località del comune di Venezia con poco più di 1.100 abitanti situata nella parte centrale dell'isola del Lido. Dal territorio di quest'ultima, è fisicamente diviso solo da un canale stretto che corre tutt'intorno, parte restante dell'antico porto. Questo antico borgo resta uno spaccato fedele della vita dell'isola. Oltre al suo aspetto suggestivo, Malamocco, insieme a Poveglia (l'isola situata di fronte), all'Ottagono (l'isola fortificata) e alle piccole isole di Podo e Fisolo, tracciano i confini di un territorio un tempo ampiamente popolato: i fondali, infatti, conservano i resti delle Ville Romaniche, un patrimonio archeologico importante che racconta la storia della Laguna.

## L'artista

Lucia Cantò (1995, Pescara, Italia) si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2018 e prosegue i propri studi all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila. Vive e lavora a Pescara. La sua ricerca è alimentata dall'indagine della fragilità strutturale, il trattino che separa la parola WUNDE dalla R. L'attenzione a dettagli di poca importanza estratti dalla complessità dell'apparato umano la porta ad appropriarsi di simboli quotidiani e di azioni relazionali. Ha preso parte a diverse collettive tra cui: *Sabbia d'oro* al Museo Laboratorio di Città Sant'Angelo (2019), Biennale Giovani Monza (2019). Nel 2021 ha esposto per la prima volta in una mostra personale alla galleria Monitor di Roma.



## Il coordinatore

Giovanni Giacomo Paolin è un curatore indipendente di base a Venezia. Negli anni è entrato in contatto con istituzioni pubbliche e private e gallerie, tra cui: Castello di Rivoli, Iksv Istanbul, Guestroom Maribor, MAXXI, Fondazione Elpis, Fondazione In Between Art Film, Galleria Continua, PACE Gallery. Ha curato tra i progetti più recenti: *Immersione Libera* (2019), *Six steps forward for one step back* (2019), *Vorrei essere un foglio Bianco* (2022). Per Una Boccata d'Arte è il coordinatore del Veneto accanto agli artisti: Bekhbaatar Enkhtur a Borgo Valbelluna (2020), Jem Perucchini a Battaglia Terme (2021), Lucia Cantò a Malamocco (2022).



## Si ringraziano

Tutte le persone che si sono aperte al dialogo con l'artista e in particolare Annalisa Ortolano, Laura Granziera e tutti i bambini della quinta elementare della Scuola Primaria Luigi Penzo. Si ringrazia in modo particolare Sara Maggioni, la sua presenza e le sue capacità hanno reso il progetto ancora più speciale.

## Didascalie

*Restrizione emotiva*, 2022, installazione diffusa, 12 sculture in ceramica, vetro inciso al laser, metallo, dimensioni varie. pp. 66-70

Foto: Camilla Glorioso



Pesariis (UD)

*Così per dire*  
RICCARDO BENASSI

A cura di  
Marta Oliva

«*Così per dire* è una performance incorporata basata sull'utilizzo del media testuale e su un dizionario d'invenzione. Un'emissione di laser bianco si sincronizza quotidianamente ai cicli di luce diurna della valle e si dirige verso la scuola pubblica abbandonata, situata al centro di Pesariis: l'enorme architettura cementizia, forse risvegliata temporaneamente dall'apparente torpore, diventa superficie epifanica e base di lettura per la creazione di futuri psicosuoni».

Riccardo Benassi





Pesariis è il ticchettio di una moltitudine di orologi, il vociò ritmato del tempo. Dal 1725, la famiglia Solari avvia l'omonima fabbrica, portando l'orologio a essere simbolo di questa frazione minuta di Prato Carnico, avvolta dalle montagne. I corpi degli orologi attendono imponenti tra le case in pietra, diversi per colore, meccanismo e dimensione. Il loro quadrante ricorda e osserva, cadenzando. Pesariis è anche a New York, al MoMA, dove uno dei figli di Solari splende, ruotando le lancette. Ma è percorrendo le vie del borgo fino alla vecchia scuola oggi abbandonata che, dal calare del sole fino all'alba, si può scorgere l'apparizione: un sussurro di parole che si rincorrono in echi. Nelle ore in cui solo gli orologi muovono le braccia, la parola scritta diventa psicosuono, ovvero tentativo di tramutare in oralità il flusso di coscienza che riveste la facciata del grande edificio. Un flusso che, come le leggende dei borghi, non può che trasmettersi oralmente. *Così per dire* è una performance incorporea, una installazione pubblica soggetta ai cicli della luce notturna, una proiezione laser che vive nello spazio della giornata dedicato al tempo non produttivo, ispirata da incontri e leggende popolari nel luogo. Riccardo Benassi è l'artista che ha scelto come terreno epifanico la scuola di Pesariis, un teatro aperto, dove il sipario si apre con la fine del giorno, dove è il tentativo dello spettatore di riprodurre a voce il testo proiettato, un monologo in prima persona dove le parole mutano di lingua in lingua e dove gli orologi affollano di onomatopee, a essere protagonista. Benassi fa parlare scansioni temporali composte di attimi, attese, notti e vite, dove le prime gocce di pioggia si confondono con il tic tac degli orologi, dove il tempo meteorologico maschera quello emotivo. Siamo nel territorio dell'artista, dove la tecnologia concorre alla nostra percezione della realtà e dello spazio, dove suono e parola divengono poesia viva.





IN QUESTAG TIC

COSPIRARE DEL

Informazioni / →



## Il borgo

Pesariis, frazione del comune di Prato Carnico in provincia di Udine, è un piccolo borgo della Val Pesarina (Valle del tempo) di circa 200 abitanti che ha conservato la tipologia e l'assetto distributivo dell'originario centro urbano di montagna. Pesariis è conosciuto come il paese degli orologi: ci sono documenti che testimoniano la produzione orologiaia di questo borgo fin dagli inizi del XVII secolo. Fu la famiglia Solari ad avviare, nel 1725, l'omonima fabbrica per la produzione di orologi, fabbrica attiva ancora oggi. Il Museo dell'Orologeria conserva una collezione che ripercorre l'evoluzione tecnologica dell'orologeria pesarina dai modelli di orologio più antichi a quelli più recenti: orologi in ferro forgiato, da torre, a palette, marcatempo, per arrivare al Cifra 3, che fa parte della collezione di oggetti di design del Museum of Modern Art di New York.

## L'artista

Riccardo Benassi (1982, Cremona, Italia) è un artista multidisciplinare che vive e lavora a Berlino e online. Il suo lavoro indaga l'impatto della tecnologia nella nostra relazione quotidiana con lo spazio e come i dispositivi tecnologici cambiano la struttura della nostra vita e concorrono all'organizzazione della realtà. Benassi implementa il suono e il linguaggio attraverso installazioni basate sul tempo, poesie visive, video-saggi e interventi architettonici. Dal 2013 è docente di Sound Design all'Accademia di Belle Arti Carrara di Bergamo, dal 2014 al 2016 è stato professore di Pratiche Creative al dBs College di Berlino, e dal 2019 è Guest Lecturer alla NABA di Milano. Il suo lavoro è stato esposto in spazi pubblici e privati in Italia e nel mondo. Alcune delle recenti mostre includono: Macro, Roma (2022); Biennale de l'Image en Mouvement, Ginevra (2021); MoCA Taipei, Taiwan (2021); Museion, Bolzano (2020); ZKM | Zentrum für Kunst und Medien, Karlsruhe (mostra personale - 2020).



## La coordinatrice

Marta Oliva è nata nel Nord Est d'Italia nel 1994. Formatasi come artista visiva e fotografa tra Venezia, Amsterdam e Barcellona, è la fondatrice di Publishing Station, una piattaforma curatoriale che spazia tra musica ed editoria. Ha collaborato con istituzioni pubbliche come la Biennale di Venezia, varie case editrici e spazi indipendenti dedicati alla fotografia. Attualmente vive e lavora a Venezia nell'ambito della curatela, produzione e fotografia.



## Si ringraziano

Tutti gli abitanti che hanno scambiato con Riccardo il loro tempo e la loro voce, in particolare l'abitante più anziana con la quale ha parlato, Fausta, e l'abitante più giovane con la quale ha parlato, Michela.

## Didascalie

*Così per dire*, 2022, performance incorporata, laser bianco su scuola pubblica abbandonata, dimensioni ambientali. pp. 76-81

Foto: Giulia di Lenarda - gerdastudio

Montegridolfo (RN)

*Hyperbolic Dreams*  
DIANA POLICARPO

A cura di  
Elisabetta Negroni

«Le opere sono state ispirate dal contatto diretto con il paesaggio che circonda il castello di Montegridolfo. Ho voluto utilizzare esperienze diverse per scatenare nuove visioni e narrazioni, dalla flora locale agli eventi storici di quei territori. Gli esercizi di ascolto proposti durante le passeggiate esplorano la risonanza dello spazio dentro e fuori di noi. In quanto tali, possono essere usati come meditazioni sonore per diventare consapevoli degli abitanti non umani del borgo, dei suoni polifonici della natura e per elaborare l'attenzione alle percezioni che si formano dall'azione dell'attenzione».

Diana Policarpo





*Hyperbolic Dreams* di Diana Policarpo è un invito a camminare, ascoltare e guardare con curiosità, attenzione e impegno all'ambiente che ci circonda, ci ospita e ci costituisce a Montegridolfo, in Emilia-Romagna. Il progetto si presenta in due parti e consiste in un cancello scultoreo posizionato all'interno della nicchia all'ingresso dell'antica porta del castello. Le barre di ferro all'interno del telaio del cancello formano disegni semplici e delicati, forme arcaiche degli elementi della natura. La seconda, invece, propone una serie di passeggiate botaniche guidate lungo un sentiero di trekking nel territorio di Montegridolfo, proprio ai piedi del colle del castello. Durante la passeggiata i visitatori sono accompagnati dalla guida escursionistica locale Gianni Grilli, che illustra ai visitatori piante, erbe aromatiche e aneddoti sulla natura circostante e sui luoghi storici. Le tracce sonore progettate dall'artista forniscono un input non convenzionale e meditativo su come esplorare il paesaggio durante la passeggiata. La conoscenza del ruolo della segale cornuta, un fungo tipico di alcune colture e cereali che cresce sul grano e che può causare allucinazioni se ingerito, e l'apprendimento delle proprietà delle erbe locali come medicina, custodite e tramandate dalle donne (e non solo) nel corso delle generazioni, sono in gran parte andate perse con il progresso della moderna scienza medica. Questo progetto attinge a storie di guarigione e connessione con la terra, dal commercio botanico agli eventi storici in quella regione e oltre. Montegridolfo ha registrato momenti tragici nella sua storia recente, essendo posizionato proprio sulla Linea Gotica militare durante la Seconda Guerra Mondiale; tuttavia, ispirata dalle bellezze naturali che circondano il borgo e dall'energia dell'attività agricola del suo territorio, l'artista restituisce al presente uno sguardo affascinato dal paesaggio e dalla forza della natura, offrendo ai visitatori e alla stessa Montegridolfo un diverso punto di vista della sua narrativa.





## Il borgo

Da sempre terra di confine, Montegrolfo è ancora oggi un incantato borgo di frontiera della provincia di Rimini, di circa 1000 abitanti. Un tempo era il primo baluardo della Signoria dei Malatesta contro il Ducato di Urbino, ora è il limite geografico dell'Emilia-Romagna verso le Marche, al punto che un vezzeggiativo lo definisce "Comune marchignolo". Le mura che proteggono l'abitato, improvvisamente dietro a un torrione/puntone attribuito a Francesco di Giorgio Martini, si aprono sullo spettacolare ingresso, marcato dalla poderosa torre civica. Varcata la soglia è un susseguirsi di stradine e vicoli che offrono scorci pittoreschi sulle case, sulle colline, fino all'orizzonte più lontano, segnato dal mare. L'antico borgo malatestiano negli anni '90 è stato recuperato con un accurato restauro promosso dalla stilista Alberta Ferretti.



## L'artista

Diana Policarpo (1986, Lisbona, Portogallo) è un'artista visiva e compositrice che lavora nell'ambito dei media visivi e musicali tra cui disegno, video, scultura, testo, performance e installazioni sonore multicanale. Policarpo indaga le politiche di genere, le strutture economiche, la salute e le relazioni tra specie attraverso ricerche speculative transdisciplinari. Crea performance e installazioni per esaminare le esperienze di vulnerabilità e responsabilizzazione associate agli atti di esporsi al mondo capitalista. Il suo lavoro è stato esposto in tutto il mondo, comprese presentazioni personali alla Kunsthall Trondheim; Galeria Municipal do Porto; Centro de Artes Visuais, Coimbra; Galeria Lehmann + Silva, Porto; Belo Campo/Galeria Francisco Fino, Lisbona. Policarpo ha vinto il Prémio Novos Artistas Fundação EDP 2019 e la 21a edizione dell'Illy Present Future Prize nel 2021.

## La coordinatrice

Elisabetta Negrone ha studiato Economia e gestione dei Beni Culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia e ha conseguito un Master in Arts Management all'Università degli Studi di Bologna. Dal 2018 è Executive Director e artist liaison in Galleria Continua. Per Una Boccata d'Arte è la coordinatrice dell'Emilia-Romagna accanto agli artisti: Massimo Uberti a Grizzana Morandi (2020), Rudi Ninov a Portico e San Benedetto (2021), Diana Policarpo a Montegridolfo (2022).





## Si ringraziano

Il Sindaco Lorenzo Grilli, Marco Musmeci - Assessore alla Cultura, Turismo e Comunicazione, Mara Galvani - Istruttore Direttivo Amministrativo, la guida escursionistica Gianni Grilli e Celestino Ceccolini.

## Didascalie

*Portal* (Montegridolfo), 2022, installazione, ferro laccato, luce, 360 × 140 × 4 cm.  
pp. 88, 89

*Body Tune Up* (Walk Piece), 2022, percorso naturale a cura della guida escursionistica Gianni Grilli, tracce sonore meditative, ca. 1h.  
pp. 90, 91, 94

Foto: Gionata Possenti e Alessandro Rinaldi  
(eccetto p. 90 in alto)

Sorano (GR)

*Il dolce dolore*  
SERHIY HOROBETS

A cura di  
Viola Catoni

«Spesso utilizzo tecniche multimediali come la fotografia e la video-arte per creare performance o installazioni artistiche. Ma questa volta utilizzo anche la scultura sperimentale. Ho preso questa decisione durante le mie riflessioni sull'Italia. L'ho finalmente concretizzata non appena sono arrivato nella mistica cittadina di Sorano, in Toscana. La città con i suoi abitanti mi ricorda un'enorme scultura vivente, scolpita nel tufo, la roccia vulcanica locale. Ed è impossibile resistere».

Serhiy Horobets





Sorano si staglia nel tufo, circondata dalla natura e dal fiume Lente, che con il suo gorgoglio fa da colonna sonora a chi visita il borgo. Il paese è immerso nella Maremma più autentica e incontaminata, da cui l'artista si è fatto ispirare, elaborando un progetto che si sviluppa come un esperimento visivo di anatomia umana, scultura e fotografia. Serhiy Horobets realizza un tentativo di guardarsi dentro e fuori allo stesso tempo, di liberare il dolore e di immergere i propri sentimenti nel contenitore della scultura e della fotografia. Per farlo ha scelto due dei posti più belli e caratteristici del paese: la Fortezza Orsini e il Masso Leopoldino. Nella terrazza del Masso Leopoldino è esposta una scultura in bronzo di un busto femminile deformato. Una deformazione che per l'artista deriva dalla costante pressione del tempo, della globalizzazione e della guerra. Una nuova forma di bellezza di un corpo che ha attraversato il tempo ed è stato plasmato da incontri che feriscono, modificano e arricchiscono. Nella Fortezza Orsini si trovano quattro foto scattate dall'artista di notte nel borgo di Sorano, che ritraggono dei busti femminili in gesso. Attraverso le foto l'artista sintetizza per immagini l'integrazione tra il paesaggio e la scultura.





## Il borgo

Capoluogo di un territorio comunale molto vasto, ricco di importanti testimonianze artistiche, archeologiche e ambientali, Sorano è un borgo di circa 3.000 abitanti della provincia di Grosseto che sorge su uno sperone tufaceo che sovrasta la valle del fiume Lente. È un paesaggio suggestivo e unico nel suo genere, ricco di verde, dominato dal tufo, dove sono evidenti le tracce di un passato antico. Sorano e il suo territorio costituiscono un unico, grande museo all'aperto nel quale si ritrovano e si fondono testimonianze di epoche e civiltà diverse, un angolo della Maremma dove storia e natura si sono fuse originando uno scenario di pittoresca bellezza. Il centro storico è un gioiello di urbanizzazione medioevale. Il vecchio borgo, segnato da stemmi e simboli degli Aldobrandeschi, degli Orsini e dei Lorena, è chiuso a sud dalla poderosa Fortezza Orsini e a nord dal Masso Leopoldino.



## L'artista

Serhiy Horobets (1985, Lviv, Ucraina) adotta un approccio sperimentale alle arti visive, tra cui fotografia alternativa, pittura, incisione, video arte o multimedia. Attualmente con sede a Potsdam, in Germania, è stato il direttore principale della trasmissione video presso la Filarmonica Nazionale di Leopoli (2019-2021) e il grafico ufficiale di «Vere Music Fund» (2021-2022). Alcuni progetti recenti: *La musica è pace*, 2022, Teatro Comunale di Bologna, Italia; *Live painting performance*, 2022, Sala della musica da camera della Philharmonie Berlin. Mostre personali: *Distance*, 2020, Liechtensteinisches Landes Museum; *ALCIDE*, 2021, Lviv National Opera, Ucraina.

## La coordinatrice

Viola Catoni ha conseguito una laurea triennale in Mediazione culturale a Siena e in seguito ha studiato Storia dell'arte contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Continua il suo percorso di studi con un Master in Economia e management per l'arte alla 24Ore Business School a Roma. Dal 2021 è assistente di galleria a Galleria Continua a San Gimignano.





## Si ringraziano

Arturo Comastri - vicepresidente della Pro Loco Comunale, Alessandro Chiamonti, Elena Spatarra dell'Agriturismo Sovanella, il sindaco Pierandrea Vanni e l'assessore alla cultura Lara Arcangeli.

## Didascalie

*La dolcezza del dolore*, 2022, scultura, bronzo e ferro, 150 x 50 x 60 cm.  
pp. 98-99

*La camera delle sirene #1*, 2022, fotografia, stampa su dibond, 150 x 100 cm.

*La camera delle sirene #2*, 2022, fotografia, stampa su dibond, 150 x 100 cm.

*La camera delle sirene #3*, 2022, fotografia, stampa su dibond, 150 x 100 cm.

*La camera delle sirene #4*, 2022, fotografia, stampa su dibond, 150 x 100 cm.

p.p. 101-104

Foto: Leonardo Morfini  
(eccetto p. 100 in basso)

Panicale (PG)

*Nadine in Panicale*  
**LUIS LÓPEZ-CHÁVEZ**

A cura di  
 Margherita Belaief

«Chi è Nadine? Nadine non è nessuno. È un'immagine dimenticata in un garage a Panicale. Ho trovato Nadine. Ma ancora non so chi sia. È stata la prima donna che ho incontrato in questo posto. Diversi giorni guardandola, immaginando chi fosse, chi è ora, dove si trova. Poi Nadine, essendo la figura femminile immaginaria, è stata incarnata. Ma non esattamente nel modo in cui mostrava il poster trovato: bello e innocuo. Ora ha un'altra faccia, un altro corpo. Nadine ha intenzioni proprie! Non so come sia il nuovo viso e il nuovo corpo di Nadine. Non so quali siano le sue intenzioni. Forse quello che si è impadronito della figura femminile non ha né volto né corpo, e tutto è un'illusione. Perché l'immagine di Nadine è catturata in un poster degli anni '90, ma quella di questa nuova apparizione si presenta solo tramite mezzi burocratici. Nadine è ora una burocrata. È una forza amorfa con intenzioni oscure, senza volto e senza corpo, intenta a rovinare il mio soggiorno a Panicale».

Luis López-Chávez



Panicale è un pittoresco borgo medievale che, con i suoi 441 metri di altitudine, gode di un panorama unico sul lago Trasimeno. Oggi come nel passato è una terra aperta all'arte e alla cultura, avendo dato accoglienza ad artisti come Masolino da Panicale, il Perugino.

Il processo che ha portato l'artista cubano Luis López-Chávez alla realizzazione del suo intervento è iniziato prima ancora del suo arrivo a Panicale, via e-mail, fino a quando ha potuto esplorare da vicino i luoghi circoscritti all'interno delle storiche mura e nella campagna tutt'intorno, attraverso l'interazione, l'ascolto e l'osservazione dei "personaggi" che frequentano la piazza principale.

Gli abitanti diventano i protagonisti di due video *NADINE IN PANICALE* e *LAST TAPE* girati in set e momenti diversi. All'interno di un antico frantoio dove si trova l'Arca di Pan, uno spazio che promuove l'arte e la cultura nella loro interdisciplinarietà, accanto ai video si trovano due serie di dipinti che portano all'interno di questo contesto una sintesi dell'architettura e della società dell'isola cubana.





## Il borgo

Con circa 5.000 abitanti, Panicale è situata in provincia di Perugia. Luogo di cerniera tra Umbria e Toscana, ha visto la nascita e il passaggio di numerosi personaggi importanti, tra i quali il fiero condottiero Boldrino Paneri, il Maestro Pietro Vannucci detto il Perugino e il suo illustre allievo Raffaello. Da sempre una “terra illustre” che ha ispirato e continua a ispirare artisti di diversi paesi, musicisti, poeti, compositori, attori. Luogo di bellezza e contemplazione, dove il paesaggio dipinto cinque secoli fa dal Perugino sembra ancora tangibile e intatto.

## L'artista

Luis López-Chávez (1988, Manzanillo, Cuba) si è laureato all'Accademia Professionale di Arti Plastiche di Manzanillo nel 2007 e all'Istituto Superiore d'Arte dell'Avana nel 2013. Nel 2012 ha ricevuto una borsa di studio per il Royal Institute of Art, Stoccolma, Svezia. Nel suo lavoro, ha condotto un esercizio di ricerca sullo sviluppo della forma plastica e sugli attriti che questa genera quando viene introdotta nello spazio logico del mondo come un'affermazione. Sulla base di queste frizioni con il contesto storico-sociale, con il linguaggio o con l'arte stessa, propone una visualità racchiusa tra una metodologia concettuale e un impulso inconscio, tra una proposta filosofica e un'immagine poetica. Tra le sue principali mostre personali: *El acto total*, organizzata da Galleria Continua presso l'Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba (UNAICC) (2019); *Las Contravenciones*, El Apartamento, L'Avana (2019); *Contra los poetas*, Galería Servando, L'Avana (2017). Nel 2017 ha partecipato alla mostra collettiva *Soy Cuba?* presso la Palazzina dei Bagni Misteriosi, Milano.



## La coordinatrice

Margherita A. Belaief, nata e cresciuta in Umbria, dopo una laurea in Relazioni Internazionali e Storia dell'Arte conseguite in Germania, ha lavorato per più di quindici anni nel mondo dell'arte contemporanea curando mostre e progetti di artisti noti a livello internazionale, tra cui: Elizabeth Peyton, Alex Israel, Dorothy Iannone, Carol Rama, Yuri Ancarani, Wu Tsang. Ha diretto gallerie come Gavin Brown's Enterprise, Peres Projects ed Isabella Bortolozzi Galerie, vivendo tra Milano, New York e Berlino. Tornata a vivere in Umbria, è ora direttrice del centro per le arti L'Arca di Pan e presidente dell'associazione culturale Compagnia del Sole che gestisce il teatro Cesare Caporali di Panicale.



## Si ringraziano

Comune di Panicale, Giselda Bruni, Sabrina Caciotto, Remo Ascanio, Compagnia del Sole L'Arca di Pan, Fratini Moto, Caffé della Piazza, DP Caffé, Bottega Marconi, Tabaccheria Sacco, Tommaso Broccoletti, Gary Belaief, i cittadini di Panicale.

## Didascalie

*LÍNEA QUEBRADA (Broken line)*, 2022, serie di 3 dipinti, olio su tela, 200 × 140 cm ognuno.  
pp. III-III2

*LOS ESPACIOS DE PÁNICO (Spaces of panic)*, 2022, dalla serie di dipinti, olio su tela, 160 × 160 cm.

*NADINE IN PANICALE*, 2022, video.

*LAST TAPE*, 2022, video installazione.  
p. 109

Foto: Daniele Mattioli

San Costanzo (PU)

*Per vari motivi*  
EVA MARISALDI

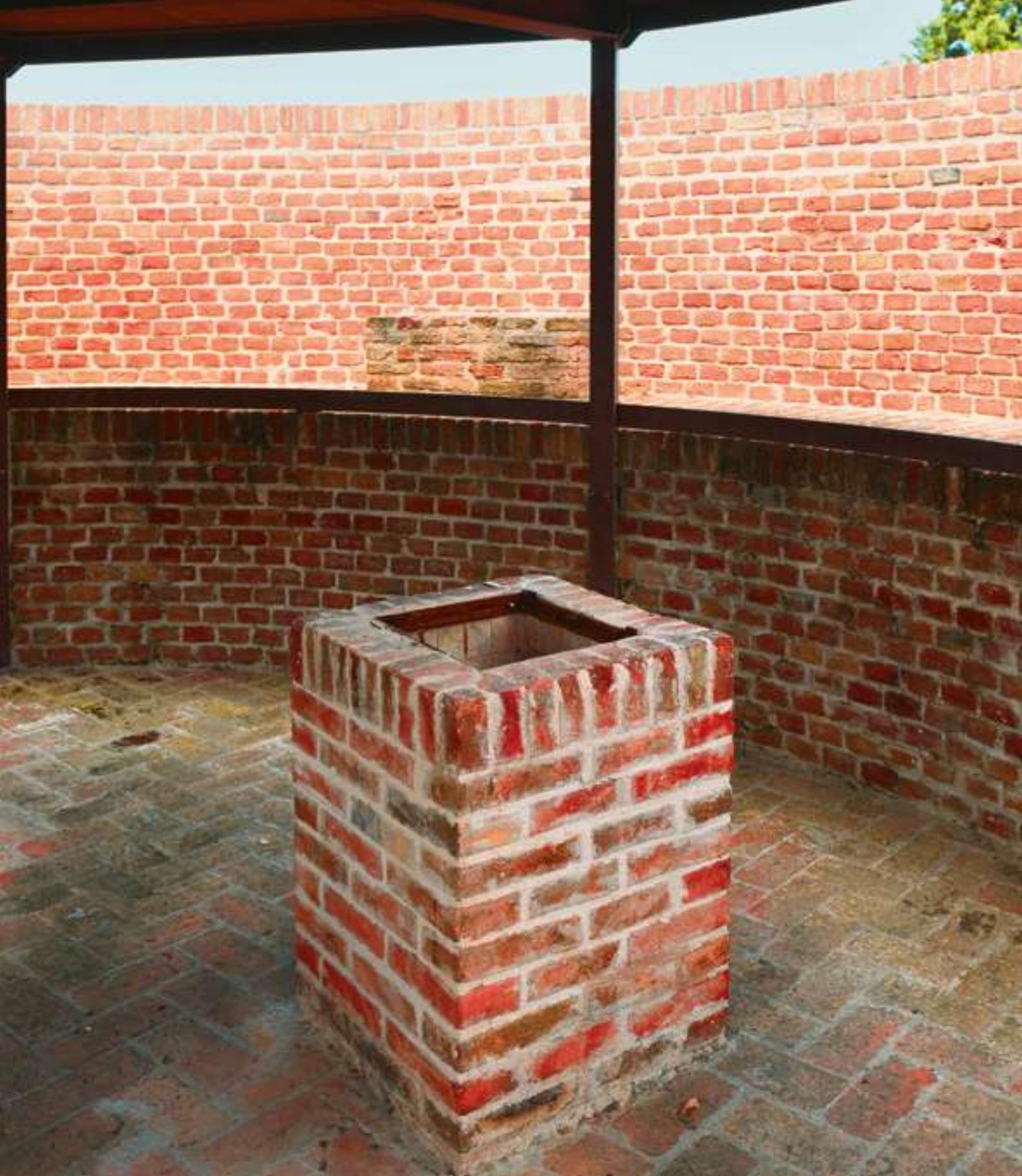
A cura di  
Riccardo Tonti Bandini



Il progetto di Eva Marisaldi nel borgo di San Costanzo è un intervento che comprende le vitalità di tutti i luoghi nel territorio del Comune. Le opere che formano il percorso espositivo sono realizzate in collaborazione con Enrico Serotti, consorte e costruttore degli strumenti sonori automatici. Un primo nucleo di lavori lo troviamo nel teatro Della Concordia, tra i principali simboli della comunità; dal palcoscenico si può intravedere il mare in lontananza. Sono due lavori plastico-sonori. *3000 pagine* è il titolo dell'opera installata nel palcoscenico e riproduce il suono di 3000 pagine, sfogliate all'unisono, registrato in una azione condotta da un direttore d'orchestra. Nel foyer troviamo *Canti*, un video inedito girato nei concreti cantieri edili di San Costanzo. Sono oggetti robotici che generano musicalità grazie ai meccanismi e al software dedicato, la musica prodotta è il pronto soccorso acustico che accompagna l'assordante attività cantieristica. A pochi passi dal teatro, nel torrione di Nord-Est, siamo accolti da un suono proveniente dalla profondità di un pozzo, il titolo dell'opera è *Analfabeta* e riproduce il tonfo di libri lasciati cadere a terra. Entrando nella costruzione militare si accede alla nevieria dove è ospitata l'opera *Democratic psychedelia*, un dispositivo audiovisivo che genera sempre diverse animazioni grafiche e differenti strutture sonore in un'improvvisazione corrente. A pochi chilometri da San Costanzo, nella frazione di Stacciola, lo spazio aereo, antistante il forno comunale, sostiene il lavoro luminoso *Lanterne per Stacciola*. Trenta metri di luminarie fabbricate a mano dall'artista che contribuiscono al clima festivo del luogo, evidenziano le perdite del patrimonio sociale e il rispetto della comunità.



Il progetto espositivo è legato dagli interventi realizzati a gessetto dei tappeti visivi. Come nelle pratiche degli artisti ambulanti, i lavori sono effimeri, soggetti alle intemperie del tempo e agli acquazzoni estivi. Durante il periodo di Una Boccata d'Arte sono stati coinvolti i bambini del territorio per ridare vita cromatica ai disegni sbiaditi dal tempo che, come un grande arazzo urbano, collegano gli interventi di Eva Marisaldi nei luoghi di San Costanzo, Cerasa e Stacciola.



## Il borgo

San Costanzo è un comune di circa 4.700 abitanti della provincia di Pesaro e Urbino, collocato sulle prime colline affacciate sul litorale marchigiano, a meno di 5 chilometri dalla costa, comprendente anche i borghi di Cerasa e Stacciola. Nel complesso l'architettura urbana del borgo si richiama al '500, con edifici signorili dei nobili e abitazioni dei meno abbienti. Nelle Chiese sono conservate le ricchezze pittoriche: nella Chiesa Collegiata, si ammira un antichissimo Crocifisso e un pregevole dipinto su tavola del 1958 raffigurante la Madonna, ritrovati nella grotta di San Paterniano nella vicina Caminate. Nella Quadreria dell'ex edificio municipale, antica residenza dei Conti Cassi, si conserva una mirabile tela di Claudio Ridolfi detto il Veronese, raffigurante il *Battesimo di Costantino*.





## L'artista

Il lavoro di Eva Marisaldi (1966, Bologna) si focalizza sulle modalità della comunicazione e del linguaggio, e sulle regole che influenzano i nostri comportamenti. Utilizza diversi media come il disegno, la fotografia, la scultura, il video, le installazioni, l'arte cinetica e la performance per decodificare, in maniera quasi antropologica, cosa si nasconde dietro le convenzioni. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti e al DAMS di Bologna, dove ha debuttato nel 1988 alla Biennale dei giovani artisti dell'Europa Mediterranea. Ha presentato i suoi lavori in molte mostre internazionali, fra cui la Biennale di Venezia (1993), Istanbul Biennale (1999), Biennale di Venezia (2001), Sonsbeek 9, Arnhem (2001), *Happiness*, Mori Art Museum, Tokyo (2002).

## Il coordinatore

Riccardo Tonti Bandini è critico militante e docente all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Ha collaborato con diverse istituzioni museali tra cui Palazzo Collicola di Spoleto, la Galleria Nazionale delle Marche, Musei di Palazzo Buonaccorsi di Macerata. Dal 2018 al 2021 ha curato, con progettualità innovative, il Premio Salvi, uno dei premi d'arte contemporanea più longevi d'Italia. Vicepresidente della Fondazione Marche Cultura, è cresciuto nel mondo dello sport, si interessa di musica, cinema e letteratura.





*Analfabeta*, 1999, installazione audio, tessuto, diffusori acustici, sonoro.  
p. 118

*Lanterne per Stacciola*, 2022, installazione, luminaria (30 m), 30 lanterne in tessuto e PLA, dimensioni variabili.  
p. 124

Foto: Michele Alberto Sereni

## Didascalie

*3000 pagine*, 2017, installazione, pannelli in cartone, eccitatori acustici, sonoro, 300 × 200 cm.  
pp. 116, 117

*Canti*, 2022, installazione video, 3'.  
p. 125

*Polveriera*, 2022, installazione, tappeti disegnati, gessetto, dimensioni variabili. I.  
pp. 120, 121

*Democratic psychedelia*, 2008, computer, software, diffusori acustici, scatola in legno, monitor, supporto in metallo, 100 × 140 × 30 cm.  
p. 119



Fumone (FR)

*INTANGIBLE*

DESSISLAVA MADANSKA

A cura di  
Veronica Siciliani Fendi

«Quando lavoro su un progetto d'arte prendo sempre in considerazione la percezione, la psicologia, l'esperienza del territorio. Le tre sculture che ho creato per il borgo di Fumone rappresentano l'esperienza sensoriale che ho avuto durante la nostra visita ad aprile. Il fumo, la nebbia, il suono del campanile sono alcuni tra gli elementi che hanno ispirato il mio processo creativo e hanno dato vita alle mie creazioni. L'immateriale e l'intangibile in questo modo sono diventati i protagonisti, mentre la parte tangibile è costituita dai materiali come la pietra e l'acciaio che si possono riscontrare anche nel borgo».

Dessislava Madanska





“Dessislava va a Fumone”: questo incontro inaspettato tra l'artista e l'Olimpo di Ciociaria - Curzio Malaparte aveva definito così Fumone nella prima metà del Novecento - che sembra l'incipit di un racconto surreale di Raymond Queneau, sfocia in un progetto ideato appositamente per Una Boccata d'Arte. Le sculture che l'artista ha realizzato per l'intervento artistico, nate dalla sua esperienza percettiva nel borgo medievale, si inseriscono come creature aliene, intrusi all'interno di questo luogo che sembra rimasto cristallizzato nel tempo. L'artista agisce sperimentando tecniche e materiali diversi, come il basalto siciliano e il quarzo rosa, innescando un processo alchemico tra le opere e il luogo in cui sono ospitate. La prima scultura, *Solid and void*, si erge ai piedi del palazzo che giace in stato di abbandono in Via Torricelle ed è ispirata ad una cava di calcare locale. È composta da una lastra di plastica termoformata su una roccia che lascia intravedere il vapore acqueo pigmentato al suo interno, come la foschia che avvolge Fumone d'inverno. Alla base vi è una grande struttura in basalto siciliano. La seconda scultura, *Soundscape*, si trova ai piedi del campanile della Collegiata di Maria SS. Annunziata: l'artista ha voluto riprodurre il suono delle campane attraverso un processo meccanico che lascia cadere le goccioline d'acqua su una lamiera metallica in sequenza casuale. La terza scultura, *Mist-y creature*, si staglia sul paesaggio sottostante ed è composta da basi in quarzo rosa che sorreggono un tubo ondulato da cui fuoriesce del vapore che si disperde nell'aria. Dessislava Madanska interviene nel borgo di Fumone sia a livello dimensionale che materico. Le sculture viventi incuriosiscono sia i visitatori che gli abitanti, con l'intento di ricreare un'esperienza multisensoriale.





## Il borgo

Fumone è un borgo di circa 2.000 abitanti in provincia di Frosinone, situato tra i monti Ernici e quelli Lepini, arroccato su un isolato monte a 783 metri s.l.m. Proprio questa suggestiva vista fu di ispirazione a Curzio Malaparte, nella prima metà del Novecento, per la celebre espressione con cui definì il Comune "Olimpo di Ciociaria". Il nome Fumone, deriva da una pratica militare a scopo difensivo risalente al Medioevo, che prevedeva di far innalzare dall'alta torre di avvistamento una colonna di fumo, segnale dell'arrivo di un imminente pericolo. Al paese si accede attraverso due ingressi: Porta Romana, la principale, e Porta Napoletana, che invece rappresentava un'uscita di sicurezza. L'edificio più rilevante del centro storico è il Castello Longhi - De Paolis, menzionato per la prima volta in un documento del X secolo, Casa - Museo Ada e Giuseppe Marchetti Longhi conservano invece collezioni di interesse storico e antropologico.



## L'artista

Dessislava Madanska (1991, Smolyan, Bulgaria) si è formata in Architettura (BArch, Mendrisio Academy of Architecture/AR-CHIP), Product design (MA, Sir John Cass Faculty of Art, Architecture and Design) e Spatial design (MFA, KONSTFACK). Ha studiato e lavorato in Svizzera, Italia, Praga, Copenaghen, Londra e Stoccolma. Ha partecipato a numerosi workshop e ha completato un corso professionale in Sound design e interazione (KONSTFACK 2020). Il suo lavoro è un'esplorazione dei rituali, del cosmico, dell'eterna bellezza delle materie prime. Realizza oggetti in legno, ottone, bronzo, marmo, travertino, granito e pietra calcarea. Questi oggetti formano spazi per esperienze contemplative, meditative e consapevoli.

## La coordinatrice

Veronica Siciliani Fendi (Roma, 1994), diplomata al Lycée Chateaubriand di Roma, si laurea in Economia e Management in Arte Cultura e Comunicazione all'Università Bocconi nel 2016. Dopo aver conseguito un Master in Contemporary Arts al Sotheby's Institute di Londra, lavora alla Simon Lee Gallery come artist liaison. Dal 2020 lavora alla Galleria Continua di Roma. Per Una Boccata d'Arte è la coordinatrice del Lazio accanto agli artisti: Marta Spagnoli a Ronciglione (2020), Zhanna Kadyrova a Tolfa (2021), Dessislava Madanska a Fumone (2022).





## Si ringraziano

Markov Studio (Sofia, Bulgaria), Dinov-The Tangibility Factory (Sofia, Bulgaria), Giorgio Cataldi – Cataldi Marmi, Matteo Campoli – Sindaco di Fumone, Ottaviano de Paolis – consigliere comunale, Daniele Lisi, Mario Carlo Iusi, Pietro De Paolis.

## Didascalie

*Solid and void*, 2022, basalto siciliano, plastica termoformata, dispositivo nebulizzatore ad ultrasuoni, 138 × 138 × 32 cm.  
pp.130, 134

*Soundscape (Paesaggio Sonoro)*, 2022, acciaio inossidabile, vetro, sistema a goccia d'acqua, 139 × 30 × 200 cm.  
pp. 128, 129, 133

*Mist-y creature*, 2022, acciaio inossidabile, basi in quarzo rosa, sistema di nebulizzazione, 157 × 30 × 40 cm.  
p. 131

Foto: Danilo Donzelli Photography

Rocca San Giovanni (CH)

*Tesori e Meraviglie*  
VICTOR FOTSO NYIE

A cura di  
Andrea Croce

«Ho notato durante la mia permanenza a Rocca San Giovanni il desiderio degli abitanti e del comune di preservare memoria del passato per cui ho deciso di realizzare dei nuovi simboli, anche per tenere vivo questo desiderio, fondamentale per le generazioni future e per lo sviluppo del territorio».

Victor Fotso Nyie





L'intervento di Victor Fotso Nyie è diffuso in tutto il borgo di Rocca San Giovanni, si inserisce all'interno dell'architettura esistente, gli edifici storici, gli aspetti antropologici e il paesaggio marino sullo sfondo.

*The Ancestor visit* è una scultura in ceramica realizzata sulla base di un'esperienza reale, ossia la scoperta di un carapace sulle spiagge di Rocca San Giovanni. L'immaginazione ha portato l'artista a ricostruire la vita marina di questo animale ancestrale prima del suo approdo finale sulla terra. Una metafora della storia dell'uomo. Ammirando ciò che resta della cinta muraria medievale costruita per volontà di Oderisio I, abate del Monastero di San Giovanni in Venere, centinaia di teste in ceramica dorata delle dimensioni di un palmo si affacciano dalle cavità delle mura interne dando vita a una coreografia di *Costellazioni*. Dal cielo alla terra queste sentinelle vegliano sul paese e i suoi abitanti. Come tirata da un arciere, *Stella Cadente* è una freccia che sveltando nel cielo raggiunge la meta a cui era predestinata: un luogo protetto, riparato.





## Il borgo

Rocca San Giovanni è un borgo di circa 2.000 abitanti della provincia di Chieti, a nord-est di Lanciano. Sorge su un colle roccioso che si affaccia sulla splendida Costa dei trabocchi. Le origini di Rocca San Giovanni risalgono circa all'anno 1000 per volontà di Oderisio I e Oderisio II, abati dell'Abbazia di San Giovanni in Venere, che fecero costruire il castello, la cinta muraria e le tre torri per difendere i monaci e gli abitanti delle zone da eventuali attacchi. Il centro storico risale al Trecento ed è in stile medievale. Il centro storico ottocentesco, appena fuori le mura, si sviluppa lungo viale Mazzini sino al cimitero, per poi entrare in Piazza degli Eroi con la chiesa madre e il palazzo comunale, infine due grandi assi stradali conducono al belvedere Paolucci.



## L'artista

Victor Fotso Nyie (1990, Douala, Camerun) è un artista camerunense attivo in Italia. Fulcro della sua ricerca artistica è la condizione dell'uomo africano contemporaneo, alienato e sofferente a causa di un passato non concluso di asservimento e sfruttamento.

Nei soggetti raffigurati la dimensione emotiva e spirituale è onnipresente e suscita un impatto visivo immediato che si contrappone all'invisibilità e al disprezzo a cui di solito è sottoposto il corpo nero al di fuori del continente africano. Attraverso l'uso di forme primarie e di suggestive vibrazioni di colori, i lavori si caricano di energie che producono un continuum spazio-temporale: così opere che richiamano la forza generatrice della terra si fondono con altre che rappresentano in chiave metaforica il mondo globalizzato. Tra le mostre recenti: *Rimembranza*, Palazzo Turchi di Bagno, Ferrara (2021); *Mediterranea 19 Young Artists Biennale*, School of Waters, Repubblica di San Marino (2021); *Resilienza*, Museo MAGA, Gallarate (2021).

## Il coordinatore

Andrea Croce (Chieti, 1996) è un artista e curatore. Si laurea in Moda e Arti Visive presso l'Università Iuav di Venezia nel 2021 e continua gli studi presso Studio of Performance di Brno, in Repubblica Ceca. Nel 2018 fonda la residenza d'artista Unpae, progetto fortemente legato al territorio montano abruzzese. Negli anni ha collaborato come performer e curatore per residenze, mostre e progetti editoriali cercando di mantenere sempre ibrida la sua ricerca. Per *Una Boccata d'Arte* è il coordinatore dell'Abruzzo accanto agli artisti: Agnese Spolverini a Abbatteggio (2021), Victor Fotso Nyie a Rocca San Giovanni (2022).





## Si ringraziano

La Regione Abruzzo, il Comune di Rocca San Giovanni, Alessandro Romano – Referente comunale del progetto Una Boccata d'Arte, Fabio Caravaggio, Carmelita Caravaggio, Erminio Veri, Oreste Di Carlo, Richard Duval Foasse Nyie, Lorella Presenza, Kitia Benedetti, Cantina Frentana, Supporter Deluxe Hotel.

## Didascalie

*The Ancestor visit*, 2022, scultura in ceramica, 150 × 130 × 80 cm.  
p.p. 138, 139, 144

*Costellazioni*, 2022, installazione, 100 elementi, ceramica smaltata e oro, misure variabili da 3 a 7 cm.  
p.p. 140, 141

*Stella Cadente*, 2022, installazione, ceramica smaltata e oro, 85 x Ø 1,5 cm.  
p. 140

Foto: Andrea Fiordigiglio

Castropignano (CB)

*Il pomeriggio della vita*  
TOMMASO SPAZZINI VILLA

A cura di  
Michele Tiberio

«Un castello abbandonato da due secoli con alle spalle cinque secoli di vita brulicante. Uomini e donne l'hanno vissuto - nascite, amori e morti ne hanno scandito l'esistenza. Da due secoli regna il silenzio e l'abbandono. Pietre come ossa di uno scheletro abbandonato al pomeriggio della sua vita. Per 100 giorni torna a battere un cuore, un cuore che vive a distanza ma la cui eco risuona tra le mura del castello. Una pulsazione che ricorda la vita che lo abitava. Le finestre diventano occhi attraverso lo sguardo del visitatore, le torri luoghi di ascolto del paesaggio sonoro circostante, le stanze momenti interni che aspettano di essere vissuti».

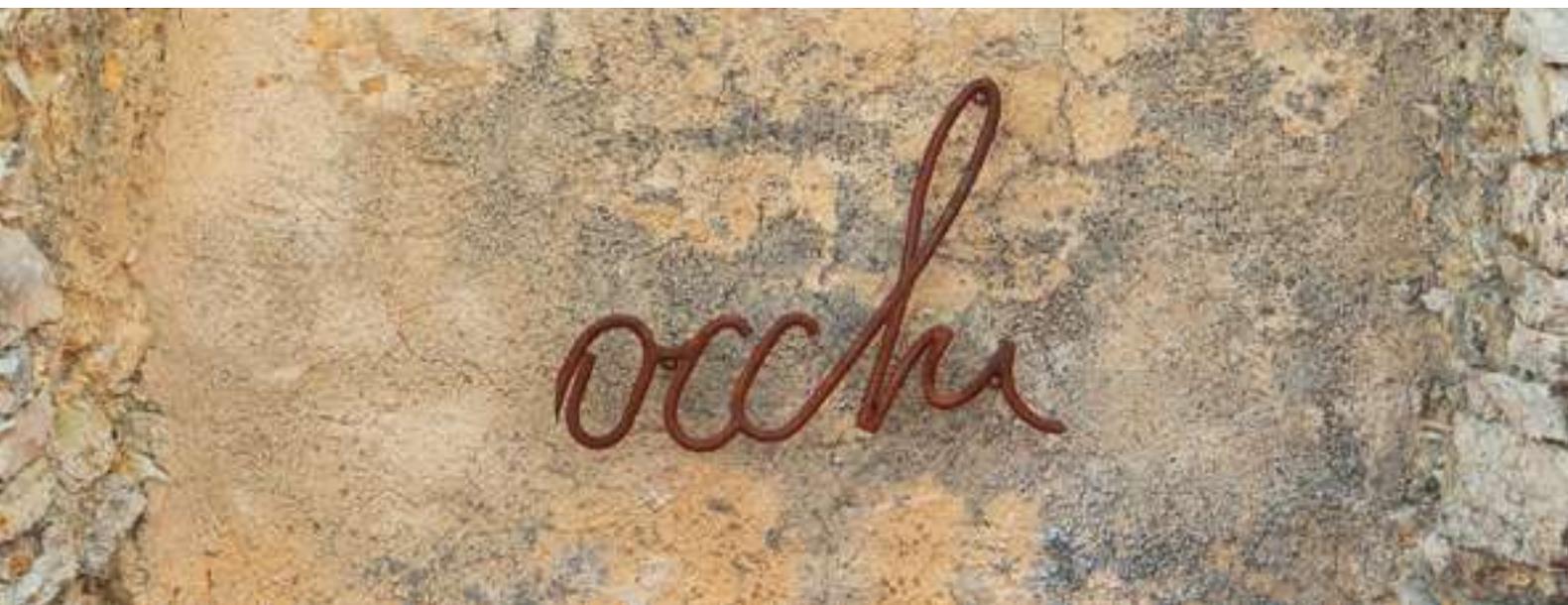
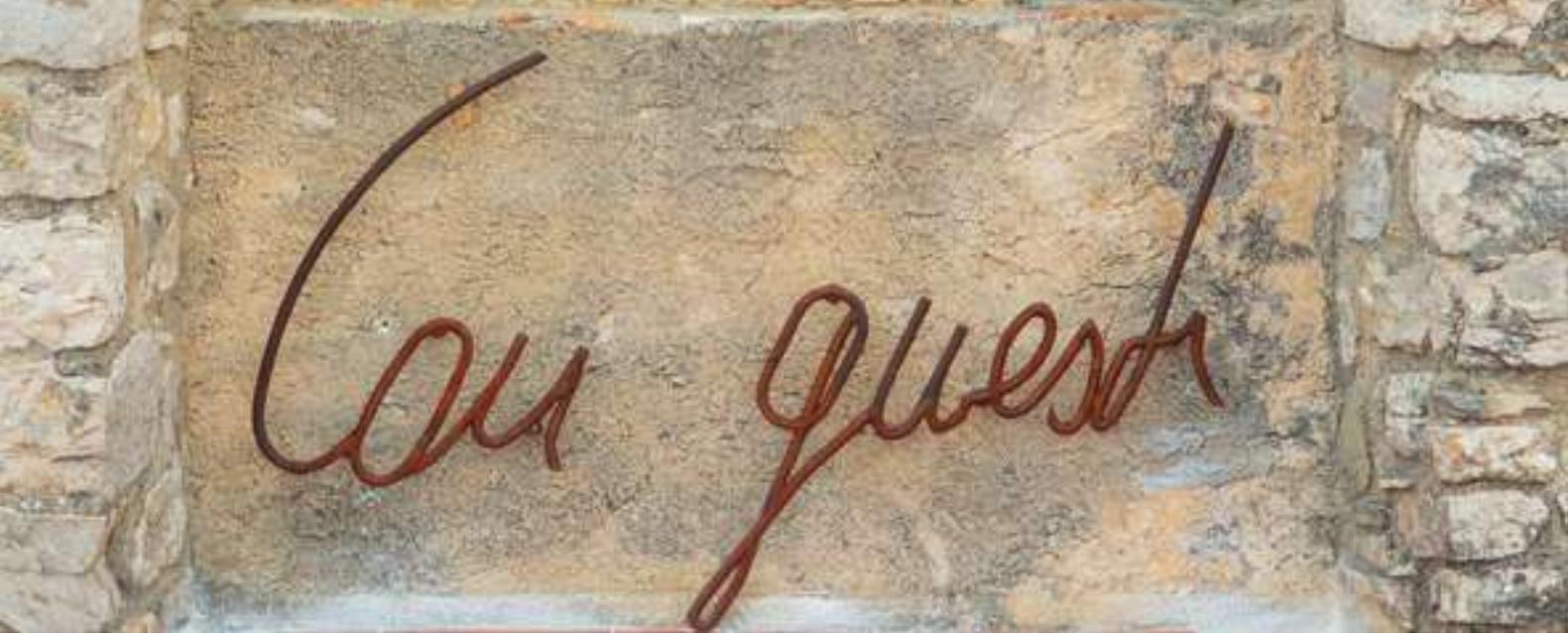
Tommaso Spazzini Villa



“Il pomeriggio della vita è colmo di significato proprio come il mattino.” C. G. Jung in Opere Complete vol. 7, Par 114  
Il fiume Biferno si snoda al centro del Molise in un territorio di boschi, valli e montagne, costellato di piccoli paesi; seguendo le sue anse all'improvviso ci si imbatte in Castropignano, che si erge in una posizione sopraelevata dominando la valle. Il Castello, una volta brulicante di vita, è ormai diroccato, logorato dal tempo e dall'abbandono, il piano superiore è senza il tetto, ma la maestosa struttura si percepisce nella sua interezza: è un gigante monolitico che si estende dalla nuda roccia, sembra riposare a guardia del paese. In questo luogo Tommaso Spazzini Villa ha deciso di concentrare il suo lavoro. L'artista si è nutrito dell'energia del luogo e si è interrogato sul legame che si sarebbe inevitabilmente creato tra lui e il castello: che relazione può nascere quando l'artista abita gli spazi con il suo lavoro? Tommaso Spazzini Villa ha voluto creare un legame di vita concreto e non astratto, non concettuale ma fortemente fisico. Negli spazi del castello torna a battere per tre mesi un cuore pulsante e vivo, il battito dell'artista si irradia nello spazio ingombrante nella sua immaterialità, una luce si accende e spegne scandita dal suono del battito. In una stanza interna, il grande disegno *Senza titolo [Radice]* ci parla dell'interiorità e di un legame intimo e invisibile. Continuando, le due opere sulle torri invitano il visitatore a sentire e vedere attraverso gli occhi e le orecchie dell'artista che è diventato parte integrante del castello. Un essere unico in cui non si può più distinguere il castello immobile di pietra dall'essere umano che lo vive con le sue opere.







## Il borgo

Castropignano è un pittoresco borgo medievale di circa 1.000 abitanti della provincia di Campobasso, adagiato su un costone roccioso, a 612 metri di altitudine, da cui domina la valle del fiume Biferno. Le origini del paese sono molto antiche: la presenza di resti di mura in pietra del IV secolo a.C. attestano la presenza in loco di una fortezza sannitica. Testimonianze della successiva dominazione romana sono, invece, i ruderi di due ville rinvenute a valle dell'abitato. A Castropignano è possibile visitare la trecentesca chiesa di Santa Maria della Pietà con un bel portale coevo e il Santuario della Madonna del Peschio, una bellissima chiesa en plein air, la cui cupola è il cielo e le mura le querce del bosco.

## L'artista

Tommaso Spazzini Villa (1986, Milano, Italia) è un artista italiano che vive e lavora a Roma. Ha studiato Economia all'Università Bocconi di Milano, si è laureato in Storia dell'Arte all'Università La Sapienza e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma. Durante i suoi studi all'Accademia, Spazzini Villa si è concentrato sulla tecnica del disegno, mezzo di alcune delle sue serie più importanti fino ad oggi, tra cui *Radici* e *Impronte*. Tra le sue mostre personali: Volta (Basilea, 2017), Galleria Satchii (Londra, 2016), Galleria ProjectB (Milano, 2016). Tra le mostre collettive: Oro d'Italia (Roma e New York, 2019), Yia Art Fair (Parigi, 2015), START (Satchii Gallery, Londra, 2015) e Istanbul Contemporary (Istanbul, 2014).



## Il coordinatore

Nato a Palermo, Michele Tiberio si forma come designer e ingegnere a Londra, dove lavora per alcuni anni nel settore della tecnologia e della sostenibilità. Nel 2014 torna in Italia ed inizia a lavorare anche come artista esponendo il suo lavoro in diverse gallerie e istituzioni. Attualmente vive tra Palermo, il Molise e Berlino: porta avanti la sua pratica artistica, insegna strategia del design all'università di Palermo e collabora in progetti di curatela e produzione artistica. Per *Una Boccata d'Arte* è il coordinatore del Molise accanto agli artisti: Francesco Pozzato a Sepino (2020), Alberto Selvestrel a Fornelli (2021), Tommaso Spazzini Villa a Castropignano (2022).



### Si ringraziano

Nicola Scapillati - Sindaco, Fabiola Luciani - Consigliere comunale, tutta l'amministrazione di Castropignano per l'assistenza e il sostegno, Vittorio Palombo, Sandra Palombo e il Centro Tartufi Molise per il rinfresco dell'inaugurazione.

### Didascalie

*Senza titolo [Battito]*, 2022, Installazione luminosa e sonora, lampada a led, ferro, casse, amplificatore, luce, audio, componenti elettronici, dimensioni varie.  
p.148

*Senza titolo [Paesaggio sonoro]*, 2022, installazione, audio, ceramica, ferro, 140 × 150 cm.  
p.149

*Senza titolo [Radice]*, 2022, disegno a matita su carta intelata, 300 × 540 cm.  
p.150, 151

*Con questi occhi guardami*, 2022, scritta in ferro battuto, 85 × 350 cm.  
p.152

Foto: Alessandro Pace



Albori (SA)

## *Albori è destinata a scomparire?*

FABRIZIO BELLOMO

A cura di  
Chiara D'Amico

«*Albori è destinata a scomparire* è una delle frasi che mi sono state ripetute durante i miei giorni in Costiera. Io non lo so se Albori scomparirà o se è già scomparsa, so solamente che anche altre frasi mi sono rimaste impresse, come *i trolley qui d'estate vanno e vengono...* o le lamentele riguardo al potenziamento dei bus turistici estivi che collegano Albori alla vicina Vietri sul Mare e che in inverno invece scarseggiano... *e noi siamo i chiù sciem*».

Fabrizio Bellomo





Il progetto diffuso di Fabrizio Bellomo per il borgo di Albori nasce a partire da un interrogativo e da un dialogo con gli abitanti del posto. Questo si compone di cinque micro-progetti in cui sono state orchestrate anime differenti tra loro, con lo scopo di rafforzare l'identità del paese e di far riemergere il racconto di alcune tradizioni. Per questo progetto sono state attivate una serie di collaborazioni con alcuni artigiani e maestranze sia locali che di Vietri sul Mare. *ICONOGRAFIA DELLA SAGRA* nasce dall'idea di voler diffondere e conservare nella memoria la tradizionale "Sagra de' palle e ciuccio", facendo dono agli abitanti e non solo, di 200 piatti, disegnati con Giancarlo Solimene, su cui è raffigurata una mula abbigliata con delle zucche come attributi maschili, simbolo della storica festa. Dalle storie raccontate dagli abitanti e soprattutto con l'aiuto di Michele, Maria e Amalia, che possono essere considerati co-autori del progetto, è nato *GLI SCAGNANOME*. Si tratta di 13 targhe di toponomastica in ceramica con i soprannomi di vecchi abitanti che vivevano in case prive di indirizzi precisi né segnaletiche, e che sono diventati indimenticativi di un luogo specifico. Con gli altri tre progetti l'artista ha voluto sottolineare le contingenze contemporanee che mettono completamente in discussione il borgo e quel che rimane della sua struttura sociale novecentesca e precedente. *LA CASA DI MARIA* è un mini documentario fruibile tramite QRcode davanti alla casa un tempo abitata dalla signora Maria e i suoi figli, la quale tuttora ne parla con nostalgia e malinconia. *HOTEL FUENTI* è un'insegna LED realizzata in collaborazione con Rosa Musco. La scritta rimanda alla nota storia dell'Amalfitana Hotel, che veniva comunemente chiamato "Hotel Fuenti" e da cui e per cui nacque la terminologia Ecomostro. *DIMENTICARE I PROPRI ANTENATI SIGNIFICA ESSERE UN RUSCELLO SENZA FONTE* realizzato in collaborazione con Emilio Pellegrino, è un'opera di risanamento di una struttura preesistente lasciata in stato di abbandono presso la cosiddetta "Fonte del Cesare". Scarti di piastrelle in ceramica ora rivestono la panchina e la fontana. Qui si legge il proverbio cinese del titolo dell'opera.

## Il borgo

Albori è un piccolo borgo, frazione di Vietri sul Mare in Provincia di Salerno, abitato da circa 300 abitanti. Sospeso tra mare e monti, sorge di fronte al suggestivo monte Falerio, e allo stesso tempo gode di una vista panoramica sul Golfo di Salerno. Le fonti riportano che i primi insediamenti nell'area risalgono alla prima metà del X secolo. Oggi il borgo appare come un agglomerato di case intonacate di bianco, disposti su più livelli e collegate da strette viuzze percorribili a piedi o con i muli, ancora oggi utilizzati per il trasporto di materiali. Nel cuore di Albori sorge la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Margherita di Antiochia, fondata probabilmente tra il XIII e il XIV secolo, al cui interno è presente un ciclo pittorico raffigurante soggetti mariani, che dapprima fu attribuito alla scuola naturalista napoletana di Francesco Solimena, successivamente alla scuola manierista napoletana



di Belisario Corenzio. Nella torretta di villa Guariglia, situata nella vicina Raito, sorge il Museo della Ceramica dove sono raccolti reperti della ceramica vietrese dal Settecento alla prima metà del Novecento.

## L'artista

Fabrizio Bellomo (Bari, 1982). Ha partecipato al Torino Film Festival e al Padiglione Italia della 16a Biennale di Architettura di Venezia. Ha collaborato con la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, La Repubblica, il MuFoCo, l'Apulia Film Commission, l'ICCD, Art House e Careof. I suoi progetti sono stati esposti al MACRO, alla Triennale di Milano, al KCB - Beograd, alla Fundació Enric Miralles, alla Galeria Fab - Tirane, all'IIC - Tokyo e alla 58° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. Ha vinto il Premio Speciale della Giuria al 39° Torino Film Festival, Miglior Film al 39° Bellaria Film Festival, il Premio Inside Art al Talent Prize 10 e la decima edizione di Italian Council. È presente nelle collezioni di: MuFoCo, ICCD, Simmons & Simmons Art Collection, NCTM e l'arte. Pubblica saggi e libri d'artista per diverse case editrici.

## La coordinatrice

Chiara D'Amico si diploma in violino presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno. In qualità di orchestrale ha preso parte a concerti in Italia e all'estero. Si laurea in Beni Culturali con specializzazione in Beni archeologici presso l'Università degli Studi di Salerno. Attualmente lavora come archeologa, dedicandosi sia alla ricerca che all'attività sul campo.





## Didascalie

*DIMENTICARE I PROPRI ANTENATI SIGNIFICA ESSERE UN RUSCELLO SENZA FONTE*, 2022, Fonte del Cesare restaurata con ritagli di piastrelle in ceramica, realizzata in collaborazione con Emilio Pellegrino.  
p.p.158, 161

*GLI SCAGNANOME*, 2022, installazione diffusa, 13 targhe in ceramica dipinta realizzate in collaborazione con Ceramica Artistica Solimene, 20 × 30 cm ognuna.  
p.p.160, 161, 163

*ICONOGRAFIA DELLA SAGRA*, 2022, piatti in ceramica dipinta realizzati in collaborazione con Ceramica Artistica Solimene, Ø 25cm. I piatti sono oggetto di dono dell'artista agli abitanti locali.  
p.p.165

*HOTEL FUENTI*, 2022, installazione, scritta al neon realizzata in collaborazione con Rosa Musco, 20 × 150 cm.  
p.164

*LA CASA DI MARIA*, 2022, mini documentario realizzato in collaborazione con Friccicarella Film, 10', codice qr.  
p.161

Foto: Danilo Donzelli Photography

## Si ringraziano

La Regione Campania, Giovanni De Simone – Sindaco, i Consiglieri comunali Daniele Benincasa e Salvatore Pellegrino, Vittorio Mendozzi, la Pro Loco di Vietri sul Mare, Andrea Carmine De Simone, l'associazione Albori 2000. Gli artigiani e coloro che hanno collaborato alla realizzazione del progetto: Ceramica Artistica Solimene, Rosa Musco, Emilio Pellegrino e la casa di produzione Friccicarella film di Graziana di Santo. Inoltre si ringraziano Enzo Santoriello, Lucio Liguori e tutta la comunità di Albori, in particolar modo Michele Avallone, Maria Del Pizzo e Amalia Ferrara.



Spinazzola (BT)

*Maratona*  
SIMONE BACCO

A cura di  
VOGA - Nicola Guastamacchia,  
Bianca Buccioli, Flavia Tritto

«La pluralità e frammentarietà di situazioni che si verificano nascono da due principali ragionamenti: il primo, propriamente politico, riguarda una micropolitica del desiderio, in particolare all'interno del contesto della competizione; il secondo maggiormente esistenziale riguarda il tempo, ovvero l'immersione mentale e fisica all'interno di stati di coscienza che determinano l'affezione nei confronti dell'esistente».

Simone Bacco





La maratona è un evento dal fascino dirompente, capace ancora oggi di attivare e paralizzare intere città coinvolgendo corridori, residenti e visitatori in una dimensione circolare e temporanea in cui coesione sociale e competizione agonistica convivono. Partendo da queste riflessioni, Simone Bacco propone un'installazione diffusa che sfida Spinazzola con l'organizzazione di una vera e propria competizione caratterizzata, però, dall'impossibilità di vincere. Interamente contenuta entro i 700 metri che definiscono il perimetro del centro storico della cittadina, *Maratona* si sviluppa all'interno di una scenografia che combina l'immaginario di una sagra di paese con quello di sponsor tecnici di eventi sportivi globali, in una direzione estetica utopistica e futuristica. Interessato ad attivare forme di partecipazione che intersecano luoghi e comunità, Bacco fa di questa manifestazione sportiva uno strumento per coinvolgere la cittadinanza in un processo di cui sono note le premesse ma imprevedibili i risultati. Elementi inattesi, performativi e teatrali accompagnano l'installazione e la gestione dell'evento, aprendo alla possibilità di barare, improvvisare e perdere deliberatamente.

*Maratona* è sospesa tra temporalità diverse e rarefatte. Circondato da pubblicità di un futuro di cui non conosciamo i simboli, il portale di partenza e arrivo in paglia risultante dalla mietitura locale fa eco alle vicine rovine del Castello, mentre porte secondarie invitano a trasgredire il circuito stesso della competizione, aprendo alla coesistenza di tante esperienze quanti i partecipanti coinvolti. In questo gioco caleidoscopico di prospettive, *Maratona* mette al centro la questione del tempo: il tempo della competizione dei corridori, quello dell'attesa e del tifo, ma anche il tempo che ognuno di noi faticosamente insegue nell'agonismo quotidiano della nostra società. Non è allora, forse, la liberazione dal tempo il vero premio della maratona?





sul turismo, dal rilancio delle Cave di Bauxite, i paesaggi, il ponte dei 21 Archi, le Fontane Storiche (Pilone, Raica, Dirolla, Gadone Turcitano, S. Francesco, Accanata, Casalvecchio, Paredano, SanVincenzo) e sull'enogastronomia, con la promozione di prodotti tipici del territorio come la Salsiccia a Punta di Coltello, il fungo cardoncello, i legumi, la produzione di olio extravergine di oliva.



## Il borgo

Spinazzola è una cittadina di circa 6.000 abitanti della provincia di Barletta-Andria-Trani, incastonata tra la Puglia e la Basilicata. Alla Sella di Spinazzola si congiungono le Murge e l'Appennino Lucano attraverso la Fossa Bradanica, solcata dal Fiume Bradano e dai suoi affluenti. La struttura urbanistica del Borgo antico medievale, un tempo fortificato e con varie porte di accesso, è a pianta pentagonale. La Città si sviluppa sullo sperone della collina che si affaccia sulla Valle Ulmeta detta anche Grava dei Francesi. Negli ultimi anni si è investito molto



## L'artista

Simone Bacco (1995, Roma, Italia) si diploma nel 2021 al Biennio di Pittura presso l'A.B.A. di Roma. Nello stesso anno prende parte alla mostra collettiva Carta Coreana a cura di Claudio Libero presso il Museo Bilotti di Roma e al progetto SCOPPIO a cura di Federico Arani in Umbria. "Il luogo" è l'elemento centrale della sua ricerca. La sua pratica si contraddistingue infatti per una particolare sensibilità nei confronti di rovine, territori abbandonati, danneggiati o dimenticati. La memoria, la fine, l'aspettativa e la temporalità sono tematiche ricorrenti in questo discorso e si risolvono spesso nella loro stessa attuazione poetica. Al fianco della sua sperimentazione individuale porta avanti una serie di progetti collaborativi tra cui: UNCONFORMITY – Laboratorio collettivo di modellazione del reale; A PRIORI MAGAZINE; FUOCHI ALLEGRI. Nel 2021 co-fonda il project-space PORTO SIMPATICA, a Roma, insieme a 8 artiste e artisti e ad altri lavoratori cognitivi.

## I coordinatori

VOGA è un'organizzazione no profit dedicata alla ricerca, alla produzione e alla valorizzazione dell'arte contemporanea in Puglia con base a Bari. Il team curatoriale è composto da Nicola Guastamacchia (1990), artista e Direttore della residenza d'arte In-ruins in Calabria; Bianca Bucciolì (1994), curatrice e membro fondatore del collettivo curatoriale CampoBase; Flavia Tritto (1994), artista con background in scienze politiche e consulente per l'Agenzia per la Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia.





## Si ringraziano

Il Comune di Spinazzola, il Sindaco Michele Patruno, gli assessori Bruna Glionna, Antonio De Sario e Pasquale Di Trani, il Capitano della polizia locale Fulvio Romano Borgia e l'agente scelto Liberata De Rosa, il geometra Nicola Mangione e Sebastiano Ramundo, il Dottor Mario Caso e il signor Francesco Grisorio; il collettivo romano Santa Barbara (Federico Francesconi, Alessandro Matera e Lucia Rizzo); Ivan Ghollasi per la performance sonora del Tifo; la video maker Giulia Crivellaro, responsabile dell'editing del video di invito; l'artista Marco Ceccarelli e la designer Marta Guidotti per la realizzazione delle "Pubblicità del futuro"; il sound artist Marco Caricola e la performer Nina Martorana per l'audio della Premiazione. Per il supporto tecnico e installativo si ringraziano: Mario Nardulli e Pigment Workroom, Francesco Poli, Michele Todisco e LAN architetture.

## Didascalie

*Maratona, 2022*, performance, installazione ambientale [evento partecipato nello spazio pubblico], 12 balle di paglia con struttura in ferro (120 × 90 × 200 cm ognuna), vernice ecologica, 9 pellicce ecologiche (ca. 60 × 300 cm ognuna), 100 stampe digitali su supporti in PVC (100 × 200 cm ognuna), 30 transenne (100 × 200 cm ognuna), riscio 4 posti, invito digitale (3').

Foto: Christian Mantuano

Grottole (MT)

*Ruin*

HANNE LIPPARD

A cura di  
Roberta Mansueto

«Un cerchio di terra compatta sotto i nostri piedi rispecchia esattamente la forma del foro nel soffitto della chiesa in rovine. Il cerchio chiuso e scuro sul piano orizzontale si presenta come un trompe “l’hole” rispetto all’apertura del foro celeste. Il suo aspetto allude a qualcosa che viene sepolto e nascosto, mentre il foro nel cielo invita il visitatore a un’ascesa, anche se resta solo visibile. Nell’area absidale della chiesa al di sotto del foro, si sente un “singhiozzio” provenire dall’interno di un vaso in terracotta, un suono che appartiene al corpo umano, criptico ma familiare che si rivolge verso l’ampia volta celeste. *Ruin* installato al centro della chiesa intorno al cerchio di terra, è un sermone laico che parla dell’edificio in essere, mettendo in relazione il cielo sopra di noi e la terra su cui ci troviamo».

Hanne Lippard





A partire dalle molteplici cavità ancora presenti nel paesaggio di Grottole, da cui deriva il suo toponimo *cryptulae* (dal latino “grotticelle”), spazi anticamente adibiti alla lavorazione dell'argilla e alla produzione del vino, l'artista riflette su queste “aperture” nel paesaggio sviluppando un discorso sulla dualità delle parole “whole/hole” intese come “vuoto e pieno” e che per associazione, riportano agli orifici umani e a ciò che può verificarsi per stessa dualità nella natura e nella società. Per Una Boccata d'Arte, Hanne Lippard presenta *Ruin*, un'installazione sonora site-specific che entra in dialogo con la chiesa edificata sui resti della Chiesa dei SS. Luca e Giuliano, comunemente conosciuta come Chiesa Diruta, all'interno del borgo antico di Grottole.

Alta 39 metri e larga 20, era la chiesa parrocchiale del borgo costruita a partire dai primi anni del 1500: rimasta sempre incompiuta e colpita da una serie di terremoti che hanno interessato il territorio, oggi è un monumento-rovina che conserva la memoria del tempo e della gente del borgo. Particolare elemento architettonico della costruzione è la cupola ellittica, che ci appare sospesa e scoperta a cielo aperto: questo elemento diviene così vettore attrattivo, una sorta di “buco nel cielo” per la visione celeste e geometria che ritorna nell'uso di concetti quali cerchi, spirali e sfere già presenti nella produzione dell'artista. L'ellisse viene riproposta in un suo negativo, identico nelle dimensioni, sul livello del suolo della chiesa diruta e realizzato con una terra scura e compatta, mentre in corrispondenza dell'apertura ellittica al cielo, un vaso amplifica un singhiozzo, suono umano e criptico che diventa fondale del sermone che risuona: *Ruin*, testo e voce dell'artista che ci parla dell'esistenza della rovina in un dialogo tra la terra e il cielo.





## Il borgo

Grottole è un comune italiano di circa 2.000 abitanti della provincia di Matera. Posto sulla cima della collinetta della Motta, leggermente distaccata dal paese, si narra che il castello di Grottole sia stato costruito per volere del principe longobardo Sichinolfo di Salerno nel 851. La chiesa di San Rocco, detta anche chiesa di Santa Maria La Grotta, è dedicata al culto del santo patrono di Grottole. All'interno è conservato il prezioso polittico dell'artista Pietro Antonio Ferro, risalente al XVII secolo e raffigurante le Sette opere di misericordia corporale. Sempre nel centro storico si trovano i resti della Chiesa dei SS. Luca e Giuliano, detta Chiesa Diruta costruita a partire dai primi anni del 1500 sui resti di due piccole chiesette. Rimasta sempre incompiuta e colpita da una serie di terremoti che hanno interessato il territorio, oltre che da vari incendi, ora è una rovina suggestiva e monumentale che si eleva sul borgo antico.



## L'artista

Hanne Lippard (1984, Milton Keynes, Gran Bretagna) esplora le forme sociali che governano il discorso. La sua pratica artistica, che principalmente prende forma di *reading* e installazioni sonore, indaga la voce come strumento di emancipazione e alienazione in tempi di iper-connettività. Mescolando pensieri personali e appropriandosi di testi provenienti dalla pubblicità, slogan e articoli di giornale, il testo diventa un mix di privato e pubblico che riacquista inventiva e autorialità attraverso l'uso della voce, diventando un corpo proprio. Recenti esibizioni e performance includono: *Le language est une peau*, FRAC Lorraine, Metz (2021); *Contact, Mood, Share* at MHKA, Antwerp, (2021); *X*, Frac des Pays de la Loire, Carquefou (2020); *RIBOCA2*, Riga (2020); *ART 4 ALL*, Hamburger Bahnhof (2020); *Our present*, Museum fur Gegenwartskunst, Siegen (2020).

## La coordinatrice

Roberta Mansueto è curatrice indipendente e attivista nella conservazione della biodiversità vegetale. Dal 2014-2019 è stata co-fondatrice di Tile project space (Milano) spazio di ricerca e di promozione sull'arte contemporanea, e dal 2018 è fondatrice di takecare, progetto che indaga la pratica di scrittura nell'arte contemporanea, attivando il testo tra ricerca performativa ed editoria indipendente. Dal 2021 è co-fondatrice di Salgemma progetto radicato in Puglia con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il contesto di ricerca artistica, attraverso una piattaforma di servizi di comunicazione, formazione e pratiche di networking.





## Si ringraziano

La famiglia Loparco per gentile concessione del vaso, Angelo De Vito - Sindaco, Mariapina Cosentino - Vicesindaco, tutta l'amministrazione comunale di Grottole, i vari responsabili degli uffici, l'Associazione Made in Grottole e Saverio Iosca.

## Didascalie

*Ruin*, 2022, installazione, terra compatta, sistema audio a due canali, sonoro, 4'. Courtesy: l'artista e LambdaLambdaLambda, Pristina/Brussels. p.184

*Hiccup*, 2021, vaso in terracotta, sistema audio, sonoro, 6' 13". Courtesy: l'artista e LambdaLambdaLambda, Pristina/Brussels. pp.178, 179, 184

Foto: Michele Battilomo

San Donato di Ninea (CS)

*To the rocks that hold roofs and to  
the plants that grow through stones*

ANNA ZVYAGINTSEVA

A cura di  
Altrove

«Sono stata a San Donato di Ninea in primavera, tutto fioriva e avvertivo la presenza della vita ovunque anche se il borgo sembrava deserto e tante case disabitate. Tutte queste case erano circondate da piante che spuntavano tra le pietre. Ciò mi ha dato una sensazione di speranza e di vicinanza al mio paese che in questo momento sta combattendo in una guerra iniziata dalla Russia. Siamo come pietre che sorreggono i tetti e che il vento vuole ripetutamente sobbalzare. Siamo come le piante che con tenacia crescono anche in condizioni avverse. Il mio lavoro per San Donato di Ninea è un inno alla forza, alla perseveranza, alla resistenza e al tempo e, dall'altra parte, alla fragilità e al valore inestimabile della vita. Spero che il borgo possa condividere questo stesso spirito e che la mia bandiera con le pietre e le piante possa accompagnarlo».

Anna Zvyagintseva



Spontaneo, in etimologia, deriva dall'avverbio latino "sponte", ovvero libera volontà. In architettura, si considera spontanea una costruzione senza dogmi, libera da qualsiasi vincolo, tirata su senza progetto, con poco spazio per il pensiero e tanto tempo per l'azione. Un'azione necessaria, perché rispondente all'esigenza di ripararsi e di mantenere un luogo dove svolgere le azioni fondamentali della vita.

Come al solito, è la natura ad offrire la più diversificata e realistica forma di spontaneità, e quindi, di libertà estrema ed imperturbabile forza di volontà. Tra i pendii scoscesi e nei fondovalle, lungo i bordi dei canali o nelle fratture delle rocce, pungenti rovi di more, insaziabili ortiche, cumuli di mirto, ginestre coloratissime si accomodano su pietre inospitali. Per crescere non hanno bisogno di essere coltivate, non serve che qualcuno se ne prenda cura.

Esistono perché vogliono, esistere. In uno dei momenti più difficili e incerti della sua vita da donna libera, Anna Zvyagintseva ha scelto di rappresentare l'umana disposizione alla resistenza attraverso la manipolazione del simbolo tra i simboli. Nella storia dell'umanità, la bandiera ha rappresentato il segno espressivo dei valori di coesione e appartenenza, di sacralità e protezione, per grandi società come per piccole comunità. *To the rocks that holds roofs and to the plants that grow through the stones* (dall'inglese "Alle rocce che sorreggono i tetti e alle piante che spuntano tra i sassi") è un'opera volutamente priva di significati politici, è un vessillo etico e universale, cucita sulla spontaneità della natura e dell'architettura sandonatese. Un tributo ad una comunità, quella di San Donato di Ninea, periferica e lontanissima, ma al contempo capace di essere incredibilmente vicina grazie alla disarmante umanità dei suoi abitanti.





## Il borgo

San Donato di Ninea è un borgo di circa 1.200 abitanti della provincia di Cosenza. Arroccato sullo sperone roccioso della Motta (850 slm), è immerso nel Parco Nazionale del Pollino, si affaccia sulla Valle dell'Esaro e sulla Sibaritide. È un antico borgo che deve le sue origini agli Enotri, con a capo Ninevo (da qui il nome Ninea), conosciuti anche per la presenza di un ricco giacimento minerario denominato "Cava dell'Oro". Il borgo è arricchito da un secondo centro storico nella frazione Policastello, dove si erge il castello feudale della famiglia Sangineti/Sanseverini. Una ricorrenza molto importante è la Festa d'autunno nel mese di novembre, dove viene celebrata la castagna, da secoli frutto importante per l'economia sandonatese.

## L'artista

Anna Zvyagintseva (1986, Dnipro, Ucraina) indaga le sfaccettature impercettibili e impalpabili della vita, mettendo in mostra la loro fragilità e documentando momenti inafferrabili. Corpo, percorsi, azioni inutili e piccoli gesti sono i temi principali del suo lavoro, incentrato sull'idea della potenzialità di fare qualcosa senza uno scopo chiaro. Nel 2010 si è laureata presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti e Architettura, dipartimento di pittura, a Kiev. Nel 2015 ha partecipato al Padiglione dell'Ucraina Hope! alla 56. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia; nel 2017 a The school of Kyiv, in occasione della Biennale di Kiev. Ha ricevuto il principale Pinchuk Art Prize nel 2017 e nel 2015 ha ricevuto lo Special Prize e il Public Choice Prize.



## I coordinatori

Altrove è un'organizzazione fondata da Edoardo Suraci e Vincenzo Costantino che dal 2014 sostiene la ricerca e la sperimentazione di giovani artisti di talento della scena contemporanea italiana ed internazionale. Ha curato la realizzazione di 42 opere d'arte pubblica e numerose mostre in musei, gallerie e spazi non convenzionali, collaborando con artisti come Edoardo Tresoldi, Gonzalo Borondo, Alexandre Bavard. Dal 2022 ha dato vita e gestisce Mudiac - Museo Diffuso d'Arte Contemporanea. Per Una Boccata d'Arte ha curato diversi progetti in Calabria accanto agli artisti: Matteo Nasini a Soverato Vecchia (2020), Lupo Borgonovo a Civita (2021), Anna Zvyagintseva a San Donato di Ninea (2022).



## Si ringraziano

Il sindaco Jim Di Giorno per aver fortemente voluto partecipare, promuovere e collaborare alla realizzazione del progetto, l'Assessore Giovanna Spingola, il Vicesindaco Angelo De Maio, l'amministrazione comunale di San Donato di Ninea, Francesco Ponso, Jan van Eyck Academy, Rosalba Rotondaro, Famiglia Rotondaro, Martina ed Ernesto Cucci, gli abitanti di San Donato di Ninea per la familiare accoglienza ad artisti e organizzatori, Zoia per l'allegria che ci ha trasmesso.

## Didascalie

*To the rocks that hold roofs and to the plants that grow through stones*, 2022, bandiera in cianotipo stampata a mano dall'artista, cotone, piante spontanee e pietre locali, tubo in alluminio anodizzato, 400 × 100 × 10 cm.

Foto: Luce Catanzariti



## Castiglione di Sicilia (CT)

*Post-Mythical Accidents*

ISAAC CHONG WAI

A cura di  
Giulia Pollicita

«La natura, le religioni, i miti e le credenze non si spiegano mai senza i desideri e i bisogni dell'uomo. Se mi addentro nella storia di Castiglione di Sicilia, vedo la traccia di religione e mitologia. La cultura, la storia e la religione del paese si intersecano con la sua collocazione geografica ai piedi dell'Etna, un vulcano vivente che minaccia potenziali disastri e incidenti. Sulla base dei miti locali, per ogni opera d'arte ho creato dei "post-miti" che collegano gli oggetti religiosi o architettonici, progettati per soddisfare i desideri spirituali, fisici e politici delle persone, con le storie dei personaggi mitologici dell'Etna come Vulcano, Ciclope, Tifone, Odisseo e Zeus. Quando il nostro presunto mondo della realtà viene spiegato attraverso miti il cui carattere contiene qualcosa di irrazionale, è come se si generasse un incidente. Riflettendo sulla creazione dei miti e sul potere delle narrazioni integrate in un contesto religioso, culturale o politico, sono interessato a sottolineare l'assurdità di un approccio antropocentrico, impegnato nel tentativo di controllare la natura e l'immanenza che contraddistingue invece l'indomita essenza della natura stessa».

Isaac Chong Wai



*Post-Mythical Accidents* è un'opera diffusa di Isaac Chong Wai che indaga la stratificazione storica e culturale inscritta nel paesaggio della Sicilia orientale. Intrecciando natura, mito, religione e magia, l'intervento di Chong si sviluppa attraverso un percorso di installazioni diffuse nel comune di Castiglione di Sicilia. Osservando la meraviglia e il costante timore infusi dal vulcano Etna – fonte di vita e minaccia costante di incerta benevolenza – l'artista indaga come la forza incontrollabile della natura plasmi un senso di immanenza nel pensiero e nel comportamento umano. Rifugiandosi nel mito, nella fede o nella superstizione, tentiamo di schernire il fato e penetrare il mistero delle forze naturali, ordinando ciò che è inspiegabile entro la creazione di narrazioni fittizie. *Accidental Confessional* e *Lightless Chandelier* riflettono sulla continuità tra mito e religione, cogliendo suggestioni omeriche e tradizione cristiana sedimentate nella storia della Sicilia. *Accidental Lava Stone got stuck in an Empty Frame* e *Accidental Lava Stone hits a Fascist Ornament* intrecciano mito e storia collegando la leggenda di Ulisse e Polifemo, il mito dei Faraglioni di Acitrezza e un lacerto di architettura fascista. *Shangai*, traduzione italiana per il gioco Mikado, rappresenta lo spazio simbolico in cui si articola l'incontro tra mistificazione, esotismo e culture differenti, esemplificando l'intervento dell'artista sul territorio. In questo incontro, il "post-mitico" rappresenta una regione ibrida dove le regole della realtà vengono interrotte e narrazione, finzione, fantasia e la magia impongono un nuovo ordine.



## Il borgo

Con i suoi 120 kmq, Castiglione di Sicilia è uno dei comuni più estesi della provincia di Catania. Conta una popolazione di circa 3.000 abitanti, il territorio ricade in due parchi regionali, quello dell'Etna e quello dell'Alcantara, a sud fino ai crateri sommitali del versante Etna Nord, a nord fino al fiume Alcantara, fiume conosciuto soprattutto per le famose Gole dell'Alcantara, veri e propri canyon che attraversano una secolare colata lavica etnea. L'antica città medievale era caratterizzata da una cinta muraria con nove porte di accesso denominate: del Re, dello Speciale, del Castello, della Pagana, della Giudecca, del Portello, della Bucceria, di San Pietro, di San Martino – *burgum* o porta Priolo, mentre esternamente restavano i borghi. Quel che resta del tessuto urbanistico antico è il classico centro medievale con i vicoli a raggiera che raggiungono la parte sommitale dove, alto e maestoso, il Castello di Ruggero di Lauria domina tutto il territorio.



## L'artista

Isaac Chong Wai (1990, Guangdong, Cina) si è laureato presso la Hong Kong Baptist University con una laurea in arti visive e presso la Bauhaus-Universität di Weimar, in Germania, con un MFA in Public Art and New Artistic Strategies. Attivo tra Berlino e Hong Kong, lavora con diversi media tra cui performance, scultura, video, pittura e fotografia. La sua pratica dispiega la lotta dell'impotenza, della precarietà, confrontandosi con la violenza strutturale nelle sfere sociali e politiche e con i temi della memoria collettiva transnazionale e della ferita. Tra le mostre personali più recenti: Bilsart, Istanbul (2021); Blindspot Gallery, Hong Kong (2019); Zilberman, Berlino (2019); Kunstraum München, Monaco di Baviera (2018); Goethe Institut, Hong Kong (2018). Il suo lavoro è stato esposto in spazi e istituzioni internazionali tra cui: Kunstraum Kreuzberg/Bethanien, Berlino (2021); Museo Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Seoul (2020).

## La coordinatrice

Giulia Pollicita (Palermo, 1996) vive tra Napoli, Roma e Londra. Laureata all'Università La Sapienza di Roma, consegue la laurea magistrale alla Goldsmiths University di Londra. Attualmente è curatrice della Fondazione Morra Greco di Napoli, futura ricercatrice PhD al Chelsea College of Art di Londra e fondatrice di Laboratorio Piramide, un programma di residenze dedicato all'arte e all'artigianato con sede a Roma.





## Didascalie

*Shangai*, 2022, installazione, 41 elementi (120 x Ø 5 cm ognuno), pietra lavica, base in metallo (300 × 240 × 5 cm), dimensioni complessive 240 × 300 × 130 cm.  
pp.198, 199

*Accidental Confessional*, 2022, installazione, acciaio laminato a specchio, ca. 130 × 100 × 100 cm.  
p.197

*Lightless Chandelier*, 2022, installazione, acciaio laminato a specchio, catene, 60 × 50 × 50 cm.  
p.203

*Accidental Lava Stone got stuck in an Empty Frame*, 2022, installazione, masso di pietra lavica, dimensioni variabili, supporto pubblicitario preesistente (70 × 100 cm).  
p.196

*Accidental Lava Stone hits a Fascist Ornament*, 2022, installazione, pietra lavica, dimensioni variabili.  
p.202

Foto: Luca Guarnieri

## Si ringraziano

Antonio Camarda – Sindaco di Castiglione di Sicilia, Michele La Rosa, Padre Orazio Greco, Moiz Zilberman, Zilberman Gallery, Renato Leotta, Istituto Sicilia, Paolo Fontana, Lotte Laub, Gizem Demirçelik, Leo Gerstberger, Isidoro Mazza e Anna Mignosa, Mariavittoria Capodicasa, Annalaura Capodicasa e Sergio Pollicita.



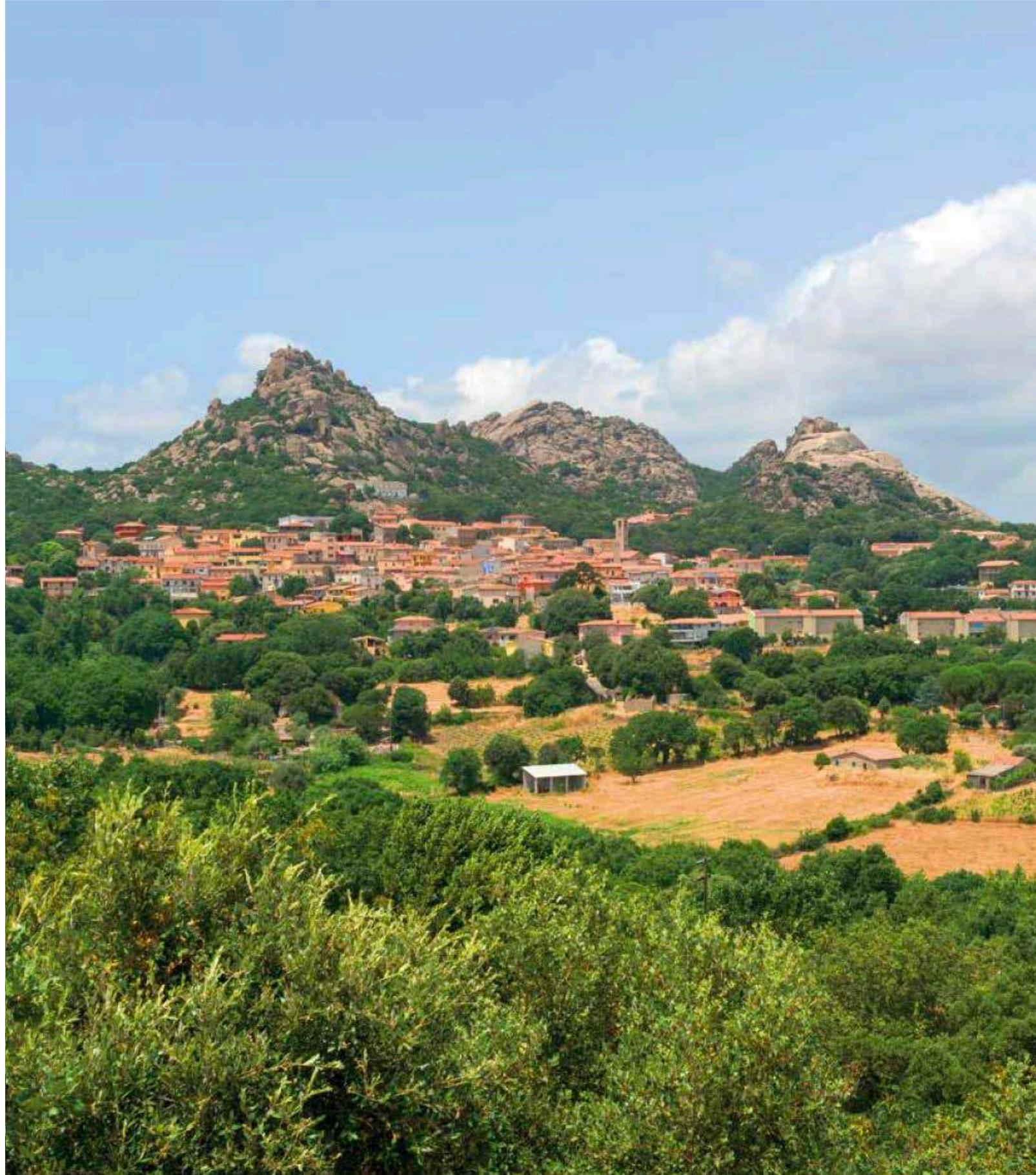
Aggius (SS)

## *Paphos* LUDOVICA CARBOTTA

A cura di Giangavino Pazzola,  
in collaborazione con Luca Spano

«Per il borgo di Aggius l'idea è quella di presentare un'entità in costante progressione: *Paphos*. Il progetto al quale sto lavorando dal 2020 mette a confronto la nozione di crescita con quella di processo scultoreo. In questo caso, *Paphos* diventa una scultura praticabile che sembra essersi adattata e aver ricevuto le sue forme dal proprio ambiente geografico. Collocata nello spazio pubblico continua la sua crescita in maniera sproporzionata e si veste di elementi che contraddistinguono la cultura, i valori e l'ambiente locale. L'intento primario è di registrare collettivamente il passaggio del tempo, provare a misurarlo a partire da elementi conosciuti come quello della forma architettonica di partenza. Dopo i primi sopralluoghi realizzati ad Aggius, uno degli aspetti salienti rinvenuti dall'esperienza sul campo, e al quale l'intervento si ispira, è legato al rapporto degli abitanti del borgo con il tempo, elemento individuabile sia nelle attività di tessitura della lana che nella cura del paesaggio. Idealmente, questo tipo di genesi formale non avrà, in senso stretto, né un inizio né una fine».

Ludovica Carbotta





L'intervento di Ludovica Carbotta ad Aggius, borgo in granito situato ai piedi del massiccio del Limbara, si pone in linea di continuità con la ricerca avviata nel 2020 e, in occasione della terza edizione di Una Boccata d'Arte, si presenta sotto una forma nuova e inedita, una scultura praticabile in rapporto con l'ambiente e le persone. *Paphos* è un'installazione architettonica composta da elementi naturali ed artificiali che, a partire dalla progettazione e dalla realizzazione di una struttura di base in legno, cresce in maniera autonoma, costante e variabile, grazie al lavoro dell'artista e al contributo di singoli individui, gli abitanti e i visitatori, attraverso l'inserimento di materiali semplici recuperati nelle botteghe artigiane locali, come il sughero e la lana, o di recupero, ed assemblati sul posto. La produzione si inserisce all'interno di processi di natura collaborativa e offre il modo di documentare, raccontare e riflettere sul tempo specifico del luogo. Lo scheletro in legno della scultura è stato realizzato in collaborazione con l'architetto Giuseppe Grant, parte del collettivo Orizzontale. Con l'incedere del tempo, *Paphos* continuerà a crescere grazie all'aggiunta di ulteriori interventi. Precedenti esperienze di tale ricerca sono state esposte alla galleria Bombon Projects di Barcellona (giugno 2021) e al Museo Sala Veronicas di Murcia (gennaio 2022).





## Il borgo

Aggius è un piccolo borgo di circa 1.427 abitanti della provincia di Sassari, nella subregione storica della Gallura. Sorge ai piedi di una cresta granitica e la presenza dell'uomo nel territorio si attesta già dall'epoca preistorica, come dimostrano le tracce ancora presenti in tutta l'area circostante il centro abitato: ripari sotto roccia, grotte, tafoni, nuraghi, domos de janas e conche sono ancora gli elementi di un paesaggio in cui il granito è il segno distintivo. Il Museo di arte contemporanea AAAperto raccoglie e riordina in modo organico tutte le opere lasciate dagli artisti che negli anni hanno soggiornato qui tra cui: Maria Lai, Giovanni Campus, Rosanna Rossi.



## L'artista

Ludovica Carbotta (1982, Torino, Italia), dopo il diploma in Pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, perfeziona la sua formazione laureandosi in Fine Art alla Central Saint Martins di Londra e frequentando un Master in Fine Arts alla Goldsmiths University.

La sua pratica artistica si concentra sull'esplorazione fisica dello spazio urbano e su come gli individui stabiliscono connessioni con l'ambiente in cui abitano. Il suo lavoro è stato esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero tra cui: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino, 2019), Fondazione SmART (Roma, 2019), The Drawing Center (New York, 2018 e 2019), Museu do Louvre Pau Brazyl (Sao Paolo, 2019). È stata una delle due artiste italiane selezionate da Ralph Rugoff, curatore della 58a Biennale di Venezia, per la mostra internazionale della manifestazione veneziana.

## I coordinatori

Giangavino Pazzola (Sassari, 1981) ha conseguito un dottorato di ricerca in Urban and Cultural Studies al Politecnico di Torino e dal 2018 è associate curator di CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia. È curatore della sezione Fotografia e Video di ArteFiera Bologna (2023) e ricercatore in visita presso l'Università di Birmingham. Ha pubblicato un libro sui centri di produzione culturale indipendente (GAI Editore, 2017) e compie ricerche sull'intersezione tra arte e spazio pubblicate su riviste accademiche nazionali e internazionali.

Luca Spano (Cagliari, 1982) è un artista italiano. Ha studiato arte, antropologia e comunicazione tra l'Europa e gli Stati Uniti. Il suo lavoro è stato esposto in musei, gallerie e festival, ricevendo premi e sovvenzioni. Spano è stato il direttore dell'organizzazione New York City Creative Salon di New York, ed è il creatore di Occhio Lab, un laboratorio di ricerca e didattica sull'immagine contemporanea. Il suo lavoro è parte di collezioni pubbliche e private.





## Si ringraziano

Lina Nilausen Carbotta, Giuseppe Grant per Orizzontale Architettura, Francesco Pirrone, Mario Saragato, il sindaco Nicola Muzzu, il vicesindaco Mara Sanna, gli assessori e i consiglieri comunali di Aggius, in particolare Andrea Mantinesu, Antonello Addis e Andrea Muzzeddu. I bambini di Aggius. L'Agenzia Regionale Fo. Re.ST.A.S | SardegnaForestes, Falegnameria FGM di Franco Addis e GianMario Concas, Maurizio Peru, Ugo Pintore, Il b&b Li Criasgi e Claudia Pulixi. Le tessitrici Tomasina Addis, Stefania Carta e Giovanna Piras. I fornitori Angela Sanna, Giammario Muntoni e P.M.3 s.r.l.; Maccaferri Aldo | Fondazioni a Vite. Tutti quelli che faranno crescere Paphos.

## Didascalie

*Paphos*, 2022, installazione, scultura in evoluzione, dimensioni attuali 700 × 500 cm.

Foto: Mario Saragato



**b'a**

una boccata d'arte

English texts

25.06-

18.09.2022

## | Marina Nissim

pp. 06-07

Once again, this year, Una Boccata d'Arte has led us to discover twenty new beautiful Italian villages, rich in history. For the third year running the project has crossed the entire peninsula, region by region, thanks to the unprecedented contribution of twenty international artists. Fondazione Elpis, alongside Galleria Continua and Threes, have embarked on this journey together with artists, curators, local administrations, experts, artisans and local associations. The village inhabitants, with their openness and participation, have deeply enriched this meeting of contemporary art with the historical and natural heritage of each area; allowing us to re-discover local traditions and connecting the past with our present and future. The evolution of Una Boccata d'Arte, which began in 2020 in the midst of the pandemic and was a cultural spark in a desperate and unprecedented time, results in this high-quality project that is appreciated and happily anticipated in all its locations. This was most evident this year through the number of organic applications we received for the first time, much to our satisfaction, from new villages who were eager to take part. Today, Una Boccata d'Arte is a cultural event that is the expression of a large network that, year after year, has been able to unite people and places throughout Italy and beyond. A space for dialogue and creativity, capable of

intercepting the evolution of contemporary expressive languages and implementing new models of cultural participation and enjoyment, supporting the coming together of creativity and these local areas. This is the great thing about Una Boccata d'Arte, its ability to generate opportunities and unite worlds that are only apparently distant. Throughout the summer, twenty installations, exhibitions and performances by young artists and some more established names have intrigued and involved an ever-growing audience of visitors, inhabitants and tourists throughout Italy. In these pages we present the artists' stories and emotions, but above all the images of the artists works with their expressive diversity in this amazing country. During the summer, I was able to visit many villages with various works and installations, and to interact with artists, coordinators, local administrations as well as some residents. Everywhere the experience was exciting, engaging and "emotional". I breathed in the sometimes mystical magic of the past, the enthusiasm and genuine welcome of the inhabitants and the creative freshness and inspiring originality of the artists. My passion for this project is renewed and amplified every year and we are already preparing for the next chapter of this Grand Tour among the wonders of Italy, in search of new destinations and new travel companions.

## | Maurizio Rigillo

pp. 08-09

This third edition of Una Boccata d'Arte renews the sense of wonder to be found in this project that, every year, involves dozens of different people: from artists, administrators, artisans and townspeople to village residents, they are all enthusiastic and determined to do their best for this event. The main goal of the project is still to create a contemporary art intervention in one village in each Italian region and therefore involve twenty different artists. Time and time again, the

choice of these villages reminds us of the beauty of this country - made up of incredible places that are home to resilient communities and unique heritages. When choosing the artists, the quality of their work and their age are the two main priorities. We are looking for young artists. Often for them it is the first time that they are confronted with such an articulated project and in a public space - unfortunately these occasions are rare in Italy - and their response is always

generous. They use diverse media, inventing and looking for new perspectives, often proposing several different works for the same village.

This year, I was particularly struck by how many artists have not limited themselves to exhibiting only one work but instead they have really put themselves out there. Thus works have been created where the artists have tried to deeply interpret the places and communities that were welcoming them. Edition after edition, Una Boccata d'Arte is becoming just that: a profound dialogue between artists, places and residents. These are not only site-specific works inspired by the stories and legends of the places, but they also involve communities. They become an opportunity to remember, rethink, and enhance a heritage, that is often immaterial, made of traditions and stories, through art. In my opinion this is a sign of the success of Una Boccata d'Arte, making it unique compared to other public art projects. For this edition, like for the previous ones, we still wanted, together with the very young, also more established artists who have distinguished

themselves for their works, to create pieces in strong dialogue with the local areas. We have also widened the range of artists in the project, involving artists from Cuba, Hong Kong and Ukraine. Due to the current international situation, we have expressly tried to involve Ukrainian artists, hoping to have contributed to supporting their artistic work during this unprecedented and difficult time. In addition to the artists, my thanks also go to the coordinators of the individual projects; they have been dedicated in a professional but passionate and participatory way to creating the best possible dialogue with the various local administrations and communities, a step that is so necessary for the success of the project. I would like to end by mentioning the villages, who all accepted the invitation to join the project with open arms. They believed in this idea, devoting themselves and engaging in welcoming the artists and ensuring the success of the inaugurations and artworks themselves. This for me is confirmation that the project is growing and going in the right direction.

## | Threes

pp. 10-11

*Deep Listening* is a practice conceived in the 1990s by Pauline Oliveros, a pioneer of an unusual way of perceiving and attuning to our surroundings through sound. It's a radical listening discipline aimed at broadening the processes and methods with which humans pay attention to sounds or soundscapes.

The radical nature of *Deep Listening* is given by the intrinsic tension of this practice in overturning canonical experiential and cognitive structures: from the participatory reformulation of the use of a space, which transforms the viewer into an active and integrated unit within a given environment, to the demolition of a sensory-cognitive hierarchy that normally prefers sight over hearing. In this sense, *Deep Listening* fits fully into the quest for the unison of art, public and landscape that is at the centre of Una Boccata d'Arte. Each of the artistic projects proposed

by Threes for Una Boccata d'Arte is linked to the specificity of the surrounding area, promoting "circular" culture, meaning that it is based on the interaction between artist, public and local community, artworks, landscape, and historical, cultural and natural-environmental heritage. The artists who were invited by Threes to work in three of the villages use the medium of sound to explore and dialogue with the specificity of San Costanzo, Pesariis and Grottole, using their different backgrounds to enrich their practice. In San Costanzo in the Marches, Eva Marisaldi has developed a series of works that attempt to open up a dialogue with some emblematic elements of the village, exploring their intrinsic sound properties. You can see it in works such as *3000 pagine*, a work that reproduces the sound of pages being flicked through by an orchestra conductor; *Canti*, an

unpublished video whose subject is the musicality of the robotic objects of San Costanzo's construction sites; or *Analfabeta*, which reproduces the thud of books falling to the ground.

In *Così per dire*, Riccardo Benassi has focused on the concept of psycho-sound, which is reflected in the viewer's attempt to transform the words and phrases inspired by local legends projected onto the facade of the Pesariis school into oral language, played alongside the ticking of the numerous clocks in the village produced by the famous clock-making Solari family. Finally in the village of Grottole, Hanne Lippard developed *Ruin*, a sound installation in dialogue

with the remains of the Church of Ss. Luca and Giuliano that reflects on the existence of the ruin, recalling through the performed text, the memory of time, the people and the village. Threes contribution to Una Boccata d'Arte reflects their commitment to support "experimental" artistic practices that invite an expansion of the canonical structures of perception, reception and use of a place, opening these up to an alternative way of connecting with the landscape, its history and identity.

## | Valle d'Aosta

MORGEX | Antonio Della Guardia | *Ai camminatori di storie*

pp. 14-23

«It is perhaps from the valley's mountains that one experiences the truest sky. This is why it is important to protect the access to it and help walkers to find it».

The project created by Antonio Della Guardia for the village of Morgex in the Aosta Valley focuses on the bond that the locals have with the valley, and in particular on their visceral tradition of wood carving. An instinctive process of pure expressive and personal necessity which, resulting from an endemic relationship with the mountain, celebrates the wood itself as the distinctive and representative soul of the local area.

Starting from this aesthetic and cultural influence, the artist's project involves seven unique sculptures. These are walking sticks made of various types of wood with different shapes and heights, each characterised by the addition of different aluminium objects and by performative instructions engraved along the stem. The sculptures installed in various points of the village and supported by minimal steel structures anchored to the ground, can be taken by the inhabitants of the village and used while exploring the mountains, to

then be returned to the same place on the way back. Designed to be used every day of the week, each is a starting point from which to embark on an array of activities that can be done in the Aosta Valley mountains. Practically useful as walking sticks for explorers, during the journey the sculptures become objects that inspire the imagination. They give way to poetic performances, in which the connection between people and the environment is shown to be meticulously caring and able to remodel time and reality.

THE VILLAGE: With about 2,000 inhabitants, Morgex is a municipality located over 900 metres above sea level in Valdigne, in the northwestern Aosta Valley. The tower built around 998 AD is one of the oldest in the region: measuring 21 metres high it makes up the oldest part of Morgex's castle, a stronghold of the valley floor that leads to France. Today, it is the seat of the "Natalino Sapegno" Centre for Historical and Literary Studies Foundation, literary critic and historian who is among the greatest scholars of fourteenth century Italian literature. Morgex offers a great variety of routes for lovers of mountain trekking. Walking these routes, you can admire the beauty of the mountain

landscapes: Lake d'Arpy, Lake Licony or the Marais Nature Reserve where it is possible to spot various species of water birds during the migratory seasons.

THE ARTIST: Antonio Della Guardia's research (1990, Salerno, Italy) focuses on the conditioning imposed by contemporary work on the body, on cognitive processes and on the most intimate spheres of private life. Among his personal exhibitions: *Per un prossimo reale*, Pastificio Cerere Foundation, Rome (2021); *La luce dell'inchiostro ottenebra*, Tiziana Di Caro Galley, Naples (2018). *Among his group shows: Burning Speech*, Sandretto Re Rebaudengo Foundation, Turin (2021); *Panorama*, Procida (2021); *There is no time to enjoy the sun*, Morra Greco Foundation, Naples (2021); *The corrosion of character, l'uomo flessibile*, Izolyatsia Platform for Cultural Initiatives, Kiev (2019); *Mind the gap*, Barriera Association, Turin (2018); *Sensibile comune, le opere vive*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Rome (2017); *Disio, nostalgia del futuro*, La Caja, Caracas (2017).

THE COORDINATOR: Matthew Noble (Milan, 1993) graduated in Pharmaceutical Chemistry from the University of Glasgow. In 2018, while living in London, he decided to

start the traveling project ArtNoble with the goal of providing a platform dedicated exclusively to the promotion of emerging artists.

In 2021, ArtNoble gallery opened its first permanent exhibition space in Milan, in the Lambrate district. For Una Boccata d'Arte he has curated, the following projects: Alice Visentin in Avise, Aosta Valley (2020), CAMPOSTABILE in Cornello dei Tasso, Lombardy (2021), Antonio Della Guardia in Morgex, Aosta Valley (2022).

ACKNOWLEDGMENTS: Proloco of Morgex, Municipal Council of Morgex, Morgex Library, Fondazione Natalino Sapegno - Centre for historical and literary studies, all suppliers and producers who offered their local products for refreshments, Antonio Del Giudice, Nolana Del Giudice Foundry.

Works: *Ai camminatori di storie*, 2022, 7 elements, wood, aluminum, enamel, variable dimensions. *Ai camminatori di storie*, 2022, seven drawings in Indian ink on cotton paper, 77 × 57 cm each.

Ph Michela Pedranti

## | Piemonte

NEIVE | Natália Trejbalová | *Pic nic sul ciglio della strada*

pp. 24-33

«There is an apparent perfection in the Langhe area, the geometric order of the vineyards, the harmony, the peaceful hills with medieval villages. There is nothing more uncontrollable than the continuous interspecific collaboration of nature in attempts to restore its favorable order. When I first visited Neive, I was thinking precisely of non-human agents and their power, of the subsoil that determines the fate of the surface. Mushrooms, whose bodies are mostly hidden underground, are the right example. These beings, still alien and unknown, according to recent theories could be the precursors of plant life on our planet».

It's not just science fiction. Every year 5,200 tons of meteorites and cosmic dust fall on the planet, legacies of comets and asteroids. Thus, could have begun life on Earth, with alien germs that have traveled astride colliding celestial bodies. It is the theory of Panspermia, like spores or seeds moved by the wind which, by depositing themselves, transform every place. Then the mushrooms, the mycelia! Thanks to their unique ability to consume rocks and minerals to extract nutrients, they have paved the way for evolution and for plants. They live in symbiosis with the plant world and circulate information and nourishment through an infinite underground network. This cooperation between

species guarantees biodiversity; it is the fluidity of nature between different realms that fuels life on the planet, like the human imagination. For *Una Boccata d'Arte*, the artist reformulates these concepts through a science fiction narrative and pursues her artistic research, intertwining science and biology with the characteristics of the place. The richness of the subsoil is exceptional in the village of Neive, where the composition of the soil changes almost from hectare to hectare. *Pic nic sul ciglio della strada* takes its title from the famous science fiction novel by the Strugackij brothers (*Roadside picnic*, 1972). As in the book, where some “Zones” have been transformed by artifacts left by aliens, here the street and a window sill of Torre dell’Orologio (the clock tower) have been contaminated with seeds and spores. Spontaneous groups of native plants break through the pavement together with a series of glass sculptures with metamorphic shapes, interspecies between mushrooms and plants. It is an installation that comes from the soil of Neive, on the side of the road, between spontaneity, biodiversity, fragility of ecosystems, strength and fluidity of nature.

THE VILLAGE: Neive is a town of about 3,000 inhabitants in the province of Cuneo, inhabited since the Neolithic period about 5,000 years ago. Stately homes such as the eighteenth-century one of the Counts of Castelborgo (1751) and the archconfraternity of San Michele, built between 1759 and 1789 in the Savoy Baroque style, are the work of the Neivese architect Giovanni Antonio Borgese. From the same period is the nearby Torre dell’Orologio (1224), built under the dominion of the municipality of Asti. In this narrow hilly area, between Langhe and Monferrato, the prized Alba truffle grows.

THE ARTIST: Natália Trejbalová (1989, Košice, Slovakia) lives and works in Milan. She studied painting at the Accademia di

Belle Arti in Bologna and later, in Milan, cinema and video at Scuola di Nuove Tecnologie dell’Arte di Brera. Her multidisciplinary artistic practice leaves no space for boundaries between the media, using the same approach whether it be video, object, drawing, photography, performance and more. She participated in various group and solo exhibitions among which: Power Station of Arts, Shanghai (CN), Fotomuseum Winterthur (CH), Quadriennale di Roma (IT) and others. Her recent solo shows include *Isle of the Altered Sun at A Promise of Kneropy* (2021), Bratislava, Slovakia, *About Mirages and Stolen Stones* (2020) at Case Chiuse HQ, Milan. Her videos have been presented in several important festivals and institutions, like Mudam - Luxembourg and soon also at Palais de Tokyo, Paris.

THE COORDINATOR: She participated in *Campo*, the Curatorial Course at Fondazione Sandretto Re Rebaudengo and, in 2018, she obtained a grant to work at Castello di Rivoli. From 2016-2017, she was junior curator at Museo d’Arte Contemporanea Villa Croce. Since 2017, she is the project manager at Case Chiuse by Paola Clerico, a platform for production, curating and consulting in the field of contemporary arts, with a new studio and exhibition space in Milan.

#### ACKNOWLEDGMENTS:

Mayor Annalisa Ghella, Engineer Luigi Ferro, Architect Roberto Ornato, Turi Lorusso, Toto Lorusso, Barbara Zanatta, Massimo Doglia, Francesca Carbone, Matteo Nobile, Alberto Brenta, Lorenzo Passi, Ruggero Ruggieri and Giorgio, Marco and Michele Giومان.

Works: *Pic nic sul ciglio della strada*, 2022, site-specific installation, plants, Murano glass, steel, variable dimensions. *Iris pleurotus*, 2022, Murano glass, clay, steel, ca. 45 cm x 25 cm.

Ph Matteo Pasin

## | Liguria

MONTEMARCELLO | Alice Ronchi | *Caro Montemarcello*

pp. 34-41

«*My interest immediately turned to the intimate relationship between the person and the place, not so much on history or architecture, which I had previously studied, but on emotions, bonds and the whole emotional sphere linked to memories and sensations. From the interviews with the inhabitants, contrasting images of the place emerged, all however united by a strong love for Montemarcello; they talked about the village as if it were a person - from there my idea was born of asking them to write a letter or a thought addressed to him directly, to Montemarcello.*»

There are villages whose voice risks fading over time, between the paths bathed in dew, surrounded by rough terrain, prone to long starry nights and collecting stories from faraway. Everyday sounds ring throughout the old villages in the hills in which, as Italo Calvino wrote, “there seems to be nothing but stones”. Here, the summer heat and the winter cold bare down on the bare walls and terracotta roofs of the buildings, without ever consuming their essence, their true soul. The inhabitants, the storytellers of these places, guide the imagination of “outsiders” towards timeless, quaint and elegant corners of the place. Montemarcello is a poetic place and Alice Ronchi decided to get to know it by interviewing its inhabitants. From the meetings, stories, conflicting feelings and reflections that emerged. The artist asked the community to write an open letter to their village, to explore the intimate bond they have with it. The words written reveal many memories and emotions that are at times nostalgic, layered up over time like the foundations of a house. *Caro Montemarcello* is a project that details the authentic and genuine love that emerged from the interviews, the sense of community and belonging to one’s own village, a place of possibilities and diversity. The main artwork in the project is a phrase depicted in hand-worked steel *È amore*, placed

on the arch of the gateway of the defensive village walls that encircles and protects the houses. The work acts as a clue to reveal to passers-by what they will find among the village’s alleyways: love, community, beauty.

The artist read aloud in the main square in a participatory performance the anonymous letters collected during the several encounters. These tales will stay in the memory of whoever participates in the performance, the stories allowing us to share the vision and words of the inhabitants, revealing the true soul of the place.

THE VILLAGE: Montemarcello is a small historic village in the municipality of Ameglia, that lies 266 metres above sea-level. Surrounded by ancient walls that are still visible today, it’s made up of small streets and alleyways that form a compact cluster of houses on the Promontorio del Caprione ridge that looks out over the sea, with Liguria on its external side, and the mouth of the river Magra on its internal side. From Montemarcello you can enjoy the powerful panoramic views of the Apuan Alps on one side, and the ‘Gulf of Venus’ with the islands of Palmaria and Tino on the other. It is said that the origin of the name derives from the victory of the consul Marco Claudio Marcello over the Ligurian people at the time of the settlement of the Roman colony of Luni which stood on the opposite bank of the Magra. Inside the church of San Pietro dating back to the 15th century, there is a triptych attributed to the Master of Borsigliana and a valuable marble altarpiece from 1529, commissioned by the community of the village and attributed to the French sculptor Domenico Gare, known as the *franzosino*.

THE ARTIST: Alice Ronchi (1989, Ponte dell’Olio, Piacenza, Italy) received her MFA from the University of Amsterdam Sandberg Instituut in 2015 and, in 2012, her BA from NABA University in Milan where she lives and works. In her works, everyday objects meet the world of invention and fantasy.

The search for wonder is a constant theme in her work, populated by familiar yet enigmatic figures, the product of an abstract reworking. Her work has been exhibited in galleries and museums internationally including: Palazzo Reale (Milan IT), Fons Welters Gallery (Amsterdam NL), La Triennale Museum (Milan, IT), Macro Museum (Rome IT), Stadgalerie (Kiel DE), MAMbo (Bologna IT), MAXXI (Rome IT), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Turin IT), Galleria Civica di Trento (Trento IT) among the others. In 2021, Ronchi designed the Formula 1 trophy for the Imola Grand Prix, commissioned by Pirelli in collaboration with Pirelli HangarBicocca.

THE COORDINATOR: Andrea Daffra (Genoa, 1990), graduated from the University of Genoa; he is a critic, curator and art consultant. He collaborates with the University of Genoa, is co-founder of the curatorial project *Reframe videoarte*, of the Progetto A association and is responsible for the Ligurian Painters Expert Committee at the Ligurian Art Documentation Institute

## | Lombardia

CIGOGNOLA | Alina Kleytman | *Endless Shine of Human Violence*

pp. 42-51

«*Endless Shine of Human Violence reflects a precious and glittering pain together with the desire to reconstruct oneself without erasing anything, the poetic symbol of suffering as tangible as it is delicate. Artifacts are the transmutation of devastation, the ascertainment of a tragic reality: violence is an attitude that has always characterized the nature of the human being. The work is intended to be a further reminder of this truth, as well as of the fact that the images of destruction are so frightening that we would do anything not to see them, to reassemble them.*»

*Endless Shine of Human Violence* is the title of the project conceived by Ukrainian artist Alina Kleytman for the village of Cigognola, in occasion of the third edition of Una Boccata d'Arte.

of the nineteenth and twentieth centuries.

ACKNOWLEDGMENTS: Umberto Galazzo - Mayor of Ameglia, Marzia Ratti - Councilor for Culture, Emanuela Salomoni - Head of Town Planning Office, La Marrana arteambiente by Grazia and Gianni Bolongaro, Claudio Scaletti, Municipality of Ameglia. Marion Muzi Falconi's B&B La Nipitella, Isaura Mazza, president of Pro Loco Montemarcello, Fugassa and Binei, Fabio Castagna, Linda Neri, BLK by Marco Bornino. The project would not have been possible without the generous participation of the community of Montemarcello, Cantine Lunae Bosoni, Andrea Carpenzano, Rossana Vitiello.

Works: *Caro Montemarcello*, 2022, letters, participatory event, performance.

*È amore*, 2022, stainless steel sculpture, 441 x 98 x 245 cm.

Ph Nuvola Ravera

The project was born as an attempt to poetic assimilation of the trauma of war through the transformation of some rubble and objects into precious finds, pseudo jewels kept underground and visible from a glass plate.

The work finds the pinnacle of its restitution in its comparison with light: a light that at times is dazzling, and from the subsoil, is filtered by a shattered glass veil on which rubble and everyday objects collected in Ukraine, following high temperatures released by bombing, are fused together and deposited. Through the open-air burial of these transfigured artifacts, the artist operates a ritual that gives a renewed value to the objects that reveal themselves, as secrets, to those who lower their gaze to the ground. The intervention blends in to the landscape before appearing in its splendour as the visitor walks along the tree-lined avenue leading to

the Belvedere. Disruptive elements that come from the armed conflict are transferred to a place of contrasting value: a vineyard-laden hill where the village of Cigognola stands, which nevertheless bears in its history and geography the signs of past wars, such as the Monument to the Fallen of the two world wars and the old defensive walls of the medieval castle that dominates the panorama. It is precisely the proximity to the War Memorial that fosters an asynchronous dialogue with the work. Two testimonies of the tragic nature of war, in the past as well as in the urgent present.

THE VILLAGE: Cigognola is an Italian town of about 1,300 inhabitants in the province of Pavia. This area lies in the green heart of the Oltrepò Pavese, partly perched on a hill, partly extended along the valley "Vallescuropasso". The Municipality is made up of three hamlets: Cigognola, main town, Vallescuropasso and Vicomune. In addition to the many charming pathways and routes through nature, there are three of the place's most characteristic and emblematic symbols: the Viale delle Rimembranze, the Parish Church of San Bernardo Abate and the Castle. The Parco delle Rimembranze is a symbol of Cigognola, a panoramic view point of extraordinary beauty. Centuries-old horse chestnuts and Lebanon cedars line a pleasant path: from the Park you can look out over the valleys until you get lost in the horizon and can glimpse, on clear spring days, the Alps and the Monte Rosa summit.

THE ARTIST: Alina Kleytman (Kharkiv, Ucraina, 1991) is an artist, a curator, a sculptor and a tutor. For now, sculpture is central to her practice. Since the beginning of Russian aggression towards Ukraine Alina has been participating in different festivals, programs and exhibitions, to support the

## | Trentino-Alto Adige

SAN LORENZO DORSINO | Giulia Mangoni | *Il Salmerino Viandante*

pp. 52-63

«*Coming from the highest stretches of mountain streams, the presence of the Arctic char*

Ukrainian people. In 2019-2020 she provided mentorship for the long-term project *Coming Out of Isolation 2.0* aimed at the elimination of discrimination, xenophobia and prejudice towards members of the LGBT+ community in Ukraine. Since 2020 she has been a curator of the independent art space Dzherelo (Kyiv, Ukraine), that concentrates on activating the public discussion around the topic of being in the urban space through a series of public shows, discussions and lectures within the exhibition cycle "The bodies in the city" and *Mold-kid*. Alina has curated various queer shows such as the *QUEER CABARET* at the ISKRA festival as well as the show presenting results of the *Coming Out of Isolation 2.0* residency project.

THE COORDINATOR: Ilaria Despina Bozzi (Milan, 1989) specialises in the history of contemporary art at the Università Cattolica di Milano and at Eötvös Loránd University in Budapest. After working in some galleries as an internal coordinator and curator, she started an artistic residency program in an old tobacco dryer in Puglia and collaborated for SMACH, a biennial of land art in the Dolomites. She prefers site-specific projects that stimulate relationships with the context in which they are inserted.

ACKNOWLEDGMENTS: The Municipal Administration, the Mayor Gianluca Orioli, the Deputy Mayor and President of the Pro Loco Cristiano Maggi, the Councilor Barbara Frustagli, Letizia Moratti, Clarice Pecori Giraldi. A special thank to Sergey Kantsedal.

Work: *Endless Shine of Human Violence*, 2022, cement, glass, LED, plastic, car windscreen, Christmas lights, ca. 35 x 150 x 80 cm.

Ph Henrik Blomqvist

*fish reminds us of the measure of the geological time in which we as a species have*

inhabited the Earth. The Char appears in this project to confront the inhabitants of San Lorenzo Dorsino with the current ecological and climatic crisis for which the intertwining of biodiversity preservation, sustainable agriculture and farming systems becomes increasingly fundamental for our future on the planet. Through the positioning of objects that combines individual artistic practise with collective artisanal practise, we hope to conceptually approach the concept that combines the physical, biological and anthropic resources of this place in order to enhance the local area in an ethical and stimulating way, both for the visitor and for the local residents, working with them to create moments of self-representation and social reflection in this context».

In the shadow of the Brenta massif, mythological stories are still told, tales of distant times and unknown prehistoric landscapes that we can only imagine today, where there was ice instead of valleys and you could reach the mountain peaks without going down nor up the slopes. It is said that on a particularly cold day a man, while approaching the shore of a lake that no longer exists, met a large and agile Char that seemed to swim as if it were flying. When the man approached the fish he was surprised because it spoke to him, to tell him its incredible story: the fish was the Traveling Char, a prehistoric ghost of the Arctic Char family, a spirit of the cold who wandered in the mountains like man, floating in the icy waters in search of a place to rest. He spoke of his species that had managed to survive the last great marine extinction by being preserved in the ice as living relics. From then on, the man was often helped by the fish that he found in the icy waters who supported him in hard times. The fish was used to the cold and did not fear winters, while over time men learned to live on the mountain slopes downstream, which were becoming increasingly warm and wide and where the legend of the Salmerino Viandante or Arctic Char remained. Today the Char still swims in the lakes and streams that descend between the valleys of the Brenta massif and

who knows, perhaps some of them have that ancient Arctic Char fish species as an ancestor. With the rising water temperature of alpine lakes, the fish, due to climate change, is gradually losing its habitat. In San Lorenzo Dorsino, this symbol of prehistoric resilience arrives in the village through the work of Giulia Mangoni that exudes a symbiotic relationship between art and craftsmanship, creating unprecedented links between past and present and biodiversity and society in honour of the symbolic fish of the local area and that spirit of closeness that is characteristic of Alpine communities. The project consists of ten bronze handmade sculptures, mounted on local fossil-rich marine stone; with the existing architecture of the village in mind, in the various surrounding hamlets of the village the works are placed in pre-existing traditional stone fountains. The shape of the fish, between one fountain and another, differs each time, and can be glimpsed submerged in icy water. The works in bronze and stone are followed by a series of handcrafted wooden sculptures manufactured by an association of local artisans, positioned along a route that aims to encourage visitors to explore San Lorenzo. To introduce the project, a painting depicting the Traveling Char introduces the viewer to the thousand-year-history that links this fish to the Alps.

THE VILLAGE: San Lorenzo Dorsino is an Italian town of about 1500 inhabitants in the province of Trento. This town came about through the merging of two different places: San Lorenzo in Banale and Dorsino, which is immersed in the greenery of the Adamello Brenta Natural Park. The past is palpable here: old peasant houses lean against each other, connected by arcades, hallways and internal courtyards, the small churches colored by the frescoes of the Baschenis painters, tell of a past that is still very present. A tranquil and authentic mountain village where life moves slowly, in step with nature. The natural landscape of the Val d'Ambiez, the gateway to the Brenta Dolomites, is particularly wild. This valley, which has been part the history of mountaineering, begins narrow and nestled between rocky walls before suddenly opening up onto the famous pastures and peaks of the

Dolomites, now a UNESCO World Heritage Site.

THE ARTIST: Giulia Mangoni (1991, Isola del Liri, Frosinone, Italia) is an Italian-Brazilian artist whose practice revolves around the ethics of return; she is interested in creating orchestrated interventions through the lens of painting in order to deconstruct notions of memory and identity linked to specific geographies and decentralised communities. Her work develops through visual methods of personal narration, often the result of a dialogue with several voices, whose influences, relationships and different contributions trigger a mechanism similar to the wireless telephone, capable of giving life to works that are open and in continuous evolution. Mangoni has a Foundation Degree in Art & Design from Falmouth University of the Arts (2011), a Bachelor of Painting (Hons) from City & Guilds of London Art School (2014), where she was also a winner of both the Skinner Connard's Travel Award Prize and the Chadwick Healey Prize for painting, and an MFA from the SVA Art Practice program in New York City (2019).

THE COORDINATOR: Valerio Panella graduated in Sustainable Architecture at the Polytechnic University of Milan. As an architect and designer he has been approaching

the world of art since his studies, bringing together his concerns for environmental issues, sustainability and the cultural landscape. For Una Boccata d'Arte he is the coordinator of Trentino Alto Adige, of the following projects: Luca Pozzi in Mezzano (2020), Camille Norment in Santa Gertrude (2021), Giulia Mangoni in San Lorenzo Dorsino (2022).

ACKNOWLEDGEMENTS: The Associazione degli amici del legno – Dario Serafini, Marco Baldessarri, Danilo Rigotti, Donato Gionghi, Beniamino Bosetti, Fiore Bosetti, Associazione Chef del Borgo, Acquazzurra by Marcello Leonardi, Marco Libera of Isocolor srl, Linda Rigotti, Valentina Franchi, the Pro Loco San Lorenzo in Banale and the President Aldrighetti Samuele, the Consorzio Borgo Vivo and the President Alberto Bosetti.

Works: *Il Salmerino Viandante*, 2022, wide-spread installation, 10 sculptures in wax cast bronze, 10 sculptures in Cimbrian pine wood, 30 × 10 × 8 cm each. *Il Salmerino Viandante*, 2022, acrylic painting on panel, 112 × 200 cm.

Ph Marta Tonelli

## | Veneto

MALAMOCCO | Lucia Cantò | *Restrizione emotiva*

pp. 64-73

«During the ideation process of the project *Restrizione emotiva* I often thought of the painting *Clam and Mussel* by Giorgia O'Keaffe, coming to feel the desire of the clam to grow until a mussel can stay within its shell. The relationship with the other often puts me in the same condition of spatial re-definition, wondering about the existence of unexplored boundaries of containment that could allow a form of inclusion».

*Restrizione emotiva* (Emotional Restriction) is a multi-location installation dedicated to the community of Malamocco, consisting of twelve sculptures positioned in its

surrounding area. Each sculpture holds within it one sentence that has been said by the village residents, recorded and transcribed by the artist during her stay there. Above all, one sentence in particular was the source of inspiration for the title of the work: "That's Malamocco, there is emotional restriction". Looking beyond any possible negative interpretation, the sentence seems to express a condition inherent to the community of Malamocco that the artist repeatedly found in many of her exchanges. Nonetheless, these exchanges always contained an undercurrent of love for one's homeland. Even though this inherent condition could represent an obstacle to any kind of emotional research, Lucia

was able to read this “constraint” as a sort of spatial definition, thus identifying an emotional perimeter within which to move and conduct her work. This is why the artist began by not wanting to be too imposing in the village and to try to develop a relationship with the people who live there every day by researching their words. Whether these words were part of written reflections on life or chosen from spontaneous conversations or stimulated by workshops with an elementary school class, they all helped the artist to generate portraits of life in the village. They take their physical form in a work made from fragile elements of contrasting surfaces and materials from which the sentences emerge, contained in yellow, red and green bodies. The concept of emotional constraint becomes a different way in which to relate to the village for anyone willing to read and listen.

**THE VILLAGE:** Malamocco is a town in the municipality of Venice of just over 1,100 inhabitants, located in the central part of the island of the Lido. It is physically divided from the Lido by a narrow channel that runs all around the remaining part of the ancient port. The village remains a faithful example of how island life was 100 years ago. As well as being aesthetically appealing, Malamocco, together with Poveglia (the island located opposite), the Ottagono (the fortified island) and the small islands of Podo and Fisolo, trace the boundaries of a once well populated area: on the seabed the remains of Romanesque villas are conserved, an important piece of archaeological heritage that tells the story of the lagoon.

**THE ARTIST:** Lucia Cantò (1995, Pescara, Italy) graduated in Sculpture at the Academy of Fine Arts in Venice in 2018 and went on to continue her studies at the Academy of Fine Arts in L'Aquila. She lives and works in Pescara. Her research is fuelled by the

investigation of structural fragility, the dash that separates the word WUNDE from the letter R. An attention to the details that some may consider of little importance, extracted from the complexity of human apparatus, leads her to appropriate everyday symbols and relational actions. She has taken part in several group exhibitions: *Sabbia d'oro* at Museo Laboratorio di Città Sant'Angelo (2019), Biennale Giovani Monza (2019). In 2021, she exhibited for the first time in a solo exhibition at Monitor gallery in Rome.

**THE COORDINATOR:** Giovanni Giacomo Paolin is an independent curator based in Venice. Over the years he has come into contact with public and private institutions and galleries, including: Castello di Rivoli, Iksv Istanbul, Guestroom Maribor, MAXXI, Elpis Foundation, In Between Art Film Foundation, Galleria Continua, and PACE Gallery. Some of his most recent curatorial projects are: *Immersione Libera* (2019), *Six steps forward for one step back* (2019), *Vorrei essere un foglio Bianco* (2022). For Una Boccata d'Arte he is the coordinator of Veneto, alongside the artists, of the following projects: Bekhbaatar Enkhtur in Borgo Valbelluna (2020), Jem Perucchini in Battaglia Terme (2021), Lucia Cantò in Malamocco (2022).

**ACKNOWLEDGMENTS:** All the people who opened up to dialogue with the artist, especially Annalisa Ortolano, Laura Granziera and all the children of the fifth grade of the Luigi Penzo Primary School.

**Work:** *Restrizione emotiva*, 2022, widespread installation, 12 ceramic sculptures, laser engraved glass, metal, various sizes.

Ph Camilla Glorioso

## | Friuli-Venezia Giulia

PESARIIS | Riccardo Benassi | *Così per dire*

pp. 74-85

«*Così per dire* (in English *So to speak*) it is a disembodied performance based on the use of textual media and on an invented dictionary. A white laser is synchronized daily to

*the daylight cycles of the valley and heads towards the abandoned public school, placed in the center of Pesariis: the enormous concrete architecture, perhaps temporarily awakened from the apparent torpor, becomes an epiphanic surface and reading base for the creation of future psycho-sounds».*

Pesariis is the ticking of a multitude of clocks, the rhythmic noise of time. In 1725, the Solari family founded a factory of the same name, making the clock the symbol of this tiny place, Prato Carnico, surrounded by mountains. The imposing clocks are dotted among the stone houses, differing in colour, mechanism and size. Their dial, tolling, remembers and observes. Pesariis can also be found in New York, at MoMA, via a Solari clock in the collection. However, it's by walking through the streets of this village, towards the old school that is now abandoned that, from sunset until dawn, you will see an apparition: a whisper of words that run after each other in echoes. At night, the written word becomes psycho-sound, or an attempt to transform the stream of consciousness that covers the facade of the large building into spoken word. A flow that, like ancient storytelling can only be transmitted orally. *Così per dire* is a body-less performance, a public installation subject to the cycles of night light, a laser projection that exists in the unproductive hours of the day, inspired by the spirit of coming together and the popular legends connected to this place. Riccardo Benassi has chosen the Pesariis school as a place to explore, an open theatre where the show begins when the sun goes down, where the spectator attempts to reproduce the projected text verbally, a monologue in first person, where words change from language to language and where clocks embody an onomatopoeia, reminding us of their pivotal role in this town and community. Benassi talks about temporal scans made up of moments, waits, nights and lives, where the first drops of rain mingle with the ticking of clocks, where the weather masks the emotional one. We are in the land of artists, where technology contributes to our perception of reality and space, where

sound and word become living poetry.

**THE VILLAGE:** Pesariis, a hamlet of the municipality of Prato Carnico, in the province of Udine, is a small village in the Val Pesarina (also known as the valley of time) of about 200 inhabitants. The village has preserved the typology and structural set up of its original urban centre in this mountainous region. Pesariis is known as the land of the watches: there are documents that testify the watchmaking production of this village from the beginning of the seventeenth century. In 1725, the Solari family founded under their family name a factory for the production of watches. This factory is still operating today. The Museo dell'Orologeria keeps a collection that traces the technological evolution of Pesariis' watchmaking from the oldest to the most recent watch models: watches in forged iron, watchtowers, paddle clocks, timepieces, right up to the Cifra 3 model which is part of the collection of objects of design by the Museum of Modern Art in New York.

**THE ARTIST:** Riccardo Benassi (1982, Cremona, Italy) is a multidisciplinary artist living and working in Berlin and online. His work focuses on the impact of technology in our daily relation to space and how technological devices change the structure of our daily life and organise reality. He implements sound and language through time-based installation, visual poetry, video-essays and architectural interventions. Benassi has been working as professor of Sound Design at the Accademia di Belle Arti Carrara in Bergamo since 2013, from 2014 to 2016 he was a professor of Creative Practices at dBs College in Berlin, and has been guest lecturer at NABA in Milan since 2019. His work has been shown in public and private spaces in Italy and across the globe. Some of his recent shows by him include: Macro, Rome (2022); Biennale de l'Image en Mouvement, Genève (2021); MoCA Taipei, Taiwan (2021); Museion, Bolzano (2020); ZKM | Zentrum für Kunst und Medien, Karlsruhe (solo show - 2020).

**THE COORDINATOR:** Marta Oliva was born in the North East of Italy in 1994. Trained as a visual artist and photographer in Venice, Amsterdam and Barcelona, she is the founder of Publishing Station, a curatorial platform

that ranges between music and publishing. She has collaborated with many public institutions such as the Venice Biennale, various publishing houses and independent spaces dedicated to photography. She currently lives and works in Venice, in the field of curating, production and photography.

ACKNOWLEDGMENTS: All the residents

who exchanged their time and their voice with Riccardo, in particular the oldest person with whom he spoke, Fausta, and the youngest with whom he spoke, Michela.

Work: *Così per dire*, 2022, body-less performance, white laser on an abandoned building, environmental dimensions.

Ph Giulia di Lenarda – gerdastudio

## | Emilia-Romagna

MONTEGRIDOLFO | Diana Policarpo | *Hyperbolic Dreams*

pp. 86-95

«The artworks were inspired by the direct contact with the landscape surrounding the castle of Montegridolfo. I intended to use new experiences to unleash new visions and storytelling, from the local flora to the historical events in that land. The listening exercises proposed during the walks explore the resonance of inbetween space. As such, they can be used as sonic meditations to be aware of the non-human inhabitants in the village, the polyphonic sounds of nature and to elaborate attention to the perceptions that form from the action of attention».

Sonic scores designed by the artist provides a non-conventional and meditative input on how to explore the landscape during the walk. The knowledge about the role of ergot fungus that grows on wheat and which can cause hallucinations if eaten, and learning about local herbs as medicine, held and passed on by women and holders of traditional knowledge throughout generations, became largely lost as modern medical science advanced. This project taps into stories of healing and connecting with the land, from botanical trade to historical events in that region and beyond. Montegridolfo bears tragic moments in its recent history, as it is precisely positioned on the military Gothic Line during WWII; however, inspired by the natural beauty surrounding the village and the energy of its territory's agricultural activity, the artist acknowledges the present with deep fascination for its landscape and the power of nature – providing visitors and Montegridolfo itself with a different viewpoint of its narrativity.

THE VILLAGE: Montegridolfo is an enchanting border village, of about 1000 inhabitants, in the province of Rimini. At one time, it was the first Bastion of the Malatesta Lordship against the Duchy of Urbino. Now, it is on the border of Emilia-Romagna and the Marches. It gets endearingly called a “Marchignolo municipality”, combining the names of the two regions. Being in between the Conca and Foglia valleys means the village has a unique identity where history and

*Hyperbolic Dreams* by Diana Policarpo is an invitation to walk, listen and look curiously, attentively and committedly to the environment that surrounds, houses us and constitutes us in Montegridolfo, Emilia-Romagna. The project is presented in two parts and consists of a sculptural gate positioned inside the niche at the entrance of the ancient castle gate. The iron bars within the frame of the gate form simple and delicate drawings, archaic shapes of elements and nature. The second part involves a series of botanical guided walks along a trekking route in the surrounding area of Montegridolfo, just at the bottom of the castle's hill. During the walk, visitors are accompanied by the hiking local guide Gianni Grilli, who teaches visitors about plants, herbs and anecdotes regarding the surrounding nature and historical places.

landscape merge with man's work and culture. In the 1990s, the old Malatesta village was carefully renovated through a restoration promoted by the stylist Alberta Ferretti.

THE ARTIST: Diana Policarpo (1986, Lisbona, Portugal) is a visual artist and composer working in visual and musical media including drawing, video, sculpture, text, performance, and multi-channel sound installation. Policarpo investigates gender politics, economic structures, health and interspecies relations through speculative transdisciplinary research. She creates performances and installations to examine experiences of vulnerability and empowerment associated with acts of exposing oneself to the capitalist world. Her work has been exhibited worldwide including solo presentations at Kunsthall Trondheim; Galeria Municipal do Porto; Centro de Artes Visuais, Coimbra; Galeria Lehman + Silva, Porto; Belo Campo/Galeria Francisco Fino, Lisbon. Policarpo was the winner of Prémio Novos Artistas Fundação EDP 2019, and of the 21st edition of the Illy Present Future Prize in 2021.

THE COORDINATOR: Elisabetta Negroni

studied Economics and Management of Cultural Heritage at Ca' Foscari University of Venice and holds a Masters in Arts Management from the University of Bologna. Since 2018 she has worked as Executive Assistant and Artist Liaison at Galleria Continua. For Una Boccata d'Arte she is the coordinator of Emilia-Romagna, for the following projects: Massimo Uberti in Grizzana Morandi (2020), Rudi Ninov in Portico and San Benedetto (2021), Diana Policarpo in Montegridolfo (2022).

ACKNOWLEDGMENTS: The mayor Lorenzo Grilli, Marco Musmeci - Councilor for Culture, Tourism and Communication, Mara Galvani - Administrative Executive, Gianni Grilli the local hiking guide and Celestino Ceccolini.

Works: *Portal (Montegridolfo)*, 2022, installation, lacquered iron, light, 360 × 140 × 4 cm. *Body Tune Up (Walk Piece)*, 2022, botanical guided walk with hiking guide Gianni Grilli and sound meditations, ca. lh.

Ph Gionata Possenti and Alessandro Rinaldi

## | Toscana

SORANO | Serhiy Horobets | *Il dolce dolore*

pp. 96-105

«I often use multimedia techniques such as photography and video-art to create performances or art installations. This time, I also worked with experimental sculpture. I made this decision during my reflections on Italy. I came to realise this as soon as I arrived in the mystical town of Sorano in Tuscany. The village, with its residents, reminds me of a huge living sculpture, carved in tuff, the local volcanic rock. And it is impossible to resist.»

Sorano stands out in the tuff, surrounded by nature and the Lente river which with its constant babbling acts as the village's soundtrack. The town is immersed in the most authentic and unspoiled Maremma, an area from which the artist was inspired, developing

a project focused on a visual experiment in human anatomy, sculpture and photography. Serhiy makes an attempt to look inside and out at the same time, to release pain and immerse one's feelings in the context of sculpture and photography. To do this, he chose two of the most beautiful and characteristic places in the village: the Orsini Fortress and the Masso Leopoldino. A bronze sculpture of a deformed female bust will be exhibited on the terrace of the Masso Leopoldino. A deformation that, for the artist, is caused by the constant pressure of time, globalisation and war, making a new form of beauty for a body that has lived through time and has been shaped by encounters that hurt, modify and enrich it. Four photos taken by the artist are shown in the Orsini Fortress, depicting

plaster busts captured at night in the Sorano village. Through the photos, the artist suggests an integration between landscape and sculpture. The works are placed in two distant points yet remain in constant dialogue.

**THE VILLAGE:** The administrative centre of a very large municipal area, Sorano has a lot to offer artistically, archaeologically and environmentally. It's a village of about 3,000 inhabitants in the province of Grosseto which stands on a tufaceous spur overlooking the valley of the Lente river. Its beautiful and unique landscape, rich in greenery, dominated by tuff, is where one can find traces of its ancient past. Sorano and its surrounding area constitute a single, large open-air museum in which evidence of different eras and civilizations can be found and merged; a corner of the Maremma where history and nature have merged, creating beautiful scenery. The historic centre is a good example of medieval urbanisation. The old village, marked by the coat of arms and symbols of the Aldobrandeschi, Orsini and Lorena families, is closed to the south by the mighty Orsini Fortress and to the north by the Masso Leopoldino.

**THE ARTIST:** Serhiy Horobets (1985, Lviv, Ukraine) takes an experimental approach to visual arts, including alternative photography, painting, printmaking, video art or multimedia. Currently based in Potsdam, Germany, he has been the Chief director of the video broadcast at the Lviv National Philharmonic (2019-2021) and the official graphic designer in «Vere Music Fund» (2021-2022). Some recent projects

are: *La musica è pace*, 2022, Teatro Comunale di Bologna, Italy; *Live painting performance*, 2022, Chamber music hall of the Philharmonie Berlin. Solo exhibitions: *Distance*, 2020, Liechtensteinisches Landes Museum; *ALCIDE*, 2021, Lviv National Opera, Ukraine.

**THE COORDINATOR:** Viola Catoni has a bachelor's degree in Cultural Mediation from the University of Siena and later studied History of Contemporary Art at Ca' Foscari University of Venice. She continued her studies with a Master in Economics and Management for Art at the 24Ore Business School in Rome. Since 2021, she has been a gallery assistant at Galleria Continua in San Gimignano.

**ACKNOWLEDGMENTS:** Arturo Comastri - vice president of the Municipal Pro Loco, Alessandro Chiamonti, Elena Spatarra of Agriturismo Sovanella, the mayor Pierandrea Vanni and the councillor for culture Lara Arcangeli.

**Works:** *La camera delle sirene #1*, 2022, photograph, print on dibond, 150 × 100 cm. *La camera delle sirene #2*, 2022, photograph, print on dibond, 150 × 100 cm. *La camera delle sirene #3*, 2022, photograph, print on dibond, 150 × 100 cm. *La camera delle sirene #4*, 2022, photograph, print on dibond, 150 × 100 cm. *Il dolce dolore*, 2022, sculpture, bronze and iron, 150 × 50 × 60 cm.

Ph Leonardo Morfini

*harmless. Now she has another face, another body. Nadine has her own intentions! I don't know how Nadine's new face and new body look like. I don't know what are her intentions. Perhaps the one who took over the female figure has neither face nor body, and everything is an illusion. Because the image of Nadine is captured in a poster of the 90s, but that of this new appearance only shows*

*up through bureaucratic means. Nadine is now a bureaucrat. It is an amorphous force with dark intentions, without face and body, intent on ruining my stay in Panicale».*

Panicale is a picturesque medieval village which, with its 441 meters of altitude, offers a unique view of Lake Trasimeno. Today, as in the past, it is a place open to art and culture, artists such as Masolino da Panicale, il Perugino have been welcomed here. The process that led the Cuban artist Luis López-Chávez to the realisation of his intervention began even before his arrival in Panicale, via e-mail. Once on site he explored the places within the historic walls and in the countryside all around, through the interaction, listening and observation of the “characters” in the main square. The inhabitants become the characters of two videos *NADINE IN PANICALE* and *LAST TAPE* shot in different sets and moments. Inside an ancient oil mill you'll find l'Arca di Pan, a space for interdisciplinary languages of contemporary art and culture, alongside the videos there are two series of paintings that brings in this context a synthesis of the architecture and society from the Cuban island.

**THE VILLAGE:** With about 5,000 inhabitants, Panicale is located in the province of Perugia. Close to the border between Umbria and Tuscany, it has seen the birth and passing of many important people, including the proud leader Boldrino Paneri, the Old Master Pietro Vannucci known as Perugino and his illustrious pupil Raphael. It's always been seen as a “prestigious place” that has inspired and continues to inspire artists, musicians, poets, composers, and actors from different countries. It's a place of beauty and contemplation where the landscape that was painted five centuries ago by Perugino still seems tangible and intact.

**THE ARTIST:** Luis López-Chávez (1988, Manzanillo, Cuba) graduated from the Professional Academy of Plastic Arts in Manzanillo in 2007 and from the Higher Institute of Art in Havana in 2013. In 2012, he received a scholarship for the Royal Institute of Art, Stockholm, Sweden. In his work, he

has been conducting a research exercise on the development of plastic form and the frictions it generates when introduced into the logical space of the world as an affirmation. Based on these frictions with the socio-historical context, language or with art itself, he proposes a visuality contained between a conceptual methodology and an unconscious pulse, between a philosophical proposal and a poetic image. Among his main solo exhibitions are: *El acto total*, organized by Galleria Continua, at the Unión Nacional de Arquitectos e Ingenieros de la Construcción de Cuba (UNAICC) (2019); *Las Contravenciones*, El Apartamento, Havana (2019); *Contra los poetas*, Galería Servando, Havana (2017). In 2017 he took part in the group show *Soy Cuba?* at the Palazzina dei Bagni Misteriosi, Milan.

**THE COORDINATOR:** Margherita A. Belaief, was born and raised in Umbria. After a degree in International Relations and Art History in Germany, she worked for more than fifteen years in the world of contemporary art curating exhibitions and projects by internationally known artists, including: Elizabeth Peyton, Alex Israel, Dorothy Iannone, Carol Rama, Yuri Ancarani, and Wu Tsang. She has directed galleries such as Gavin Brown's Enterprise, Peres Projects and Isabella Bortolozzi Galerie, living in Milan, New York and Berlin. She returned to live in Umbria and is now director of the centre for the arts L'Arca di Pan and president of the Compagnia del Sole cultural association that manages the Cesare Caporali theatre in Panicale.

**ACKNOWLEDGMENTS:** Municipality of Panicale, Giselda Bruni, Sabrina Caciotto, Remo Ascanio, Compagnia del Sole L'Arca di Pan, Fratini Moto, Caffé della Piazza, DP Caffé, Bottega Marconi, Tabaccheria Sacco, Tommaso Broccoletti, Gary Belaief, the citizens of Panicale.

**Works:** *LÍNEA QUEBRADA* (Broken line), 2022, series of 3 paintings, oil on canvas, 200 x 140 cm each. *LOS ESPACIOS DE PÁNICO* (Spaces of panic), 2022, from the series of paintings, oil on canvas, 160 × 160 cm. *NADINE IN PANICALE*, 2022, video. *LAST TAPE*, 2022,

## | Marche

SAN COSTANZO | Eva Marisaldi | *Per vari motivi*

pp. 114-125

Eva Marisaldi's project in the village of San Costanzo is a widespread intervention that brings vitality to some points in the area. The exhibited works have been realized in collaboration with Enrico Serotti, partner and maker of several automatic sound instruments. A first group of works is installed at Teatro Della Concordia, a symbolic place of the local community from which it is possible to catch a glimpse of the sea. The artworks in question are two plastic-sound works; *3000 pagine*, installed in the stage, reproduces the sound of 3000 pages flipped in unison, recorded in a performance that was directed by a conductor. In the foyer there's *Canti*, an unpublished video work shot in some construction sites in the municipality of San Costanzo. The music, composed through a dedicated software starting from sounds produced by robotic objects, is the first acoustic aid that accompanies the deafening activities of the construction site. A few steps from the theatre, in the Northeast tower, we are greeted by a sound coming from the depth of a well, the title of the opera is *Analfabeta* and reproduces the sound of books dropping to the floor. Entering the military building there is an old "ice house" where the work *Democratic psychedelia* generates different graphic animations and different sound structures through an audiovisual device. A few kilometers from San Costanzo, in the hamlet of Stacciola, the space in front of the old municipal oven supports the installation *Lanterne per Stacciola* composed of about 30 meters of fabric lamps manufactured by the artist. The work contributes to the festive atmosphere and highlights a - perhaps lost - social heritage, or respect for sharing, represented by the municipal oven. The exhibition is articulated in several visual "carpets", designed with chalks, as in the practice of street artists. They are ephemeral works, subject to

weather and to summer downpour.

During Una Boccata d'Arte the youngest inhabitants have been involved by recoloring the faded drawings. Like a large urban tapestry, these drawings connect Eva Marisaldi's interventions in these three different places; San Costanzo, Cerasa and Stacciola.

THE VILLAGE: San Costanzo is a town of about 4,700 inhabitants in the province of Pesaro and Urbino. Located on the first hills overlooking the Marches' coast, the village actually lies less than 5 km from the coast and is also comprised of the villages Cerasa and Stacciola. Overall, the urban architecture of the village is reminiscent of the 1500s with many stately buildings of the nobility as well as homes of the middle and popular classes. The churches contain many artistically interesting pieces: in the Collegiate Church, you can admire an ancient Crucifix and a valuable painting on wood from 1958 depicting the Madonna found in the cave of San Paterniano in nearby Caminate. The ancient residence of the Cassi Counts that has become a municipal building, now is the seat of the Quadreria (painting gallery): a wonderful painting by Claudio Ridolfi known as Veronese depicts the Baptism of Constantine.

THE ARTIST: The work of Eva Marisaldi (1966, Bologna, Italy) focuses on the modalities of communication and language, and on the rules that influence our behaviour. She uses different media such as drawing, photography, sculpture, video, installations, kinetic art and performance to decode, in an almost anthropological way, what lies behind conventions. She studied at the Academy of Fine Arts and DAMS in Bologna, where she made her debut in 1988 at the "Biennale dei giovani artisti dell'Europa Mediterranea". She has presented her work in many international exhibitions, including the Venice Biennale (1993), Istanbul Biennale (1999), Venice

Biennale (2001), Sonsbeek 9, Arnhem (2001), Happiness, Mori Art Museum, Tokyo (2002).

THE COORDINATOR: Riccardo Tonti Bandini is a militant critic and lecturer at the Academy of Fine Arts of Urbino. He has collaborated with various museum and institutions including Palazzo Collicola in Spoleto, the National Gallery of Marche region, Museums of Palazzo Buonaccorsi in Macerata. From 2018 to 2021 he curated, with innovative projects, the Salvi Prize, one of the longest-running contemporary art awards in Italy. Vice-president of the Marche Cultura Foundation, he grew up in the world of sport, he is interested in music, cinema and literature.

Works: *3000 pagine*, 2017, installation, cardboard panels, audible exciters, sound, 300 x 200 cm. *Canti*, 2022, video installation, 3 ' *Polveriera*, 2022, installation, designed carpets, chalk, variable dimensions. *Democratic psychedelia*, 2008, computer, software, loudspeakers, wooden box, monitor, metal support, 100 x 140 x 30 cm. *Analfabeta*, 1999, audio installation, fabric, loudspeakers, sound. *Lanterne for Stacciola*, 2022, installation, luminaria (30 m), 30 fabric and PLA lanterns, variable dimensions.

Ph Michele Alberto Sereni

## | Lazio

FUMONE | Dessislava Madanska | *INTANGIBLE*

pp. 126-135

«When I work on an art project, I always take into consideration the point of view, psychology, and experiences of the local area. The three sculptures I created for the village of Fumone represent the sensory experience I had during our visit in April. The smoke, the fog, the sound of the bell tower are just some of the elements that inspired my creative process and resulted in my creations. This is how the immaterial and the intangible have become the protagonists; the tangible part is made up of materials such as stone and steel that can be found in the village».

"Dessislava goes to Fumone": this unexpected encounter between the artist and the Olympus of Ciociaria, which seems to be the opening words of a surreal tale by Raymond Queneau, leads to a project conceived specifically for Una Boccata d'Arte. The artist works by experimenting with different techniques and materials, such as Sicilian basalt and rose quartz, triggering an alchemical process between the works and the place where they are housed. The sculptures that the artist created for this project come from her experience in the medieval village, are inserted as alien creatures, intruders within

this place that seems to have remained frozen in time. The first sculpture, *Solid and void*, stands at the foot of the abandoned building in Via Torricelle and is inspired by a local limestone quarry. It is made up of a sheet of thermoformed plastic on a rock that reveals pigmented water vapor inside, evoking the mist that surrounds Fumone in winter. At the base there is a large Sicilian basalt structure. The second sculpture, *Soundscape*, is located at the foot of the bell tower of the Collegiata di Maria SS. Annunziata: the artist wanted to reproduce the sound of bells through a mechanical process that sees water droplets fall onto a metal sheet in a random sequence. The third sculpture, *Mist-y creature*, stands out against the landscape below and is made up of rose quartz bases that support a corrugated tube from which steam escapes and disperses into the air. Dessislava intervenes in the village of Fumone both on a dimensional and material level. The living sculptures intrigue both visitors and residents with the aim of creating a multi-sensory experience.

THE VILLAGE: Fumone is a village of about 2,000 inhabitants in the province of Frosinone, located between the Ernici and Lepini mountains, high up on an isolated hill at 783 metres above sea level. In the first half

of the twentieth century, it was precisely this beautiful view that was inspiration to Curzio Malaparte for the famous expression with which he defined the Municipality “Olimpo di Ciociaria”. The name Fumone derives from a military practice for defensive purposes dating back to the Middle Ages, which involved raising a column of smoke from a high watchtower, signaling the arrival of an imminent danger. The town is accessed through two entrance points: Porta Romana, the main entrance, and Porta Napoletana, which historically represented an emergency exit. The most important building in the historic centre is the Longhi - De Paolis Castle, mentioned for the first time in a 10th century document, while Casa - Museo Ada and Giuseppe Marchetti Longhi keeps collections of historical and anthropological interest.

THE ARTIST: Dessislava Madanska (1991, Smolyan, Bulgaria) studied Architecture (BArch, Accademia di Architettura di Mendrisio/AR-CHIP), Product design (MA, Sir John Cass Faculty of Art, Architecture and Design) and Spatial design (MFA, KONSTFAK). She has studied and worked in Switzerland, Italy, Prague, Copenhagen, London and Stockholm. Her work is an exploration of rituals, of the cosmic, of the eternal beauty of raw materials. She makes objects in wood, brass, bronze, marble, travertine, granite and limestone. These objects form spaces for contemplative, meditative and conscious experiences.

## | Abruzzo

ROCCA SAN GIOVANNI | Victor Fotso Nyie | *Tesori e Meraviglie*

pp. 136-145

«I noticed during my stay in Rocca San Giovanni the desire of the inhabitants and the municipality to preserve the memory of the past so I decided to create new symbols, also to keep alive this desire, essential for future generations and for territorial development».

Victor Fotso Nyie's intervention is widespread

THE COORDINATOR: Veronica Siciliani Fendi (Rome, 1994), graduated from Lycée Chateaubriand in Rome, before graduating in Economics and Management in Art, Culture and Communication at Bocconi University in 2016. After earning a Master's in Contemporary Arts at Sotheby's Institute in London, she worked at Simon Lee Gallery as an artist liaison. Since 2020, she has been working at Galleria Continua in Rome.

For Una Boccata d'Arte she is the coordinator of Lazio, alongside the artists, for the following projects: Marta Spagnoli in Ronciglione (2020), Zhanna Kadyrova in Tolfa (2021), Dessislava Madanska in Fumone (2022).

ACKNOWLEDGMENTS: Markov Studio (Sofia, Bulgaria), Dinov-The Tangibility Factory (Sofia, Bulgaria), Giorgio Cataldi - Cataldi Marmi, Matteo Campoli - Sindaco di Fumone, Ottaviano de Paolis - consigliere comunale, Daniele Lisi, Mario Carlo Iusi, Pietro De Paolis.

Works: *Solid and void*, 2022, Sicilian basalt, thermoformed plastic, ultrasonic nebuliser device, 138 × 138 × 32 cm, *Soundscape* (Paesaggio Sonoro), 2022, stainless steel, glass, water drop system, 139 × 30 × 200 cm, *Mist-y creature*, 2022, stainless steel, rose quartz bases, misting system, 157 × 30 × 40 cm.

Ph Danilo Donzelli Photography

throughout the village of Rocca San Giovanni, it blends in with the existing architecture, historic buildings, the anthropological aspects of the village and with the seascape that lies in the background. *The Ancestor visit* is a ceramic sculpture conceived on the basis of a real experience, the discovery of a carapace on the beaches of Rocca San Giovanni. The artist has imagined a reconstruction of the marine life of this ancestral animal before

its final landing on earth. A metaphor for the history of man. Admiring what remains of the medieval walls built on the command of Oderisio I, abbot of the Monastery of San Giovanni in Venere, hundreds of golden ceramic heads look out from the cavities of the inner walls giving way to a choreographed manifestation of *Costellazioni*. From heaven to earth these sentries watch over the village and its inhabitants. As if shot by an archer, *Stella Cadente* is an arrow that soars into the sky before reaching its predestined place: a protected, sheltered place.

THE VILLAGE: Rocca San Giovanni is a village of about 2,000 inhabitants in the province of Chieti, north-east of Lanciano. It is part of the initiative Borghi più belli d'Italia. It stands on a rocky hill overlooking the splendid *Costa dei trabocchi*. The origins of Rocca San Giovanni date back to around the year 1000 thanks to Oderisio I and Oderisio II, abbots of the Abbey of San Giovanni in Venere, who built the castle, the walls and the three towers to defend the monks and inhabitants of the area from possible attacks. The historic centre dates back to the fourteenth century and is built in a medieval style. The nineteenth-century historic center, just outside the walls, extends along Viale Mazzini up to the cemetery, then you enter Piazza degli Eroi with the mother church and the town hall, finally two large road lead to the Paolucci viewpoint.

THE ARTIST: Victor Fotso Nyie (1990, Douala, Camerun) is a Cameroonian artist working in Italy, in Faenza. The fulcrum of his artistic research is the condition of contemporary African man, alienated and suffering due to an unfinished past of enslavement and exploitation. In the subjects depicted the emotional and spiritual dimension is omnipresent and arouses an immediate visual impact that contrasts with the invisibility and contempt to which the black body is usually subjected outside the African continent. Through the use of primary forms and

suggestive vibrations of colours, the works are charged with energies that produce a space-time continuum: thus works that recall the generating force of the earth merge with others that represent the globalized world in a metaphorical key. Recent exhibitions: *Rimembranza*, Palazzo Turchi di Bagno, Ferrara (2021); *Mediterranea 19* Young Artists Biennale, School of Waters, Republic of San Marino (2021); *Resilienza*, Museo MAGA, Gallarate (2021).

THE COORDINATOR: Andrea Croce (Chieti, 1996) is an artist and curator. He graduated in Fashion and Visual Arts at the Iuav University of Venice in 2021 and continued his studies at Studio of Performance in Brno, in the Czech Republic. In 2018 he founded the artist residency Unpae, a project strongly linked to the Abruzzo mountain terrain. Over the years he has collaborated as a performer and curator for residences, exhibitions and editorial projects while always trying to keep his research hybrid. For Una Boccata d'Arte he is the coordinator of Abruzzo, alongside the artists, for the following projects: Agnese Spolverini in Abbatteggio (2021), Victor Fotso Nyie in Rocca San Giovanni (2022).

ACKNOWLEDGMENTS: Regione Abruzzo, the Municipality of Rocca San Giovanni, Alessandro Romano, Fabio Caravaggio, Carmelita Caravaggio, Erminio Veri, Oreste Di Carlo, Richard Duval Foasse Nyie, Lorella Presenza, Kitia Benedetti, Cantina Frentana, Supporter Deluxe Hotel.

Works: *The Ancestor visit*, 2022, ceramic sculpture, 150 × 130 × 80 cm. *Costellazioni*, 2022, installation, 100 elements, glazed ceramic and gold, measures ranging from 3 to 7 cm. *Stella Cadente*, 2022, installation, glazed ceramic and gold, 85 x Ø 1.5 cm.

Ph Andrea Fiordiglioglio

# | Molise

CASTROPIGNANO | Tommaso Spazzini Villa | *Il pomeriggio della vita*

pp. 146-155

«*This is a castle that's been abandoned for two centuries after five centuries of fervent activity. Men and women have lived in it - births, loves and deaths have marked its existence. For two centuries, silence and abandonment have reigned. The stones of the castle are like the bones of a skeleton long abandoned by a living body. For 100 days, the castle will come alive again, like a beating heart whose echo resounds within the castle wall. It will become a pulse that recalls the lives of those who once lived here. The windows are portals to look through, the tower spaces are places in which to listen, and the rooms are where moments of introspection can be experienced*».

“The afternoon of life is just as full of meaning as the morning” C. G. Jung in Complete Works vol. 7, Part 114 The Biferno river winds its way through the centre of Molise in a wooded area full of valleys and mountains, dotted with small villages; following the bends in the river you suddenly come across Castropignano which stands in an elevated position dominating the valley. Castello d'Evoli, once teeming with life, is now in ruins, worn away by time and abandonment. There's no roof over the upper floor, but you can still admire the majestic structure of the building: it is a monolithic giant that extends from the bare rock, guarding the town. It's here that the artist has decided to concentrate his work. The artist was inspired by the place and was curious about the possible connection between himself and the castle: asking himself what relationship can arise between the artist and the castle when his works will eventually be located there? Tommaso Spazzini Villa wanted to create a concrete bond for life that isn't conceptual but strongly physical. Life returns to the castle through the immateriality of the artist's intervention that consists of a light turning on and off marked by the sound of the beat.

In an interior room, the large drawing *Senza titolo [Radice]* deals with interiority and intimate and invisible bonds. The two works in the towers invite the visitor to hear and see through the eyes and ears of the artist who has become an integral part of the castle. This work is unique in so far as the stone castle can no longer be distinguished from the human being who experiences its spaces through his works.

THE VILLAGE: Castropignano is a picturesque medieval village of about 1,000 inhabitants in the province of Campobasso, perched on a rocky ridge, at 612 metres above sea level, from which it looks over the valley of the Biferno river. The origins of the town go back many centuries: the remains of stone walls date from the 4th century BC and confirm the presence on site of a Samnite fortress. The ruins of two villas found downstream of the town are, however, testimony to the subsequent Roman invasion. In Castropignano it is possible to visit the fourteenth-century church of Santa Maria della Pietà with a beautiful contemporary portal and the Sanctuary of the Madonna del Peschio, a beautiful open-air church, whose dome is the sky and the walls are the oak trees of the nearby forest.

THE ARTIST: Tommaso Spazzini Villa (1986, Milan, Italy) is an Italian artist who lives and works in Rome. He studied economics at Bocconi University in Milan and was awarded a BA in History of Art from La Sapienza University and attended the Accademia di Belle Arti in Rome. During his studies at the Accademia, Spazzini Villa focused on the technique of drawing, the medium of some of his most important series to date, which include *Radici* (Roots) and *Impronte* (Imprints). Solo shows at: Volta (Basel, 2017), Satchii Gallery (London, 2016) and ProjectB Gallery (Milan, 2016). Collective exhibitions include: *Oro d'Italia* (Rome and New York, 2019), Yia Art Fair (Paris, 2015), START (Satchii Gallery, London, 2015) and Istanbul Contemporary (Istanbul, 2014).

THE COORDINATOR: Born in Palermo, Michele Tiberio trained as a designer and engineer in London, where he worked for a few years in the technology and sustainability sector. In 2014, he returned to Italy and began to work as an artist as well, exhibiting his work in various galleries and institutions. He currently lives between Palermo, Molise and Berlin: he pursues his artistic practice, teaches design strategy at the University of Palermo and collaborates in curating and artistic production projects. For Una Boccata d'Arte he is the coordinator of Molise, alongside the artists, for the following projects: Francesco Pozzato in Sepino (2020), Alberto Selvestrel in Fornelli (2021), Tommaso Spazzini Villa in Castropignano (2022).

ACKNOWLEDGMENTS: Nicola Scapillati - Mayor, Fabiola Luciani - City Councilor, all the administration of Castropignano for assistance and support. Vittorio Palombo, Sandra Palombo and Centro Tartufi Molise for the opening refreshments.

Works: *Senza titolo [Battito]*, 2022, installation, light, sound, environmental dimensions. *Con questi occhi guardami*, 2022, wrought iron writing, 85 × 350 cm. *Senza titolo [Paesaggio sonoro]*, 2022, installation, audio, ceramic, iron, 140 × 150 cm. *Senza titolo [Radice]*, 2022, pencil drawing on canvas paper, 300 × 540 cm.

Ph Alessandro Pace

# | Campania

ALBORI | Fabrizio Bellomo | *Albori è destinata a scomparire?*

pp. 156-165

«*Albori is destined to disappear*” is one of the phrases that has been repeated to me during my days on the Amalfi Coast. I don't know if Albori will disappear or if it has already disappeared, I only know that other phrases have remained with me, like “here in the summer, the small wheeled suitcases come and go...” or the complaints about the tourist bus service that connects Albori to nearby Vietri sul Mare; it improves during the summer and is scarce during the winter... “e noi siamo i chiù sciem” (from the local dialect we are the most foolish)».

Fabrizio Bellomo's widespread project for the village of Albori arises from a question and a dialogue with the locals. It consists of 5 micro-projects involving different people, with the aim of strengthening the identity of the village and bringing out the story of some traditions. For this project, several collaborations with local artisans and workers from nearby Vietri sul Mare came about.

*ICONOGRAFIA DELLA SAGRA* (in English *ICONOGRAPHY OF THE FESTIVAL*) was

created to share and hold in our memory the traditional “Sagra de' palle e ciuccio” (“Festival of the mule's balls”). 200 plates designed in collaboration with Giancarlo Solimene on which the symbol of the historic festival, a female mule with pumpkins as masculine attributes, is depicted. This work will be donated to local people. The work *GLI SCAGNANOME* (from the local dialect *THE NICKNAMES*) came about from the stories told by the village residents and above all with the help of Michele, Maria and Amalia, co-authors of the project. These are 13 ceramic place name plaques with the nicknames of old inhabitants who lived in houses without precise addresses or signs, and which have become identifiers of a specific place. With the other three projects, the artist wanted to emphasize the contemporary contingencies that entirely overshadow the village and what remains of both its twentieth century and earlier social structures. *LA CASA DI MARIA (MARIA'S HOME)* is a mini documentary visible by scanning the QR code in

front of the house once inhabited by Maria and her children, who still talks about it with nostalgia and melancholy.

*HOTEL FUENTI* is a led sign made with Rosa Musco. The writing refers to the well-known story of the local Amalfi Hotel which was commonly called “Hotel Fuentes” and from which the Italian term Ecomostro (Eco-monster) came. *DIMENTICARE I PROPRI ANTENATI SIGNIFICA ESSERE UN RUSCELLO SENZA FONTE (FORGETTING YOUR ANCESTORS MEANS BEING A STREAM WITHOUT A SOURCE)*, realised with Emilio Pellegrino, is a work of rehabilitation of a pre-existing structure left in a state of neglect at a watersource known as “Fonte del Cesare”. Scraps of ceramic tiles now cover the bench and the fountain. The Chinese proverb of the title is fixed to this.

THE VILLAGE: Albori is a small village, a hamlet of Vietri sul Mare, in the province of Salerno, with a population of around 300 inhabitants. Situated between the sea and the mountains, it rises up in front of the beautiful Mount Falerio while enjoying a panoramic view of the Gulf of Salerno. Some sources say the first settlements in this area date back to the first half of the 10th century. Today, Albori appears as an agglomeration of whitewashed houses, arranged on several levels and connected by narrow alleys that can be explored on foot or by mule, which are still used today for the transport of goods and materials. In the heart of the village, you’ll find the parish church dedicated to Santa Margherita di Antiochia which was most likely built between the 13th and 14th century. Inside the sacred building, there are frescoes from the Neapolitan school, first attributed to Francesco Solimena’s Neapolitan Naturalist School and eventually to Belisario Corenzio’s Neapolitan Manierist School. The Museum of Ceramics is in the turret of Villa Guariglia, in the nearby village of Raito, where you can find Vietri ceramics dating from the 18th century to the first half of the 20th century.

THE ARTIST: Fabrizio Bellomo (Bari, 1982). He participated in the Torino Film Festival and in the Italian Pavilion at the 16th Venice Architecture Biennale. He collaborated with Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, La Repubblica, MuFoCo, Apulia Film

Commission, ICCD, Art House and Careof. His work has been exhibited at MACRO, Triennale di Milano, KCB - Beograd, Fundaciò Enric Miralles, Galeria Fab - Tirane, IIC - Tokyo and the 58th Pesaro Film Festival. He was awarded the Special Prize from the Jury at the 39th Torino Film Festival, Best Movie at the 39th Bellaria Film Festival, the Inside ArtPrize at Talent Prize 10 and the 10th edition of the Italian Council. His work is present in the collections of: MuFoCo, ICCD, Simmons & Simmons Art Collection, NCTM e l’arte. He publishes essays and artist books with different publishing houses.

THE COORDINATOR: Chiara D’Amico (Salerno, 1992) graduated in violin at the G. Martucci Conservatory of Salerno as an orchestra player she took part in concerts in Italy and abroad. She graduated in Cultural Heritage with a specialization in Archaeological Heritage at the University of Salerno. She currently works as an archaeologist, dedicating herself to both research and field work.

ACKNOWLEDGEMENTS: the Campania Region, Giovanni De Simone - Mayor, Local Councilors Daniele Benincasa and Salvatore Pellegrino, Vittorio Mendozzi, the Pro Loco of Vietri sul Mare, Andrea Carmine De Simone, Associazione Albori 2000. The artisans and those who collaborated in the realisation of the project: Ceramica Artistica Solimene, Rosa Musco, Emilio Pellegrino and the production house Fricciarella film by Graziana di Santo. We also thank Enzo Santoriello, Lucio Liguori and the whole community of Albori, especially Michele Avallone, Maria Del Pizzo and Amalia Ferrara.

Works: *ICONOGRAFIA DELLA SAGRA*, 2022, painted ceramic plates made in collaboration with Ceramica Artistica Solimene, Ø 25cm. The plates are donated by the artist to the local people. *GLI SCAGNANOME*, 2022, widespread installation, painted ceramic plaques made in collaboration with Ceramica Artistica Solimene, 20 × 30 cm each.

*HOTEL FUENTI*, 2022, led sign created in collaboration with Rosa Musco, 20 × 150 cm. *LA CASA DI MARIA*, 2022, short documentary made in collaboration with Fricciarella

Film, 10 ‘; QR code. *DIMENTICARE I PROPRI ANTENATI SIGNIFICA ESSERE UN RUSCELLO SENZA FONTE*, 2022, Fonte del Cesare restored with cut-outs of ceramic tiles

made in collaboration with Emilio Pellegrino.

Ph Danilo Donzelli Photography

## | Puglia

SPINAZZOLA | Simone Bacco | *Maratona*

pp. 166-175

«*The plurality and fragmentation of potential situations stem from two ideas: the first, strictly political, concerns a micro-politics of desire, in particular within the context of competition; the second, more existential, concerns time, or the mental and physical immersion within states of consciousness that dictate our affection towards the existing*».

A marathon is an event with a disruptive charm, it simultaneously enlivens and paralyzes entire cities by involving runners, residents and visitors in a circular and temporary dimension in which social cohesion and competitive competition coexist. Starting from these reflections, Simone Bacco proposes a multi-location installation that challenges Spinazzola with the organisation of a real competition that is, in this case, characterised by the impossibility of winning. Entirely taking place within the 700 metre perimeter of the historic centre of the village, *Maratona* develops in a setting that evokes both a traditional festival and global sporting events’ technical sponsors, giving rise to a utopian and futuristic aesthetic. Interested in encouraging participation that intersects places and communities, Bacco makes this sporting event a tool for involving citizens in a well-known process whose results are unpredictable. Unexpected, performative and theatrical elements accompany the installation and management of the event, making cheating, improvising and deliberately losing possible. *Maratona* is suspended between different and rare temporal states. Surrounded by future advertisements involving symbols that we don’t yet recognise, a start finish gateway made of local straw structurally echoes the nearby ruins

of the Castle, while more doors invite you to transgress the competition circuit, providing as many experiences to as many participants as possible. In this kaleidoscopic game of perspectives, *Maratona* focuses on the question of time: the time of the runners’ competition, that of waiting and cheering, but also the time that each of us struggles to obtain in the daily rat race. Isn’t liberation from time the real prize for the marathon?

THE VILLAGE: Spinazzola is home to 6,000 inhabitants and it is located in the province of Barletta-Andria-Trani, nestled between Puglia and Basilicata. The Murge and the Appennino Lucano join the Sella di Spinazzola through the Fossa Bradanica, crossed by the Bradano River and its tributaries. The urban structure of the old medieval village, once fortified and with various access gates, has a pentagonal plan. The city develops on the spur of a hill overlooking the Ulmeta Valley also known as Grava dei Francesi. In recent years, much has been invested in tourism, from the relaunch of the Bauxite Quarries, to the surrounding landscape, the bridge of 12 arches, Historical Fountains (Pilone, Raica, Dirolla, Gadone Turcitano, S. Francesco, Accanata, Casalvecchio, Paredano, San Vincenzo), and in food and wine, with the promotion of local produce such as a special type of sausage called Salsiccia a Punta di Coltello, cardoncello mushroom, legumes, and the production of extra virgin olive oil.

THE ARTIST: Simone Bacco (1995, Roma, Italia) graduated in 2021 from the Biennium of Painting at A.B.A. in Rome. In the same year, he took part in the collective exhibition Carta Koreana curated by Claudio Libero at the Museo Bilotti in Rome and in

the SCOPPIO project curated by Federico Arani in Umbria. “Place” is the central element of Simone Bacco’s research. His practice is characterised by a particular sensitivity towards ruins, and abandoned, damaged or forgotten places. Memory, the end, expectation and temporality are recurring themes in this discourse and are often resolved in their own poetic implementation. Alongside his individual experimentation, the artist takes part in a series of collaborative projects: *UNCONFORMITY – Laboratorio collettivo di modellazione del reale*; *A PRIORI MAGAZINE*; *FUOCHI ALLEGRI*. In 2021, he co-founded the PORTO SIMPATICA project-space, in Rome, together with 8 artists and other cognitive workers.

THE COORDINATORS: VOGA is a non-profit organisation dedicated to the research, production and enhancement of contemporary art in Puglia based in Bari. The curatorial team is composed of Nicola Guastamacchia (1990), artist and Director of the In-ruins art residence In Calabria; Bianca Buccioli (1994), curator and founding member of the curatorial collective CampoBase; Flavia Tritto (1994), artist with a background in political science and consultant for the Agency for Technology and Innovation of the Apulia Region.

ACKNOWLEDGMENTS: The Municipality

## | Basilicata

GROTTOLE | Hanne Lippard | *Ruin*

pp. 176-185

«A circle of dark soil on the ground mirrors the shape of the hole in the church ruins’ ceiling in exact measures. The circle presents a reverse image of the openness of the celestial hole; closed and dark at ground level the heavy compacted soil is made into a trompe “Thole”. Its appearance alludes to something being buried and concealed, whereas the hole in the sky invites the visitor to an ascent even if it remains purely through the use of ones sight. At the back of the church beneath the hole in the ceiling, ‘hiccup’ resonates within the shape of a local clay pot, a cryptic

of Spinazzola, the Mayor Michele Patruno, councillors Bruna Glionna, Antonio De Sario and Pasquale Di Trani, the local police chief Fulvio Romano Borgia and the agent Liberata De Rosa, the surveyor Nicola Mangione and Sebastiano Ramundo, Dr. Mario Caso and Mr. Francesco Grisorio; the collective Santa Barbara (Federico Francesconi, Alessandro Matera and Lucia Rizzo); Ivan Ghollasi for the support performance, video maker Giulia Crivellaro for editing the invitation video; the artist Marco Ceccarelli and the designer Marta Guidotti for the creation of Pubblicità del futuro; the sound artist Marco Caricola for the award ceremony audio and the performer Nina Martorana for the award ceremony audio. For the technical and installation support, we thank: Mario Nardulli and Pigment Workroom, Francesco Poli, Michele Todisco and LAN architetture.

Work: *Maratona*, 2022, performance, environmental installation [participatory event in a public space], 12 straw bales with iron structure (120 × 90 × 200 cm each), ecological paint, 9 ecological furs (approx. 60 × 300 cm each), 100 digital prints on PVC supports (100 × 200 cm each), 30 barriers (100 × 200 cm each), 4-seater rickshaw, digital invitation (3’).

Ph Christian Mantuano

but familiar human bodily sound speaking towards the vast vault of the open sky. The piece *Ruin* at the front of the church surrounding the soil circle, is a secular sermon that speaks the building into being, connecting the open sky to the soil that we stand on.

Starting from the many cavities still present in the landscape of Grottole, which its toponym *cryptulae* (in Italian “grotticelle”) comes from, these spaces were formerly used for the processing of clay and the production of wine, the artist Hanne Lippard

reflects on these openings in the landscape by developing a discourse on the duality of the words whole/hole understood as empty and full, and which by association, refer to human orifices and to what can occur, by the same duality, in nature and in society. *Ruin* is a site-specific sound installation that enters into dialogue with the church built on the remains of the Church of SS. Luca and Giuliano, commonly known as Chiesa Diruta (the ruined church), within the ancient village of Grottole. Measuring 39 meters in height and 20 meters wide, it was the parish church of the village built starting in the early 1500s on the remains of two small churches. Having never been completed and hit by a series of earthquakes that have affected the area, it is currently a monument-ruin that preserves the memory of the time. A particular architectural element of the building is the elliptical dome, which appears suspended in the open sky: this element thus becomes an attractive vector, a sort of “hole in the sky” for the celestial vision and the geometry that returns in the use of concepts such as circles, spirals and spheres already present in Lippard’s earlier works. The ellipse is re-proposed in its negative, identical in size, on the ground level of the ruined church and made with a dark and compact earth, while in correspondence with the elliptical opening to the sky, a vase amplifies hiccup, a human and cryptic sound that becomes the backdrop of the sermon that resounds: *Ruin*, text and voice of the artist that tell us about the existence of ruin in a dialogue between the earth and the sky.

THE VILLAGE: Grottole is an Italian town of about 2,000 inhabitants in the province of Matera. Located on the top of the Motta hill, slightly detached from the town, the castle of Grottole is said to have been built at the request of the Lombard prince Sichinolfo of Salerno in 851. The church of San Rocco, also known as the church of Santa Maria La Grotta, is dedicated to the patron saint of Grottole. Inside, in the main nave, there is a precious polyptych by the artist Pietro Antonio Ferro, dating back to the seventeenth century and depicting *The Seven corporal works of mercy*. In the historic centre, you will also find the remains of the Church of SS.

Luca and Giuliano, commonly known as the Diruta Church. The church however remained unfinished and was hit by a series of earthquakes as well as by various fires. It is now an evocative and monumental ruin that rises above the village.

THE ARTIST: Hanne Lippard (1984, Milton Keynes, UK) explores the social forms that govern discourse. Her artistic practice, which mainly takes the form of reading and sound installations, investigates the voice as an instrument of emancipation and alienation in times of hyper-connectivity. By mixing personal thoughts and appropriating texts from advertising, slogans and newspaper articles, the texts becomes a mix of private and public that regains inventiveness and authorship through the use of the voice, becoming a body of its own. Recent exhibitions and performances include: *Le language est une peau*, FRAC Lorraine, Metz (2021); *Contact*, Mood, Share at MHKA, Antwerp, (2021); *X*, Frac des Pays de la Loire, Carquefou (2020); *RIBOCA2*, Riga (2020); *ART 4 ALL*, Hamburger Bahnhof (2020); *Our present*, Museum fur Gegenwartskunst, Siegen (2020).

THE COORDINATOR: Roberta Mansueto is an independent curator and activist in the conservation of plant biodiversity. From 2014-2019, she was co-founder of Tile project space (Milan), a space for research and promotion of contemporary art, and since 2018 she has been the founder of takecare, a project that investigates the practice of writing in contemporary art, activating the text in a space between performative research and independent publishing. Since 2021, she has been the co-founder of the Salgemma project based in Apulia with the aim of enhancing and promoting the context of artistic research, through a platform of communication services, training and networking practices.

ACKNOWLEDGMENTS: Loparco family for the kind donation of the terracotta vase, Angelo De Vito - Mayor, Mariapina Cosentino - Deputy Mayor, all the municipal administration of Grottole, the officials, Made in Grottole Association and Saverio Iosca.

Works: *Ruin*, 2022, installation, compact soil, two-channel audio system, sound, 4’. Courtesy:

the artist and LambdaLambdaLambda, Pristina / Brussels. *Hiccup*, 2021, terracotta vase, audio and sound system, 6 '13 ". Courtesy: Ph Michele Battilomo

## | Calabria

SAN DONATO DI NINEA | Anna Zvyagintseva | *To the rocks that hold roofs and to the plants that grow through stones*

pp. 186-193

«I came to San Donato di Ninea in spring, everything was blooming and I felt the presence of life everywhere although the city seemed quite empty and I walked among many abandoned houses. All of them were covered by plants that were literally growing through stones. That gave me a feeling of hope, as my thoughts were with my country, which is still fighting in the war started by Russia. But we are like stones that hold roofs that the wind constantly wants to blow up and like strong plants that keep on growing although it's hard. My work for San Donato di Ninea is a tribute to strength, perseverance, stamina and time and on the other side - to fragility and to the great value of life. I hope the city will keep this spirit and that my flag with stone and plants will accompany it».

they don't need to be cultivated, they don't need someone to take care of them. They exist because they want to exist. In one of the most difficult and uncertain moments in her life as a free woman, Anna Zvyagintseva chose to represent the human disposition to resistance through the manipulation of a symbol among symbols. In the history of humanity, the flag has represented the expressive sign of the values of cohesion and belonging, of sacredness and protection, for large societies as well as for small communities. *To the rocks that holds roofs and to the plants that grow through the stones* is a work deliberately devoid of political significance, it is an ethical and universal banner sewn on the spontaneity of nature and the local architecture. This is a tribute to a community, San Donato di Ninea; peripheral and very distant, it is at the same time capable of being incredibly closeknit thanks to the disarming humanity of its inhabitants.

THE VILLAGE: San Donato di Ninea is a village of about 1,200 inhabitants in the province of Cosenza. Perched on the rocky spur of Motta (850 meters above sea level), San Donato di Ninea is immersed in the Pollino National Park, overlooking the Esaro Valley and the Sibaritide plane. It is an old village that owes its origins to The Oenotrians, who were headed by leader Ninevo (hence the name Ninea), that is also known for the presence of a rich mineral deposit called "Cava dell'Oro". The village has a second historical centre in the hamlet of Policastrello, where the feudal castle of the Sangineti / Sanseverini family stands. The Autumn Festival in November is a very important

Spontaneous, in etymology, derives from the Latin adverb *sponte*, meaning free will.

In architecture, a construction without dogma is considered spontaneous, free from any constraint, built without a plan, with little space for thought and a lot of time for action. A necessary action, because it meets the need to make shelter and create a place in which to carry out the fundamental actions of life. As usual, it is nature that offers the most diversified and realistic form of spontaneity, and therefore, of extreme freedom and unflappable willpower. Among the steep slopes and in the bottom of the valleys, along the edges of the canals or in the fractures of the rocks, prickly blackberry brambles, insatiable nettles, heaps of myrtle, and colourful broom settle on inhospitable stones. To grow,

occasion where chestnuts, for centuries an essential fruit for the Sandonatese economy, are celebrated.

THE ARTIST: Anna Zvyagintseva (1986, Dnipro, Ukraine) investigates the imperceptible, impalpable facets of life, showcasing their fragility and documenting elusive intangible moments. Body, pathways, useless actions, and small gestures are the main topics of her work, Focused on the idea of potentially doing something without clear purpose. In 2010, she graduated from the National Academy of Fine Arts and Architecture, department of painting, Kyiv. In 2015, she participated in Pavilion of Ukraine Hope! at the 56th International Art Exhibition of la Biennale di Venezia; in 2017 in The school of Kyiv, Kyiv biennale. She was awarded the main Pinchuk Art Prize in 2017 and in 2015 she was awarded the Special Prize and also received the Public Choice Prize.

THE COORDINATORS: Altrove is an organisation founded by Edoardo Suraci and Vincenzo Costantino which, since 2014, has supported the research and experimentation of talented young artists from the Italian and international contemporary scene. They have overseen the creation of 42 works of public art and numerous exhibitions in museums, galleries and unconventional spaces, collaborating with artists such as Edoardo Tresoldi,

Gonzalo Borondo, Alexandre Bavard. Since 2022, they have created and managed Mudiac - Museo Diffuso d'Arte Contemporanea (*Diffused Museum of Contemporary Art*). For Una Boccata d'Arte, they have curated the following projects in Calabria alongside the artists: Matteo Nasini in Soverato Vecchia (2020), Lupo Borgonovo in Civita (2021), Anna Zvyagintseva in San Donato di Ninea (2022).

ACKNOWLEDGMENTS: Jim Di Giorno - Mayor, for his enthusiasm in wanting to participate, promote and collaborate in the realization of the project, Giovanna Spingola - Councilor, Angelo De Maio - Deputy Mayor, the municipal administration of San Donato di Ninea, Francesco Ponzo, Jan van Eyck Academy, Rosalba Rotondaro, Rotondaro family, Martina and Ernesto Cucci, the inhabitants of San Donato di Ninea for the friendly welcome to the artists and organisers, Zoia for sharing her cheerfulness with us.

Work: *To the rocks that hold roofs and to the plants that grow through stones*, 2022, flag in cyanotype printed by hand by the artist, cotton, wild plants and local stones, anodized aluminum tube, 400 × 100 × 10 cm.

Ph Luce Catanzariti

## | Sicilia

CASTIGLIONE DI SICILIA | Isaac Chong Wai | *Post-Mythical Accidents*

pp. 194-203

«Nature, religions, myths and beliefs can never be explained without the desires and needs of man. If I delve into the history of Castiglione di Sicilia, I see the trace of religion and mythology. The country's culture, history and religion intersect with its geographical location at the foot of Mount Etna, a living volcano that threatens potential disasters and accidents. On the basis of local myths, for each work of art I have created post-myths that connect religious or architectural objects, designed to satisfy people's spiritual, physical and political desires, with

the stories of the mythological characters of Etna such as Vulcan, Cyclops, Typhon, Odysseus and Zeus. When our supposed world of reality is explained through myths whose character contains something irrational, it is as if an accident is generated. Reflecting on the creation of myths and the power of narratives integrated into a religious, cultural or political context, I am interested in underlining the absurdity of an anthropocentric approach, committed to the attempt to control nature and the immanence that instead distinguishes the indomitable essence

*Post-Mythical Accidents* is a widespread public exhibition by artist Isaac Chong Wai who investigates the layered complexity inscribed in the landscape of eastern Sicily. Intertwining reality, myth, religion and magic, Chong's intervention unfolds in a series of installations scattered around the village of Castiglione di Sicilia. Observing the wonder and constant fear of living at the foot of Mount Etna - source of life and constant threat of uncertain benevolence at the same time - the artist reflects on how the uncontrollable force of nature shapes a sense of immanence in human thought and behavior. Taking refuge in myth, faith or superstition, we try to scoff at fate and explore the mystery of nature. By forcing the unexplainable into the creation of myths and narratives, human beings pigeonhole what they cannot foresee within an anthropocentric vision. The installations *Accidental Confessional* and *Lightless Chandelier* investigate the persistence of myth and religion, intertwining traces of Homer with the Christian tradition. *Accidental Lava Stone got stuck in an Empty Frame* and *Accidental Lava Stone hits a Fascist Ornament* connect with the Mediterranean legend of Ulysses and Polyphemus and the myth of the Faraglioni from Acitrezza, interacting with the surrounding area and recent history. *Shangai* (2022), well-known as the game *Mikado* in Italy, represents the scene in which mystification, exoticism and different cultures alternate without rules, depending on an order set by the real and the unreal, history and myth, religion and the primitive instinct of survival. In this context, the "post-mythical" represents a hybrid area where the rules of reality are suspended and a new order is established by narrative, fiction, fantasy and magic.

THE VILLAGE: Stretching out over 120 sq km, Castiglione di Sicilia is one of the largest municipalities in the province of Catania. It has a population of about 3,000 inhabitants, the territory falls into two regional parks, that of Etna and that of Alcantara, to the south up to the summit craters of the North

Etna slope, to the north up to the Alcantara river, a river known above all for the famous Gole dell'Alcantara, real canyons that cross a centuries-old Etna lava flow. The ancient medieval city was characterised by its surrounding wall that had nine access gates: del Re, Speziale, Castello, Pagana, Giudecca, Portello, Bucerria, San Pietro, San Martino - *burgum* or porta Priolo, while the smaller villages remained outside the wall. What remains of the ancient urban fabric is the classic medieval centre with radial alleys that eventually climb up to the top of the village where the tall and majestic Castle of Ruggero di Lauria looks out over the surrounding area.

THE ARTIST: Isaac Chong Wai (1990) graduated from Hong Kong Baptist University with a degree in visual arts and from Bauhaus-Universität in Weimar, Germany, with an MFA in Public Art and New Artistic Strategies. Based in Hong Kong, he works across a range of media, comprising performance, sculpture, video, painting and photography. His practice unfolds the struggle of represents how mystification, exoticism and different cultures alternate frictionless, depending in the social and political spheres and engages with transnational collective memory. He had solo exhibitions at Bilsart, Istanbul (2021); Blindspot Gallery, Hong Kong (2019); Zilberman, Berlin (2019); Kunstraum München, Munich (2018); Bauhaus Museum, Weimar (2016). His work has been shown at Bundeskunsthalle Bonn and ifa-Galerie Berlin (2022); Federal Foreign Office, Berlin (2021); MMCA, Seoul (2020); MOCA, Taipei (2019); M+ Museum, Hong Kong (2018).

THE COORDINATOR: Giulia Pollicita (Palermo, 1996) lives between Naples, Rome and London. She graduated from La Sapienza University of Rome and received a Master's Degree from the Goldsmiths University of London. She is currently the curator of Morra Greco Foundation in Naples, perspective PhD researcher at the Chelsea College of Art, London, and founder of Laboratorio Piramide, a Rome-based residency programme dedicated to art and craftsmanship.

ACKNOWLEDGMENTS: Antonio Camarda - Mayor of Castiglione di Sicilia, Michele La Rosa, Don Orazio Greco, Moiz Zilberman,

Zilberman Gallery, Renato Leotta, Istituto Sicilia, Paolo Fontana, Lotte Laub, Gizem Demirçelik, Leo Gerstberger, Isidoro Mazza and Anna Mignosa, Mariavittoria Capodicasa, Annalaura Capodicasa and Sergio Pollicita.

Works: *Shangai*, 2022, installation, 41 elements (120 x Ø 5 cm each), lava stone, metal base (300 x 240 x 5 cm), overall dimensions 240 x 300 x 130 cm. *Accidental Confessional*, 2022, installation, mirror-laminated steel, ca. 130 x 100 x

100 cm. *Lightless Chandelier*, 2022, installation, mirror-laminated steel, chains, 60 x 50 x 50 cm, *Accidental Lava Stone got stuck in an Empty Frame*, 2022, installation, lava stone boulder, variable dimensions, pre-existing advertising medium 70 x 100 cm. *Accidental Lava Stone hits a Fascist Ornament*, 2022, installation, lava stone, variable dimensions.

Ph Luca Guarnieri

## | Sardegna

AGGIUS | Ludovica Carbotta | *Paphos*

pp. 204-213

«For the village of Aggius, the idea is to submit a rising steadily entity: *Paphos*. The project I have been working on since 2020 compares the notion of growth with that of a sculptural process. In this case, *Paphos* becomes a practicable sculpture that appears to have adapted and received its forms from its own geographical environment. Placed in public space, it grows progressively, disproportionately and is dressed in elements that distinguish the local culture, values and environment. The primary intent is to collectively record the passage of time, try to measure it starting from known elements such as that of basic architectural structure. After the first stays in Aggius, one of the highlights of the experience on spot, which the intervention is inspired to, is linked to the relationship of the locals with time, element that can be found both in the wool weaving activities and in the in landscape care. Ideally, this kind of formal genesis will have, strictly speaking, neither a beginning nor an end».

Ludovica Carbotta's intervention in Aggius, a granite village located at the foot of the Limbara massif, is in line with the research started in 2020 and, on the occasion of the third edition of Una Boccata d'Arte, is presented under a new and unprecedented form, a practicable sculpture in relation to the environment and people.

*Paphos* is an architectural installation

composed of both natural and artificial elements that, starting from the design and construction of a basic wooden structure, grows in an autonomous, constant and variable way, thanks to the work of the artist and the contribution of individuals, the inhabitants and the visitors, through the insertion of simple materials recovered in some local artisan workshops, such as cork and wool, or recovered and assembled on site. The production is part of collaborative processes and offers a way to document, tell and reflect on the specific time of the place. The wooden skeleton of the sculpture was created in collaboration with the architect Giuseppe Grant, part of the collective Orizzontale.

Over time, *Paphos* will progress in growth thanks to the addition of further interventions. Previous experiences of this research have been exhibited at Bombon Projects in Barcelona (June 2021) and at Sala Veronicas Museum in Murcia (January 2022).

THE VILLAGE: Aggius is a small village of about 1,427 inhabitants in the province of Sassari, in the historical sub-region of Gallura. It stands at the foot of a granite ridge and the presence of man in the area has been recorded since prehistoric times, as evidenced by the traces still present in the entire area surrounding the town: rock shelters, caves, Tafoni, Nuraghi, Domos de Janas and Conche are the elements of a landscape in which granite is the hallmark. The AAAPerto Museum

of Contemporary Art collects and organises in an organic way all the works left by the artists who have stayed here over the years, including: Maria Lai, Giovanni Campus, Rosanna Rossi.

THE ARTIST: Ludovica Carbotta (1982, Torino, Italia) graduated in Painting at the Albertina Academy of Fine Arts in Turin and attended Fine Art at Central Saint Martins in London. In the same city, she obtained a Masters in Fine Arts at Goldsmiths University. Her artistic practice focuses on the physical exploration of urban space and how individuals make connections with the environment they inhabit. Her work has been exhibited in solo and group exhibitions in Italy and abroad including: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Turin, 2019), Fondazione SmART (Rome, 2019), The Drawing Center (New York, 2018 and 2019), Museu do Louvre Pau Brazyl (São Paulo, 2019). She is one of the two Italian artists selected by Ralph Rugoff, curator of the 58th Venice Biennale, for the international exhibition of the Venetian event.

THE COORDINATORS: Giangavino Pazzola (Sassari, 1981) holds a PhD in Urban and Cultural Studies at the Polytechnic University of Turin and since 2018 he has been associate curator of CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia. He is curator of the Photography and Video section of ArteFiera Bologna (2023) and visiting researcher at the University of Birmingham. He has published a book on independent cultural production centres (GAI Editore, 2017) and carries out research on the intersection between

art and space published in national and international academic journals.

Luca Spano (Cagliari, 1982) is an Italian artist. He studied art, anthropology and communication between Europe and the United States. His work has been exhibited in museums, galleries and festivals, receiving awards and grants. Spano was the director of the New York City Creative Salon organization in New York, and is the creator of Occhio Lab, a research and teaching laboratory on the contemporary image. His work is part of public and private collections.

ACKNOWLEDGMENTS: Lina Nilausen Carbotta, Giuseppe Grant for Orizzontale Architettura, Francesco Pirrone, Mario Saragato, the mayor Nicola Muzzu, the deputy mayor Mara Sanna, the municipal councilors of Aggius, especially Andrea Mantinesu, Antonello Addis and Andrea Muzzeddu. The children of Aggius. Agenzia Regionale Fo. Re.S.T.A.S | SardegnaForestes, FGM Carpentry by Franco Addis and GianMario Concas, Maurizio Peru, Ugo Pintore, B&B Li Criasgi and Claudia Pulixi. The weavers Tomasina Addis, Stefania Carta and Giovanna Piras. Suppliers: Angela Sanna, Giammario Muntoni and P.M.3 s.r.l.; Maccaferri Aldo | Fondazioni a Vite. Everyone who will contribute to the growth of Paphos.

Work: *Paphos*, 2022, installation, sculpture in evolution, present dimensions 700 × 500 cm.

Ph Mario Saragato

**b'a**

una boccata d'arte

Acknowledgments

25.06-  
18.09.2022

Una Boccata d'Arte non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di:

Una Boccata d'Arte would not have been possible without the collaboration of:

VALLE D'AOSTA



FRIULI-VENEZIA GIULIA



ABRUZZO



SICILIA



PIEMONTE



EMILIA-ROMAGNA



MOLISE



SARDEGNA



LIGURIA



TOSCANA



CAMPANIA



LOMBARDIA



UMBRIA



PUGLIA



TRENTINO-ALTO ADIGE



MARCHE



L.A.M.

BASILICATA



VENETO



LAZIO



CALABRIA



**b'a**

una boccata d'arte

Colophon

25.06-

18.09.2022

## Una Boccata d'Arte

25.06-18.09.2022

Un progetto di / *A project by*  
Fondazione Elpis

In collaborazione con / *In collaboration with*  
Galleria Continua

Con la partecipazione di / *With the participation of*  
Threes

Testi / *Texts*  
Marina Nissim  
Maurizio Rigillo  
Threes – Nicola Giuliani, Leone Manfredini, Ruggero  
Pietromarchi

Progetto grafico / *Graphic design*  
Nationhood – Anna Chiara Gualtieri

Coordinamento editoriale / *Editorial coordination*  
Bruno Barsanti, Elisabetta Negroni

Traduzioni / *Translations*  
Phoebe Owston

Stampato da / *Printed by*  
Tipografia Ancora, Milano

Un ringraziamento speciale a / *Special thanks to*  
ArtStore, Andrea Avino, Michele Candonato, Gianmarco  
Corradi, Fabio Di Molfetta, Alessio Gianni, Clarice Pecori  
Giraldi, Alessandro Jacobs, Sergey Kantsedal, Oksana Lyniv,  
Martina Nappo, Gualtiero Pezzoni, Giulio Rezzola, Corrado  
Serafini Architeti (Corrado Serafini, Veronica Paoletti), UVC  
(Ottavia Mantovani, Martina Cozzi), Simone Sommariva.

## Fondazione Elpis

Presidente / *President*  
Marina Nissim

Consigliere delegato / *Managing Director*  
Michele Candonato

Direttore / *Director*  
Bruno Barsanti

Relazioni Istituzionali Una Boccata d'Arte / *Institutional Relations*  
*Una Boccata d'Arte*  
Giulio Rezzola

Amministrazione / *Administration*  
Giovanna Guarracino

Ufficio stampa / *Press office*  
ddl studio - Alessandra de Antonellis, Elisa Fusi

